This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

3 2044 106 315 955

Digitized by Google

LE COLLEZIONI

DI

GIORGIO EVERARDO RUMPF

acquistate dal Granduca Cosimo III de' Medici

UNA VOLTA ESISTENTI NEL

MUSEO DI FISICA E STORIA NATURALE DI FIRENZE

ESTRATTO DA UN CATALOGO MANOSCRITTO

dal Prof. GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI

PER CURA DI UGOLINO MARTELLI

Professore pareggiato nella R. Università di Pisa

FIRENZE

TIPOGRAFIA LUIGI NICCOLAI

1903

Digitized by Google

Digitized by Google

In quest'anno nel quale ad Haarlem si è festeggiato il secondo centenario dalla morte del celebre naturalista olandese, Giorgio Everardo Rumpf [1], ad onorarne la memoria, non reputo fuori luogo la pubblicazione di un documento inedito, che riguarda le di Lui collezioni di oggetti naturali messe insieme durante la lunga permanenza che Egli fece in Amboina.

Questo documento si trova fra i manoscritti inediti dell'Orto Botanico di Firenze e non solo illustra ed enumera le collezioni che il Rumpf vendè al Granduca Cosimo III de' Medici nel 1682, ma rende conto esatto di tutti i campioni di animali, vegetali, minerali, fossili ed oggetti etnografici ecc. che si trovavano nel Museo di Firenze.

Il manoscritto in parola, porta il titolo: *Catalogo delle Produzioni naturali che si conservano nella Galleria Imperiale di Firenze, disteso nell'anno 1763 per ordine di S. E. il Maresciallo Antoniotto Botta Adorno dal prof. Giovanni Targioni-Tozzetti* [2].

---

(1) Giorgio Everardo Rumpf nacque 1627, morì il 13 giugno 1702.

(2) Il manoscritto esistente nell'Orto Bot. fiorentino è una copia dell'originale Targioniano, fatta fare dal prof. Parlatore circa il 1870. L'originale del Targioni, per quanto io abbia ricercato e nella Biblioteca Nazionale e nell'Archivio di Stato di Firenze, dove è passato tutto l'Archivio Granducale appartenente alla Corte di Lorena e dove si trovano molti documenti riguardanti collezioni ed oggetti dell'antico Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, non mi è stato possibile rintracciarlo.

Digitized by Google

Come apparisce da questo importante documento, i Medici, Granduchi di Toscana, in varî tempi avevano cercato riunire oggetti preziosi di storia naturale; ma questi anteriormente al 1763 erano rimasti sparsi quà e là nel Palazzo Granducale de' Pitti, e tenuti piuttosto come oggetti di curiosità che come collezioni scientifiche.

Nel 1763 fu assegnato a Giovanni Targioni, e forse a sua istigazione, il compito di ordinare tutti quelli oggetti di storia naturale e riunirli con metodo scientifico, il che egli fece con grande cura, redigendo scrupolosamente l'esteso catalogo.

Ma nonostante tutto questo, causa specialmente dei tempi, quelle importanti collezioni non vennero tenute in quel conto che si meritavano, nè venne attribuito loro il grande valore che avevano e non solo rimasero ancora per alcuni anni poco curate, ma a più di una persona forestiera fu permesso di scegliere a suo piacimento fra quei rari e preziosi oggetti, come è detto nello stesso codice. E queste falcidie, dovevano essere di grande dolore all'animo del Targioni; leggendo infatti il manoscritto, ove vien fatta parola di queste sottrazioni, mi sembra scorgere fra le parole della più rispettosa obbedienza per gli ordini superiori, un celato profondo dolore dello scenziato, che vedeva allontanare dalle collezioni di Firenze, tesori di cui egli ben conosceva ed apprezzava l'entità.

Ma il Targioni può dirsi che fu scenziato fortunato e felice, inquantochè Egli potè avere sotto mano, non complete ma quasi, tutte quelle preziose collezioni e fra altre quelle inviate dal Rumpf al Granduca Cosimo III da Amboina ed i di cui singoli pezzi portavano ancora le etichette scritte di proprio pugno dal celebre Naturalista.

Fu verso il 1778 che il Granduca Leopoldo I acquistò appositamente in Firenze uno stabile prossimo ai Pitti per istituirvi un Museo, e quivi fece trasportare

Digitized by Google

tutti gli oggetti di Storia Naturale che erano sparsi nei RR. Palazzi, affidandone la cura al Fontana. (*Ann. del Museo* 1808, p. IV).

Sarebbe cosa interessante, specialmente sotto il punto di vista storico, pubblicare integralmente il manoscritto del Targioni, ma a me non spetta fare la storia nè del Museo fiorentino, nè delle sue collezioni.

Lo scopo della presente pubblicazione è solo quello di mettere alla luce quanti e quali oggetti il Rumpf inviò a S. A. I. il Granduca e quali di essi indiscutibilmente esistevano all'epoca della compilazione del Catalogo del Targioni, ossia all'epoca della fondazione del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. Moltissimi altri campioni di storia naturale, enumera e descrive il Targioni, ma di questi io non mi occuperò, non volendo qui tener conto che della collezione Rumphiana. Non seguo quindi nella presente pubblicazione, la disposizione del Manoscritto, quale venne adottata dal Targioni, ma ne manterrò sempre scrupolosamente la forma e la dicitura, come di dovere. Dopo la Prefazione, ho riportato con le stesse parole del Targioni, il metodo da questi seguito nella compilazione del Catalogo per comodo di chi vorrà consultarlo per intiero; ho poi riprodotta la lettera al Granduca di Toscana con la quale il Rumpf accompagnava le sue collezioni e l'inventario di queste, redatto dallo stesso Rumpf. Faccio seguire quindi un estratto del catalogo generale delle Collezioni della Imperiale Galleria, per quel tanto che si riferisce alle collezioni Rumphiane, ossia riproduco l'inventario di quelle cose naturali che il Targioni ritenne con certezza inviate dal Rumpf (o Rumphio come italianamente sempre scrive il Targioni) ed allora portanti etichette autentiche, tralasciando le altre incerte o di altra provenienza, premendomi solo adesso di stabilire, come ho detto, quali oggetti della collezione Rumphiana esiste-

Digitized by Google

vano con certezza al momento della compilazione del catalogo Targioniano.

Data dunque questa necessaria spiegazione mi si permetta di fare alcune osservazioni in proposito a tutte queste ricchezze naturali di cui il Museo di Firenze dovrebbe andare superbo e per le quali la sua importanza sarebbe di assai accresciuta se tutt'ora ivi esistessero.

Allorchè fu fondato il Museo di Fisica e Storia Naturale verso il 1778 e la direzione, come sopra ho detto, venne affidata al Fontana, tutti gli oggetti inventariati dal Targioni, sia della collezione del Rumphio, sia di altra provenienza, esistevano. Ma oggi di quasi tutti quelli del Rumpf, è doloroso a dirsi, più nulla sappiamo, più nulla sembra esistere.

Quei tesori scientifici che appena un secolo fa erano e formavano maraviglia ed invidia perchè unici al mondo, dove sono andati? cosa ne è avvenuto? Nessuno lo sa e nessuno si cura saperlo. E perchè? Forse fin anche a chi, nei tempi passati, spettava occuparsene ignorava che queste collezioni esistevano nel nostro Museo. E non si dica che io lancio a caso un'accusa. Io conosco da lunghi anni il Museo di Storia Naturale di Firenze, ove ho studiato, e fra quelle ricche collezioni non ho mai veduto un solo oggetto con l'indicazione che abbia appartenuto alla collezione del Rumpf; vi sono bensì molti campioni che portano l'etichetta: « ANTICA COLLEZIONE DEL MUSEO » e fra questi è riuscito al Dottor Beccari rintracciare i frutti di due specie di *Calamus* di Amboina che figurano fra quelli inventariati dal Targioni e con tutta certezza appartengono alla collezione Rumphiana. Sono questi i soli resti autentici di tale collezione? E possibile invece che col catalogo Targioniano alla mano, non pochi altri se ne possano rintracciare.

Purtroppo nelle epoche passate non si poneva gran cura ai cartelli che accompagnavano i campioni natu-

Digitized by Google

rali e per una male intesa estetica, si cambiavano e gettavano via quelli ingialliti dal tempo, ma che pure erano preziosi documenti per la scienza. Ma questo vandalismo è doloroso, anzi vergognoso, il dirlo, accade talvolta anche ai giorni nostri! E le collezioni dell'Erbario Centrale di Firenze NON SONO SFUGGITE A TALE SCIAGURA, la peggiore e più grande che possa capitare ad un Museo. Nel nuovo ordinamento che si è voluto dare a quell'Erbario, LE MOLTE SPECIE CHE LO COMPONGONO, ANCHE QUELLE DEI GENERI PIÙ NUMEROSI (sembra incredibile) SONO STATE DISPOSTE PER ORDINE ALFABETICO (!) piuttosto che mantenerle nella sistemazione naturale come erano esse ordinate [1].

In questo nuovo, COSIDDETTO ORDINAMENTO, per quel che riguarda le Monocotiledoni SONO STATI GETTATI VIA MOLTI CARTELLI SCRITTI DI PUGNO DEL PARLATORE COMPRESI QUELLI DEGLI ARCHETIPI, e che avevano a Lui servito per la pubblicazione della Flora italiana...

Ogni commento sembra superfluo!

Chi toglie o cancella da un oggetto di storia naturale qualsiasi scritto che altri vi abbia unito, mostra di non conoscere il modo come debbono essere tenute le collezioni, come il cambiare i cartelli alle piante di un Erbario, mostra poca esperienza a maneggiare, ed a dirigere un Museo botanico.

Ma basta di ciò, che è troppo doloroso rammentare tali fatti i quali segnano un IMMENSO DECADIMENTO E REGRESSO SCIENTIFICO nel maggiore Istituto Botanico di Italia.

Avrei voluto, per quel che riguarda gli oggetti vegetali, inviati dal Rumpf ed inventariati dal Targioni,

---

[1] Questo nuovo ordinamento fù affidato a personale non tecnico. Molti altri guai seri sarebbero da citarsi ma me ne riserbo di farli conoscere in un altro momento.

Digitized by Google

fare delle ricerche nelle nostre collezioni botaniche, ma al momento che incominciai questo mio lavoro il Direttore del Museo botanico fiorentino, mi comunicò per lettera IL 22 GIUGNO 1902: « *Chiudo il Museo per le* VACANZE AUTUNNALI [1], *e per la revisione generale del materiale...*

Dall'ora in poi non mi è stato concesso di esaminare nemmeno un frutto delle collezioni botaniche fiorentine; ma forse faceva comodo non avere per molti mesi testimoni importuni di quanto si faceva la dentro . . . . a vantaggio della Botanica [2].

Come già dissi non è adesso mio proposito di illustrare le collezioni antiche del Museo; ho solo in animo con questo mio scritto di esumare dalla polvere degli scaffali un documento importante, la conoscenza del quale può far sorgere in qualcuno, come voglio sperare, il desiderio di rintracciare gli oggetti che il Rumpf vendè al Granduca Cosimo III e che forse in buona parte esisteranno tutt'ora, sparsi nel Museo di Firenze,

Il Ministero della Pubblica Istruzione a cui spetta la sorveglianza e la tutela del patrimonio scientifico nazionale non dovrebbe ritenersi estraneo a questo fatto ed è perciò a Lui come alla Sopraintendenza dello Istituto di Studi Superiori, nonchè ai Direttori dei vari Gabinetti che presento stampato il Manoscritto di Giovanni Targioni, perchè non sia lasciato in più lungo oblìo e perchè col suo mezzo vengano fatte ricerche sulle an-

---

(1) Il Sesto Caio Baccelli, almanacco o calendario del popolo, annunzia che l'Autunno incomincia il 21 Settembre. Il 21 Giugno incomincia l'Estate!... per chi non lo sa.

(2) Sino ad ora cioè il 2 di Novembre gli Erbari ed il Museo Botanico sono sempre chiusi per il.... vantaggio degli studiosi. Mette proprio il conto di avere delle Collezioni per le quali si spendono migliaia di lire all'anno.

Digitized by Google

tiche e preziose collezioni del Museo fiorentino, delle quali se si poteva sino ad ora dire che se ne ignorava l'esistenza, oggi neppure tale ragione è più adducibile.

Firenze, il Giorno de' morti del 1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

Catalogo delle Produzioni Naturali che si conservano nella Galleria Imperiale di Firenze, disteso nell'anno 1763 per ordine di S. E. il sig. Maresciallo il Marchese Antoniotto Botta Adorno.

PREFAZIONE

Fra le tante preziose raccolte che formano il maraviglioso complesso della Imperiale Galleria di Firenze, non è la minore, nè la meno istruttiva, quella delle Produzioni Naturali, e se fosse messa tutta insieme con buon ordine, ed arricchita di molti pezzi che stanno quà e là dispersi per i Palazzi di S. M. C., farebbe di se una grandiosa comparsa e risveglierebbe l'ammirazione degli eruditi forestieri.

Essa è stata a poco a poco formata dai Serenissimi Granduchi di Toscana, o col far ricercare e trasportare a Firenze da lontanissimi paesi, e perfino dalle stesse Indie orientali, quanto di più pregevole vi si andava scoprendo, o col comprare a caro prezzo, o compensare con generosi regali, tutto ciò che veniva loro presentato di più bello e di più singolare in questo genere.

Degli acquisti fatti dai primi tre Serenissimi Granduchi, cioè da Cosimo I, da Francesco I e Ferdinando I suoi figli, veramente nella Moderna Galleria Cesarea vi resta pochissimo, perchè il Serenissimo Granduca Ferdinando I, nell'anno 1595, fece fare una scelta di quanto era nei suoi Palazzi, appartenenti alla Storia Naturale e quasi tutto fece trasportare a Pisa e collocare nel

Digitized by Google

Museo di quell'Accademia, da Se istituita per vantaggio degli studiosi.

Il breve regno e la poca sanità del Serenissimo Granduca Cosimo II non gli permisero di fare grandi acquisti di Cose Naturali, ma al Serenissimo di Lui Figlio, Granduca Ferdinando II, si deve la principal gloria di avere incominciata la moderna Raccolta di Produzioni Naturali, esistente nella Galleria Imperiale di Firenze, e di averla ridotta copiosissima per quei tempi e ben degna di un Gran Principe. Egli fra le altre cose, ebbe in dono dal Serenissimo Elettore di Sassonia una copiosa serie di Miniere diverse dei Suoi Stati; acquistò tutta la bella Raccolta di Minerali, di Cristallizzazioni e di vaghissime Pietrificazioni, che per suo studio aveva formata il celebre Niccolò Stenone, e comprò in Olanda una magnifica serie di Testacei trovati in diversi Lidi d'Africa, d'Asia e d'America ed allora quasi tutti non descritti, dai quali poi Filippo Bonanni prese le figure dei più rari per la sua Opera.

Dall'esempio del Genitore, stimolato il Serenissimo Granduca Cosimo III, si fece piacere di raccogliere anch'esso quanto potè avere di vaghi prodotti della natura, presentatigli da viaggiatori e da missionarii; ricevè in dono da S. M. il Re di Danimarca diverse bellissime mostre di metalli dei Suoi Regni, e comprò nel 1682 in Amboina dal famoso Giorgio Everardo Rumphio, tutta la doviziosa raccolta di Cose Naturali che Egli aveva formata in molti anni e con molti lunghi e pericolosi viaggi, per le Indie orientali, massimamente per le Isole Molucche e Maldive. Questa sola Raccolta Rumphiana, costituirebbe da per se stessa un ricchissimo Museo di Storia Naturale, perchè comprende non solamente gli originali ed archetipi di tutti quanti i Crostacei e Testacei che il Rumphio descrisse e figurò nel suo d'*Amboinsche Rarifeibkamer* in olandese, o *Thesaurus Amboinicus* secondo il compendio latino, e di tutte le piante marine

Digitized by Google

ch'egli descrisse nel Lib. 12. del suo Herbarium Amboinense, ma comprende quasi il doppio più di cose, che non furono descritte in essi libri, come si potrà giudicare dai soli Animali, massimamente Testacei, che io ho l'onore adesso di registrare. Per vero dire, essi Testacei sono di una bellezza e di una varietà che sorprende, e fanno conoscere che il Rumphio non è stato molto accurato nel descriverli e figurarli. Sono oltracciò in numero così grande che quantunque, il Serenissimo Granduca Gio. Gastone, accordasse la grazia, al Dottor Niccolò Gualtieri suo Archiatro, ed al Cav. Sig. Giov. De Baillon, di prenderne alcuni delle specie più numerose, ciò non ostante la Raccolta Rumphiana, resta magnifica e copiosissima, conforme mostra il mio catalogo. Restaurò peraltro esuberantemente, il Serenissimo Granduca Gio. Gastone, la piccola falcidia fatta al suo Museo Naturale, coll'aggiungervi una numerosa e preziosa serie di miniere d'Oro, d'Argento e di Smeraldi del Perù e del Chilì, avute in dono, come intesi dire, dalla Corte di Spagna.

Queste poche notizie di fatto, spero che basteranno per darci una qualche idea dell'origine e degli accrescimenti più importanti del Museo Naturale di S. M. C., e perciò passo sotto silenzio moltissime altre notizie più minute, circostanziate, già da me raccolte, il disteso delle quali, assai voluminoso, mi è diventato una interessantissima e dilettevolissima parte della Storia Letteraria della Real famiglia dei Medici, non toccata finora, o non bastantemente schiarita da altri.

Tutta poi questa Raccolta di Produzioni Naturali della Galleria di S. M. C., da me descritta, non si suol mostrare ai forestieri, come nota anche l'Arianville a c. 222 *de la Conchiologie*, ed è provvisoriamente riposta alla rinfusa e senza metodo, in una stanza che si chiama la *Stanza dei Ricchi* ed in un'altra piccola stanza sotto la scala del Corridoio dei Pitti.

Dei Capi di cose che la compongono, pochissimi sono

Digitized by Google

registrati, e malamente, nell'Inventario generale della Galleria. Di tutti gli altri, moltissimi, non v'è registro o Inventario alcuno, a riserva di una piccola e non metodica nota di Miniere e Cristallizzazioni, fatta da Niccolò Stenone, della quale ho potuto fare poco uso, e di un Indice di Testacei, scritto da Jacopo Mariani, senza alcun metodo e del quale non ho potuto fare uso alcuno. Unicamente mi ha fatto qualche comodo la traduzione italiana di una lettera del Rumfio, che comprai nel 1739 colla libreria del mio riverito Maestro, Pier Antonio Micheli, e che ai suoi luoghi anderò citando.

Sono stato adunque costretto a fare tutto di pianta il presente Catalogo, al quale diedi principio la mattina del 20 aprile 1763, e non l'ho potuto compiere prima del dì 19 gennaio 1764, stante l'aver dovuto nel medesimo tempo supplire alle mie indispensabili occupazioni mediche, ed a molte altre incombenze che mi sono state addossate. Ho registrato in esso i corpi naturali, non coll'ordine col quale stanno di presente, perchè egli non è ordine, ma secondo il metodo scientifico di storia naturale, che mi è sembrato il migliore, e che ho già sperimentato chiaro e sicuro nel distribuire il mio proprio e copioso Museo. Ho fatto con tutta scrupolosità il riscontro delle figure, e delle descrizioni di vari autori, e le ho citate, qualora hanno corrisposto; altrimenti, ho procurato di descrivere, io colla maggiore chiarezza possibile, tutto ciò che vi era di non descritto, vi ho aggiunto, conforme all'ordine datomi, anche le misure esattissime e mi sono servito per questo del Piede Regio di Parigi (1). comecchè più generalmente conosciuto che le nostre misure fiorentine.

Mi sono anche presa la libertà di accennare ai suoi luoghi, sommariamente molti altri corpi naturali pre-

(1) Il piede di Parigi corrisponde alla nostra attuale misura metrica a 0,32484.

Digitized by Google

giabilissimi, che stanno fuori della Galleria, sparsi in altre parti dei Palazzi di S. M. C. Continuamente per altro ne scuopro dei nuovi, come per ragione d'esempio, pochi giorni sono, nei mezzanini del Serenissimo Granduca Gio. Gastone ed in altri mezzanini accanto all'Archivio segreto, vidi una numerossima e magnifica serie di Pietre Bezaar naturali, diversi Testacci, e molti Frutti Indiani, molte Piante Marine e molte Miniere, ma specialmente di Gioie e Pietre Dure, vi osservai dei pezzi sorprendenti, e da Gran Monarchi. Il mio scopo è stato di mettere in veduta tutto ciò che possa contribuire a formare con somma facilità e prestezza un Museo di Produzioni Naturali annesso alla Imperial Galleria, copiosissimo, prezioso e ben degno dell'Augustissimo Padrone, vale a dire di un Gran Principe intendentissimo ed amantissimo della Storia Naturale.

Oh! se agli altri immensi benefizi compartiti alla Toscana, si degnasse S. M. C. di aggiungere anche quello di far mettere in buon ordine e far godere al pubblico il suo magnifico Museo di Storia Naturale, allora sì che la Sua Imperiale Galleria diverrebbe completa ed invidiabile, cosicchè in proposito di essa i più ragguardevoli forestieri, pieni di meraviglia, sarebbero costretti ad esclamare:

et que divisa beates
efficiunt collecta benes!

Con lettera del 24 febbraio 1763 l'Augustissimo Imperatore Francesco nostro Sovrano di sempre gloriosa memoria, ordinò al sig. Maresciallo Botta Adorno, Capo del Governo di Toscana di mandargli un Catalogo e descrizione esatta delle Cose Naturali della Sua Galleria di Firenze, e questa farla fare da persona intendente

Digitized by Google

di tale materia, affinchè la denominazione fosse giusta, e fatta con termini usati dagli autori, ingiungendo di più che fossero notati i colori e la grandezza dei pezzi, che meritassero una descrizione più dettagliata.

L' Eccellenza Sua incaricò espressamente me sottoscritto, di formare esso Catalogo, benchè io non avessi che fare con la Galleria, ma perchè suppose, che io lo potessi fare in modo da rendere puntualmente servita la M. S. C., e dette gli ordini opportuni alla Real Guardaroba e Galleria, affinchè mi fosse mostrato tutto ciò che era necessario. Ne cavai peraltro i patti, che non voleva mai restar solo nelle stanze della Galleria, e scrupolosamente gli osservai, perchè quando i Ministri di essa Galleria erano talmente occupati da non potere stare almeno uno presente al mio lavoro, piuttosto me ne andavo via.

Principiai il catalogo la mattina del 20 aprile 1762, e stante il gran numero delle cose, non lo potei finire prima del 19 gennaio 1764 e consumai dentro alla Galleria quasi tutte intiere le mattinate feriali, con qualche scapito della mia Pratica di Medicina; in casa poi e nelle veglie, ed in altri ritagli di tempo, riordinava e metteva a pulito gli sbozzi presi sul luogo.

Riuscì assai voluminoso il catalogo metodico che comprende 2340 capi di cose del Regno animale, 375 del Regno vegetale e 734 del Regno fossile, fra tutti 4449. Procurai di formare le descrizioni esattissime col riscontro e citazioni delle descrizioni e figure che se ne trovano nei libri, colla specificazione della forma e dei colori di ciascheduno dei pezzi, e della sua grandezza, misurata col Piede Regio di Parigi, e perfino feci pesare a bilancia dai Ministri della R. Guardaroba, i pezzi di maggior valore.

Feci fare una copia al pulito, di tutto il catalogo in due volumi in folio, con bellissimo carattere, parte dal sig. Brunacci, impiegato nelle Regie Finanze e parte

Digitized by Google

dal sig. Bimbi, Maestro di scritto, con frontespizi toccati in penna da esso sig. Bimbi, di poi feci legare in Sommacco con ricche dorature, e perfino incassare, il tutto a mie sole proprie spese, che montano alla somma ma di scudi ottantaquattro e lire quattro. Il sig. Maresciallo che si era degnato di approvare e gradire la mia premura e diligenza nell'ubbidirlo, si compiacque di portar seco a Vienna la cassetta coi volumi del Catalogo suddetto, e mi fece grazia di presentargli alla M. S. C., consolandomi al suo ritorno coll'assicurazione che l'Augusto Sovrano gli cavò dalla cassetta colle sue proprie mani, indi degnatosi di scorrerli, se ne era, per eccesso di Sua Clemenza, mostrato contento. Di fatto il sig. Consigliere Giuseppe Richard, con sua lettera a me scritta da Vienna li 6 agosto 1764, si compiacque di dire: « In contrassegno del gradimento di S. M. Imperiale, per la descrizione molto esattamente fatta da Lei delle cose naturali contenuta nel Gabinetto di codesta Imperiale Galleria, le trasmetto d'ordine della Medesima la qui annessa Medaglia, e devo altresì assicurarla della Sua beneficenza in tutte le occasioni che si presenteranno, conforme Ella avrà luogo di convincersene al ritorno costà di S. E. il sig. Maresciallo, quale non ha tralasciato di renderle presso la predetta M. S. la dovuta giustizia ecc. . . . ».

La Medaglia d'oro è di quelle più grandi, coniate per la coronazione di S. M. C. di peso circa di tre once, e di valuta di 25 zecchini in circa. La grazia poi accennata nella lettera del sig. Richard e fu d'esser eletto per medico della Corte di S. M. I. in Toscana, con provvisione di 100 scudi l'anno, ridotti posteriormente a soli 70, e per i quali dovetti pagare scudi 44 e quattro crazie per la spedizione del Brevetto.

Dal suddetto mio catalogo, S. M. C. si compiacque segnare 181 Capi di Cose Naturali della sua Galleria, e ne trasmesse la nota al sig. Maresciallo, affinchè la fa-

Digitized by Google

cesse scegliere, e gliela mandasse a Vienna. Anche questa incombenza il sig. Maresciallo la dette a me, ed io la eseguì negli 11 e 16 aprile 1765, e ne feci l'Inventario, con viglietto a S. E, che mi costarono qualche lira di copia.

Siccome in esso viglietto che Egli mandò originale a Vienna, io mi era fatto ardito di proporre all' E. S. che supplicasse S. M. C. a degnarsi di mandare per questa sua Galleria di Firenze i duplicati di quella di Vienna, rispose a questo proposito il sig. Consigliere Richard ai 25 aprile 1865 « Relativement à ses desirs, j'ai priè S. M. I. d'envoyer à Florence les morceaux d'Histoire naturelle qui sont doubles dans Son Cabinet ce qu'Elle a très gracieusement accordè, en m'ordonnant d'informer de ses intentions M.er De Baillon, qui s'y conformera pontuellemente, et a ce sujet je lui ai fait observer qu'il serait a propos qu'il communiquat probablemente a M.r le Dr. Targioni la liste des doubles qui esistent ici, a fin de se concerter en conseguence sur l'envoje de ceux qui ne se trouvant pas à Florence ». Questo vantaggio, che io per puro zelo, tentai di procurare alla Real Galleria, non ebbe altrimenti effetto per la morte accaduta di S. M. C, che Dio abbia in gloria.

Firmato
Io Giov. Targioni-Tozzetti
mano propria.

Digitized by Google

Catalogo delle produzioni naturali che si conservano nella Galleria Imperiale di Firenze.

PARTE 1.ª

Che comprende gli animali e loro parti.

Sezione	I.	Quadrupedi vivipari.
»	II.	Quadrupedi ovipari.
»	III.	Uccelli.
»	IV.	Serpenti.
»	V.	Insetti.
»	VI.	Pesci.
»	VII.	Stelle marine ed animali affini ad esse.
»	VIII.	Crostacei.
»	IX.	Testacei.
Classis	I.	Testacea Terrestria.
»	II.	Testacea fluviatilia, seu palustria.
Series	I.	Univalvia.
»	II.	Bivalvia.
Classis	III.	Testacea marina.
Sectio	I.	Tubuli.
»	II.	Polythalamia.
»	III.	Cochlidia
Series	I.	Cochlidia convoluta, seu ita in se trasversim et oblique secundum longitudinem contorta, ut eorum circunvolutiones nullo modo vel vix appareant.
»	II.	Cochlidia marina longa, seu ore admodum elengato, et superios aperto.
»	III.	Cochlidia marina canaliculata, seu spira brevi ventricosa, ore elongato et superius in canaliculum abeunte.

Digitized by Google

Serie IV. Cochlidia marina ore et spira simul elengatis primaque voluta notabiliter ventricosa
» V. Cochlidia marina ore et spira simul insigniter elengatis et prima voluta notabiliter angustiore quam in serie praecedenti.
» VI. Cochlidia marina ore admodu brevi, seu parvo, mucrone vero insigniter elengato.
» VII. Cochlidia marina ore et mucrone breviore, magisque contracto.
Appendix I. Opercula Cochilidiorum.
Sezio IV. Lepades.
» V. Conchae.
Serie I. Conchae isotyrae seu valvis aequalibus ex utroque cardinis latere aequilater effusae.
» II. Conchae isotyrae inaequilaterae subrotundae vel paullum, una latere elongatae.
» III. Conchae isotyrae inaequilaterae transversim utrinque notabiliter elongatae.
» IV. Conchae isotyrae inaequilaterae transversim et notabiliter uno tantum latere elongatae.
» V. Conchae anisotyrae, seu valvis inaequalibus.
» VI. Concoides.
» VII. Balani.
» VIII. Echini.
Appendix II. Spinae, seu Radioli Echinorum.
» III. Testacea marina omissa suis sedibus collocanda.
» IV. Congeries Testaceorum marinorum.
Classe IV. Testacea fossilia, Diluviana vulgodicta.
Appendix V. Lapides Conchyliati, vulgo Lumachelle.

Digitized by Google

PARTE 2.ª

Che comprende i vegetabili.

Sezio I. Piante terrestri.
DISTRIBUZ. I. Scheletri di piante esotiche, cioè piante intiere o brani loro seccati.
» II. Frutti di piante esotiche.
» III. Legni di piante esotiche.
» IV. Corteccie di piante esotiche.
» V. Scorze di piante esotiche.
» VI. Radiche di piante esotiche.
» VII. Resine di piante esotiche.

APPENDICE

Descrizione dello Stipo o Centone Rumphiano.

» VIII. Legni impietriti o fossili.
Sezio II. Plantae marinae.
FAMILIA I. Phytholita.
» II. Ceratophyta.
» III. Spongiae.
» IV. Fuci.

PARTE 3.ª

Che comprende dei fossili o prodotti del Regno Lapideo.

Sezio I. Metalli.
» II. Mezzi metalli.
» III. Minerali sulfurei.
» IV. Minerali salini.
» V. Gemme.
» VI. Pietre dure, Selci.
» VII. Marmi.
» VIII. Terre.
» IX. Pietre figurate.

Digitized by Google

L'Opera del Targioni [1] comprende inoltre i seguenti capitoli, notizie e documenti.

Commissione datami dal signor Maresciallo Botta Adorno di fare un Catalogo.

Saggio dello scritto della Copia al pulito del Catalogo che mandai a Vienna.

Intitolazione della Cassetta in cui si trovano i due volumi della Copia pulita, legati in Sommacco e superbamente dorati che fra tutto mi costano scudi 84, 4.

Ristretto dell'Operato da me predetto Catalogo.

Relazione ed informazione circa allo Stipo di Legni Indiani fatto fare da Georgio Ever. Rumphio.

Atti documentati relativi a questo Stipo.

Viglietto del sig. Segretario Tedante, circa alla medaglia d'oro mandatami in dono da S. M. C.

Lettera al sig. Consigliere Richard sopra alla detta medaglia.

Lista dei Capi di Cose naturali della R. Galleria da me registrate nel Catalogo che S. M. C., comandò che le fossero mandate a Vienna, e che io ebbi l'ordine di scegliere.

Viglietto al sig. Maresciallo sulla detta scelta.

---

[1] Il manoscritto originale deve essere in 2 volumi, la copia esistente nella Biblioteca del Museo Botanico di Firenze è in 3 volumi.

Digitized by Google

Lettera del sig. Consigliere Richard, circa ai Duplicati del Museo di Vienna che dovevano esser mandati a Firenze.

Relazione sopra alcune rarità della R. Galleria che S. A. R. regalò a M.er De la Grande Maison, 1768.

Consegna di questo Catalogo che dovetti fare al sig. Cancelliere Paoletti, a richiesta che ne feci al signor Conte De Rosemberg, 1769.

Indice delle Cose Naturali, forse dettato da Niccolò Stenone, che feci copiare dall'originale, esistente nella R. Galleria.

Traduzione assai infelice dall'olandese del Catalogo col quale Georgio Everardo Rumphio accompagnò il suo Museo, che nel 1682 vendè al Granduca Cosimo III.

Diversi lavori e spiegazioni dei termini olandesi del Museo Amboico del Rumphio per servire al mio Catalogo.

Insieme col suo Museo, Giorgio Everardo Rumphio, mandò al Serenissimo Granduca Cosimo III, uno Stipo, formato tutto di legni da Esso scelti nei viaggi che fece per le Isole dell'Oceano Indiano. Stava questo Stipo nell'Imp. Palazzo dei Pitti, donde fu levato e messo in vendita nel Salone del Palazzo Vecchio, insieme con molti altri scarti della Guardaroba di S. M. C. Ivi lo comprò al pubblico incanto, un tal Gaetano Marcantelli il quale pochi giorni dopo, cioè nel dì 3 Dic. 1738 (1), lo rivendè a

(1) Nel volume III del manoscritto p. 16 il Targioni scrive: « Informazioni sopra lo stipo di legni indiani fatto fare dal celebre naturalista Giorgio Everardo Rumphio » e

Digitized by Google

me per il prezzo di 3 zecchini come apparisce dalla di Lui Ricevuta, che insieme con una minuta descrizione di esso ebbi l'onore di umiliare alla M. S. C. fin sotto dì 28 Febb. 1758. In piè di quella descrizione, io col più profondo ossequio e col più vivo sentimento del mio riverente cuore, mi diedi l'onore di supplicare umilmente la somma clemenza di S. M. C. a degnarsi di gradire l'offerta che io ardiva farle non solamente di questo Stipo Rumphiano, ben degno di un Principe Grande ed innamorato della Storia Naturale, come è il nostro Augustissimo Sovrano, ma tutto quello ancora che di Suo piacimento potesse essere nel mio Museo di Storia Naturale, raccolto dall' immortale Pier Antonio Micheli e da me considerabilmente accresciuto. Non ho per anche avuta la sorte di sapere se alla M. S. C. sia stato rappresentato il pregio di esso Stipo Rumphiano, e temo che il non aver io potuto allora, stante la fretta, fare il riscontro dei nomi dei legni che lo compongono con quelli dell' Erbario Amboinense stampato dal medesimo Autore, abbia fatto comparire questa serie scelta e numerosa di legni indiani. Ora dunque che mi si presenta una favorevole occasione, inserirò qui la descrizione più esatta di questo stesso Stipo Rumphiano esistente nel mio Mu-

---

si esprime press' a poco negli stessi termini che nell' Appendice (manoscritto vol. II, p. 59), perciò ritengo inutile ripetere. Solo questa notizia omessa nell'Appendice può essere di curiosità « Nel comprare che io feci la Libreria ed il Museo d' Istoria Naturale del mio maestro Pier Antonio Micheli, vi aveva trovato la traduzione Italiana di una lettera olandese del Rumphio, scritta al Seren. Granduca Cosimo III, contenente tutte le cose che gli aveva venduto e che gli mandò rinchiuse in sei grandi Casse, e specialmente il suo diletto Stipo, che chiamava Centorumphiano, per essere un Centone in legno da se raccolto. Il Marcantelli mi esibì in vendita questo Stipo, senza sapere nulla circa alla natura dei legni che lo componevano. Io però avendone notizia dalla sopracitata lettera, subito la conobbi e lo comprai etc. ».

Digitized by Google

seo, ma che è Cerva Caesaris, e propriamente appartiene al Museo di Rumphio incorporato in questa Imperiale Galleria. Mi giova sperare che così meglio resultando di quanta importanza egli sia, io possa avere la gloria di rimettere nella Raccolta Rumphiana questo principale e prezioso pezzo che ho sempre salvato e custodito con gran gelosia, e non volli rivendere ad un Signore olandese, che a qualunque prezzo lo voleva per portare in Olanda.

Descrizione dello Stipo o Centone Rhumphiano, ricavata dalla traduzione di una lettera scritta in olandese dal castello della Vittoria nell'Isola di Amboina nei 15 Agosto 1682 da Giorgio Everardo Rumphio al Serenissimo Granduca Cosimo III e dalla grande opera del medesimo Rumphio intitolata Herbarium Amboinense, finita di scrivere nel 1690 e stampata nel 1750.

Questo Stipo o Scrigno alto 4 piedi Regi di Parigi e pollici 3, largo piedi 2 e pollici 7, e grosso 1 e linee 9, e chiamato Centorumphiano per esser composto di varie assicine di legni diversi, cioè di tutti i legni atti e proporzionati alle opere fabrili, che nascono nelle Isole sottoposte al dominio Ambonese, il numero dei quali si esprime con i versi latini o belgici che si vedono nella parte interna del di lui coperchio, contenendo precisamente tante vocali quante sono le specie dei legni che nella costruzione di quello si sono adoperati, il numero dei quali arriva a 56. Tanto i versi latini che i fiamminghi sono scritti in carta di propria mano del medesimo Rumphio e sono i seguenti latini nello sportello destro:

Digitized by Google

Quot montosa gerit truncos Ambona fabriles
Tot captae partes contribuere suas
Ingenio Rumphii, manibus collecta Lomanni
Vocales quot sunt, ligna tot hicce vides.

Fiamminghi nello sportello sinistro:

Hier is al't Timmerhout van het Ambonsche land
Gebracht door Rumphius en Mester Hansenhand
Telt de vocalen op, soohebtghij al het hout
Vaerman dit coagtigh Werk testamenis gebout.

Opera mai più veduta in Ambona, talmente fatta a capriccio dall'artefice Lomann, che in esso non si vede alcun chiodo di ferro o alcun metallo [1]; si cavano ambedue gli sportelli verso man sinistra e mano destra senza far loro violenza, perchè sono incastrati nei margini entro alcuni canali. Sono tutti differenti fra di loro questi legni, sì in colore che in tiglio, in nervature e in durezza. Hanno tutti qualche odore grato sull'andare dei Sandali, ma non troppo acuto, e non vi ho trovato fino ad ora neppure un tarlo. I loro nomi sono i seguenti, ricavati dall' Erbario Amboinense, e le loro descrizioni sono copiate dalla lettera manoscritta del Rumphio.

I. Bintangor maritima. Malaice *Bintangor Laut* Belgis Moluccas inhabitantibus, *Caju Marea*. Herb. Amb. Lib. III. Cap. 26. p. 211. Tanto i due sportelli dinanzi, che il coperchio o parte di sopra dello Scrigno, sono fatti di Bintangor Marittimo, in lingua malaica *Caju Marea*, descritto nel mio Semplicista Amboinense a Lib. 3. Cap. 26. Questo è un albero molto grande e grosso, ma-

---

[1] Nel Vol. III del manoscritto a p. 20 si aggiunge » Vi era un serame di legno che ora più non vi è.

Digitized by Google

rittimo che tiene sempre la cima rivolta verso il mare ed è legname duro, vorticoso e tenacissimo, che difficilmente si fende, e quando è pulito mostra le sue onde e le sue vene. Nello sportello destro si vede uno screpolo con una piccola fessura, memoria e contrassegno di quell'orribile terremoto che l'anno 1674 il dì 17 febbraio v'ebbe a spiantare dalle fondamenta tutta Ambona, facendo una grande strage tanto di uomini che d'edifizi, e la mia stessa famiglia mi disse (perchè il Rumphio era già cieco) che quando questo Scrigno cadde in terra, percosse in una punta di ferro che gli fece questo buco. Di questo orribile terremoto fa menzione Esso Rumphio nel suo Herb. Amb. Lib. 12. Cap. 1, p. 195. Questo legno di Bintangor è molto grave, e per di sotto dove non è pulito ha il tiglio ed il colore terreo di legno di noce un poco vecchio, con vene e onde più o meno cariche, e con molti lunghi ed obliqui pori, che sono le fistole o trachee Malpighiane. Per di sopra, dov'è lustrato, comparisce simile al legno di noce molto vecchio e scuro, con onde di colore di miele più o meno carico, che hanno certe falde cangianti sull'andare dell'occhio di gatto, e vi si distinguono i pori vuoti. Nel piano di sopra, al margine o confine dell'onde, vi sono di più certe linee nereggianti.

II. Cofassus. Ternatici *Cofassu*. Malaice *Caju Tassu*, Ambonice *Passal*. Lib. 4, Cap. 10, p. 28. Tutte le due guance e parti laterali dello Scrigno sono di Faggio Impietrito, chiamato dai Ternatesi *Cofassu*, in Ambonese *Passal*, descritto nel Lib. 4, Cap. 10. Questo è un legname pallido, duro e denso, al casissimo per la fabbrica delle navi. Nel paese di Macassar, nascosto sotto la terra alquanti anni, diventa una pietra liscia, che poi è al caso per affilare le spade e i coltelli. Ha il tiglio fino e denso come nel Bossolo e dove non è lustrato, ha anche il colore di legno di Bossolo vecchio.

Digitized by Google

Dove è lustrato comparisce simile al legno vecchio d'Ulivo, color di miele, con vene ed onde più o meno cariche e con pori piccolissimi.

III. Dabanus. *Dawan*, Lib. 4, Cap. 12, p. 31. La parte di dentro è fatta di Dabano, in lingua malaica *Caju Dawan*, descritto nel Lib. 4, Cap. 12. Questo è un legname simile al Faggio, usitatissimo per gli edifizi comuni. Non è lustrato, ed ha la falda ed il colore piuttosto della Quercia che del Faggio, con molti pori.

IV. Metrosideros vera, seu Lignum ferreum verum, Amboinice *Nani*. Lib. 4, Cap. 16, p. 16. Le traverse ritte dinanzi degli sportelli sono di Metrosidero Vero, o Legno di ferro vero, descritte nel Lib. 4, Cap. 16 in Ambonese detto *Caju Nani*. È un legname cenerino o scuro, assai grave duro come le pietre, durevole tanto in terra che in acqua, del quale i Malaciti ed i Cinesi fanno le ancore per le navi maggiori. Ha la grana simile al legno di Noce d'India, densa, di colore rosso cupo, con venoline più o meno cariche, e più sottilissime.

V. Granatum litoreum. Malaici *Delima Laut*. Amboinice *Martahul*, Lib. 4, Cap. 53, p. 92. Le due traverse delle parti laterali sono di Granato Littorale chiamato in Ambonese *Martahul*, descritto nel Lib. 4, Cap. 53. Questo è un albero littorale, tortuoso che produce certi frutti alquanto grandi, ma però non buoni a mangiare, somigliantissimi alle Melagrane ed ha un midollo rosso, pieno, tenace e vorticoso Differisce dall'antecedente perchè è di colore più dilavato ed è di grana finissima più unita.

VI. Lignum Murinum vel Murenae majus, Malaice *Caju Ticcos et Caju Morea*. Lib. 4, Cap. 24, p. 50. Le fascie o cornici anteriori di sopra e di sotto in faccia

Digitized by Google

dello Sgrigno, sono di legno di Murene in lingua Malaica *Caju Morea,* descritto nel Lib. 4, Cap. 24, Questo è il midollo di un albero marittimo, che di cenerino pende in biondo, vagamente rigato, che non si trova sennon nei vecchi. È fibroso e poroso, come il legno di Quercia, di color di miele tendente allo scuro, venato di più o meno cupo, di rossigno e di nericcio.

VII. Novella Litorea. Malaice *Baru Laut et Baru Partey.* Lib. 3, Cap. 31. p. 224. Le traverse ritte nei lati dello Scrigno sono di Novella Littorale, in lingua Malaica *Baru Partey* descritta nel Lib. 3, Cap. 31. Anche questa è della specie dell' Altea, che cresce in albero. Ha il midollo rosso, pieno, pieghevole, filoso, e quando si maneggia fresco ha l'odore del vino; usitatissimo per le casse degli archibusi, ed è di più medicinale. Sono i due tramezzi fra le cassette, con molti e lunghi pori, di grana e di colore simile al legno di Giuggiolo vecchio, con vene ed onde più o meno cariche.

VIII. Forse Lignum Corneum, Malaice et Macassarice Malacca Amboinice in Leytimora *Hussur,* Lib. 4, Cap. 27, pag. 55. Le fascie che cingono le rivolte della superficie interiore degli sportelli sono di un'altra sorta di Legno Corneo, in Ambonese chiamato *Tilen,* descritto nel Lib. 4, Cap. 28. Questo è un legname biondiccio, venoso, della durezza del corno, il quale è un albero montano, raro a trovarsi. Ha la grana fine e densa, con molti lunghi pori, ed ha il colore di Sorbo vecchio con vene più o meno cariche.

IX. Saribus. Malaice *Saribu,* Lib. 1, Cap. 8, p. 42. La toppa, il boncinello e la chiave con la quale si apre lo Stipo (e che in oggi non vi sono più) sono fatte di Saribo in lingua Malaica *Saribu,* descritto nel Lib. 1,

Digitized by Google

Cap. 7. Legname nericcio della durezza del corno del quale se ne fanno le saette e le aste.

X. Lingoum saxatile. Malaice *Lingoi Batu*, Lib. 3, Cap. 25, p. 210. Le divisioni dello Scrigno dove posano le cassette, sono di Lingoi Sassatile, in lingua Malaica *Lingoi Batu*,descritto nel Lib. 3, Cap. 25, e questa è la terza specie di Lingoi ed è di color giallo sbiadato, con alcune macchie rosse, a mentre si maneggia fresco, ha l'odore di Sandalo. Ha il tiglio e le vene della Quercia, con molti pori, ma il colore è rossigno come nel Sorbo, venato di più o meno carico.

Levati gli sportelli si vedono venti cassette uguali, lunghe piedi 1 e pollici 2 $^1/_3$, larghe pollici 6 alte 3, ciascuna delle quali è fabbricata di una specie di legno differente dall'altra, siccome i loro battenti e le loro palle, tutti però ben lisciati, piallati ed asciutti, lasciati nel loro naturale colore e senza artifizio alcuno. Queste cassette sono di dietro numerate 1, 2, 3, 4 ecc., fino in venti e si comincia a contare dalla cassetta di sopra verso man sinistra.

XI. Lignum leve alterum. Amboinice in Leytimora, *Ewassa*, Lib. 4, Cap. 39, p. 72. La prima cassetta è fatta di legno lungo e rotondo segato, che in lingua Ambonese si chiama *Ewassa*, registrato nel 4 libro del Semplicista Ambonese al Cap. 37. Questo legno è rotondo e non troppo bello, ma squisito per gli edifizi perchè costa di una certa materia asciutta ed amara che mai genera tarlo, non è molto grave, ed ha il tiglio e le vene quasi come la Querce di Danimarca, con moltissimi e lunghi pori, di color lionato, con vene più o meno cariche.

XII. Lignum clavorum. Amboinice *Lolan Waran*, Lib. 4, Cap. 55, pag. 97. Le sue cornici sono di Legno da Chiodi, in Ambonese *Lolan Waran*, descritto nel me-

Digitized by Google

desimo Semplicista al Lib. 4, Cap. 55. È una sorta di legname rosso, del midollo d'un albero marittimo del quale si fanno i chiodi per le navi. Ha la grana fine ed unita, ed il colore del legno di Sorbo vecchio, cioè rosso scuro, con venoline minutissime o piuttosto fibre irregolari che verisimilmente sono i pori, cioè le trachee ripiene di una specie di resina.

XIII. Sandoricum sylvestre. Malaice *Sandori et Sattul* L. 1, Cap. 54, pag. 167. La seconda cassetta è di Satulo, chiamato in lingua malaica *Sattul* e *Santul*, descritto nel mio Semplicista Lib. 1, Cap. 51. È un legno liscio ed assai durevole, buono tanto agli edifizi, quanto alle navi, molto forte e tenace. Quando si lavora fresco ha l'odore della Canfora. Produce un frutto lanuginoso, simile ad una pesca piccola, e contiene un sugo acido che vi si cuoce con i pesci per dare un poco di agro ai guazzetti. Ha la falda ed i pori più grandi che nell'Ervassa descritto al n. XI, dal quale differisce nel colore che è terreo come di Quercia, ed è rifiorito di macchie resinose.

XIV. Lignum Sappanum seu Sappan. Belgice *Sappan-hout,* Malaice *Caju Sappan* Lib. 6, Cap. 25, p. 56. Le di lui cornici sono di legno Sappanico, in lingua fiamminga *Sappan-hout*, che è un arboscello spinosissimo e tortiglioso, il di cui midollo è un certo legno rosso sbiadato, assai noto ai tintori. È molto simile al Noce d'India, di colore scuro e lionato cupo, con venoline minute più nereggianti, che sono i pori molto visibili.

XV. Arbor noctis. Bancalus foemina et latifolia. Malaice *Baleyce* et Macassarice *Caju Cuning et Bancal Parampuan*; Amboinice *Mamelen, Melen et Humelen, quod obscura seu noctis arbor est.* Lib. 4, Cap. 47, p. 82. La terza e di Bancalo Femina, è legno di Cerro

Digitized by Google

chiamato in Amboinese *Mamelen*, descritto nel Lib. 4, Cap. 41. È un legno pieghevole, giallo, e grosso, al caso per fare stipi, ma non è troppo durevole. Ha la grana, le vene, ed i pori come nel n. XI e XIII ma è assai grave, di grana un poco più fina e dura, di colore ranciato, con vene grandi più o meno cariche.

XVI. Anticholerica. Iuxta Malaitem *Upas-bidij-Lolam Payten*. Lib. 6, Cap. 26, p. 60. Le sue cornici sono di Anticolerica, che è un arboscello simile al Sappanico, ma non è spinoso. Il suo midollo è pallido ed assai duro, del quale si fanno gli stecchi che servono per chiodi delle navi. La sua radice è assai preziosa, perchè è un medicamento salubre contro il colera e contro i cibi nocivi, quali fa vomitare, onde i malaciti la chiamano *Upas-bidij*, cioè Anticolerica granosa. È simile nella grana al n. XIV, ma di colore lionato, con venoline più o meno cariche.

XVII. Machilus. Amboinice Leytimora *Makila*, Lib. 4, Cap. 37. La quarta cassetta è di Machilo, in Ambonese *Makilan*, descritto nel Lib. 4, Cap. 37. Questo legno è molto spugnoso, più proporzionato allo strumento dell'asce che della sega, negli edifizi però è molto durevole. È molto leggiero, filamentoso, con pori longitudinali lunghissimi, simili molto al n. XIII e XV ma di colore un poco meno carico che nel n. XV.

XVIII. Camunium. Malaice, Javanice et Macassarice *Camunengi*, Lib. 7, cap. 15, p. 26. Le sue cornici sono di Camunio in lingua Malaica *Camunengi*, legno pallido e sodo, somigliantissimo al nostro Bossolo, siccome ancora è un arboscello bellissimo. Ha la grana finissima e densa, di color di legno di Bossolo vecchio, con certe falde nericcie, dove pare più duro, e con pori appena visibili.

Digitized by Google

XIX. METROSIDEROS SPURIA. Amboinice in Leytimora *Taewan,* Lib. 4, Cap. 9, p. 26. La quinta cassetta è di Metrosidero bastardo, che in Ambonese si chiama *Taewan* descritto nel Lib. 4, Cap. 9. Dagli Ambonesi è tenuto per Metrosidero di montagna perchè il legname di ambedue è molto simile, ma non sono già simili le foglie e nemmeno le altre proprietà. Ha le falde e le vene come il n. XI, ma è grave, più venoso e con pori sull'andare della Granadiglia, ed ha il colore di Noce, con vene grandi, più o meno cariche, ed alcune nereggianti. Le sue cornici sono di legno da chiodi, come nella cassetta prima.

XX. LAHARUS. Amboinice *Laharong,* Lib. 4, Cap. 19, p. 44. La sesta è di Lahoro, in Ambonese *Laharong* descritto nel Lib. 4, Cap. 19, sorta di legname assai duro e durevole, di color giallo, è molto simile al n. XV, ma è più pesante, fitto, e di color più tendente al ranciato, con molti e lunghi pori. Le sue cornici sono di Anticoleriea, come nella cassetta terza.

XXI. LINGOUM RUBRUM. Malayensibus *Anxana,* Amboinice *Lingo Mera et Lingoa Bonga,* Lib. 3, Cap. 24, p. 205. La settima cassetta è di Ansano rosso, descritto nel Lib. 3, Cap. 24. Specie di legname rosso usitatissimo negli edifizi, molto simile al Gantalo (Sandolo) rosso, ma molto più odoroso quando si maneggia o si abbrucia. Le parti più vicine alle barbe sono più grosse e crespe, con alcune rivolte. È pesante di pori, di tiglio e di vene come le Quercie, di colore di Nevrino vecchio più o meno cupo. Le sue cornici sono di legno nerissimo simile all'Ebano, di grana finissima, e dubito che sia il Mangio ferreo che si descriverà sotto al n. 35.

XXII. METROSIDEROS MOLUCCA. Amboinice *Samar, seu Samal,* Ternatice *Hatabessi,* Malaice *Caju Bessi*

Digitized by Google

Ternate, Lib. 4, Cap. 8, p. 25. L'ottava è di *Metrosidero* in lingua Malaica, *Hatabessi* in Ternatese, e *Samar* in Ambonese, descritto nel Lib. 4, Cap. 8, cioè Legno di ferro dai Ternatani, perocchè quivi cresce più duro e più rosso che in Amboina, dove abbiamo un altro legno chiamato *Epius*. Questo Samar è legno pesante fitto, ma con molti piccolissimi pori, ed è di color terreo, venato di più o meno carico e di lionato. Le sue cornici sono simili a quelle della cassetta seconda.

XXIII. Novella nigra. Ternatensibus *Salimoeri*, Lib. 3, Cap. 32, p. 226. La nona cassetta è di Novella nera, in Ternatese *Salimoeri* descritta nel Lib. 3, Cap. 32. È il cuore di una certa Novella chiamata nera, dai francesi però, senza ragione, stimato Ebano bastardo. È di colore cinerino, con alcune vene nere; maneggiato sa di muschio, e quantunque sia tenero, è però incorruttibile tanto dentro che fuori della terra. È pesante, con tiglio, falde, e vene, grandi, simili al Noce d'India, con moltissimi pori e col colore di Noce nostrale, più o meno carico. Le sue cornici sono di Legno da chiodi, come nella cassetta prima.

XXIV. Sampacca sylvestris. Malaice *Tsjampacca Utan*, Lib. 3, Cap. 22, p. 202. La decima cassetta è di Sampac salvatico, in lingna Malaica *Tsiampacca Utan*, descritta nel Lib. 3, Cap. 22. È un legno giallo pallido, liscio e leggero, che dura moderatamente, ed è un albero che produce i fiori, e sa di unguento di Altea. È leggiero, si accosta molto al nostro Faggio, tutto pori lunghi ed ha il colore di terra, con vene più chiare e lionate. Le sue cornici sono di Camunio, come nella cassetta quarta, ed hanno grandi vene colore di miele.

XXV. Pseudosandalum Amboinense. Amboinensibus in Leytimora *Sasuru*, Lib. 2, Cap. 19, p. 54. L'undicesima

Digitized by Google

cassetta è di Santulo falso Ambonico, ovvero Sasurù, descritto nel Lib. 11, Cap. 19. Gli Ambonesi lo tengono per una specie di Santulo, dal quale però è molto differente, e di rado se ne trova in queste montagne. Se si maneggia ha un odore fragante che si accosta alla Canfora o all'olio di Ramerino, suda ancora materia odorosa, ma però alquanto gommosa. É legno grave, di pasta fine, con folti pori lunghi, sull'andare del n. 15 dal quale differisce nel colore un poco più dilavato, e per essere più venato. Rifiorisce in alcuni luoghi di ragia. Le sue cornici sono come quelle della cassetta antecedente.

XXVI. Lignum leve quod inter Amboinensium tigna levissimum sit Amboinice in Leytimora *Halaur*. Libro 4, Cap. 38, p. 71. La dodicesima è di un legname più leggero di tutti, che gli Ambonesi chiamano *Halaur*, descritto nel Lib. 4, Cap. 36, filoso, pallido, ma leggero. È più abbondante di pori che il n. 17 e perciò è assai leggero, di color pallido o lionato, con vene più scure. Le sue cornici sono di Legno da chiodi come nella cassetta prima.

XXVII. Ebanum Boeronense. Lib. 4, Cap. 1, p. 2. La decimaterza cassetta è di Ebano Boeronense che nasce nell'Isola Buron, descritto nel Lib. 4, Cap. 1. Cede di bontà al Mauriziano. È assai pesante, di grana fine, densa, con pochissimi pori, e con certe venoline più nere e lustranti che paiono resinose, ed ha alcuni spacchi. Le cornici di questa, e della seguente cassetta sono di legno Sappanico, come quelle della cassetta seconda.

Dubito che il Rumphio nel dettare la lettera (siccome era cieco) abbia sbagliato, perchè queste cornici non sono altrimenti come quelle della cassetta seconda ma come quelle della settima, e forse sono di Mangio ferreo, notato sotto al n. 34.

Digitized by Google

XXVIII. Ulassium. Malaici *Caju Lassi et Caju Ulassi*, Lib. 4, Cap. 18, p. 42. La decimaquarta è di Valassio ovvero di Ulassi, in lingua Malaica *Caju Lassi*, descritto nel Lib. 4, Cap. 18. È un legno sodo, gialliccio, attissimo per fare scrigni o stipi. È molto pesante, di grana finissima, con pori finissimi e appena visibili, di colore ranciato, con vene più o meno cariche. Le sue cornici sono come quelle della cassetta seconda.

XXIX. Lignum Emanum. Amboinici in Leytimora *Essoyr*, Lib. 4, Cap. 22, p. 47. La decimaquinta è di legno Emano, in Ambonese *Essoir*, descritto nel Lib. 4, cap. 22. Questo legno è gialliccio, ma più venoso, non si ritrova in altro luogo che vicino al Borgo Eman di quest'Isola, nascendo sulle montagne che la circondano. È molto pesante, di grana fine, con pochi e piccoli pori, di colore simile a quello del Bossolo vecchio, con vene più o meno cariche. Le sue cornici sono di Camunio, come nella cassetta quarta, anzi piuttosto sono di Anticolerica, come nella cassetta terza.

XXX. Lignum Equinum. Juxta Malayente *Caju Cuda*, et Javanense *Caju Adjaran*, L. 4, Cap. 40, p. 73. La decimasesta cassetta è di legno Equino, in lingua Malaica *Caju Cuda*, descritto nel Lib. 4, Cap. 39. Questo è un legname leggero, liscio e bianco che serve per far tavole ed imposte di finestre. È leggero, di color pallido, come il nostro albero, un poco vecchio, ma di grana, e venature sull' andare della Querce, con molti pori. Le cornici di questa e delle seguenti son di Legno da chiodi come nella cassetta prima.

XXXI. Novella. Malaice *Daun Baru*, Lib. 3, Cap. 28, p. 218. La decimasettima è di legno del midollo della Novella ordinaria, cenerino, sbiancato, liscio, durevole, di sapore amaro e medicinale. Questa novella poi appresso

Digitized by Google

di noi è Altea Indiana che cresce in albero e frequentissima in queste isole. Il di lei legname è bianco e delicato, ma non tutti, hanno questo midollo cenerino, e questa è descritta nel Libr. 3, Cap. 28. È simile all'antecedente legno Equino, senonchè ha molte e larghe vene livide e scure, ed i pori più lunghi e più fitti.

XXXII. Saccus arboreus minor. Malaice *Champadaha et Tsiampadha*, Lib. 1, Cap. 25, p. 104. La diciottesima è di Sacco Arboreo Minore, in Malaico *Tschampadaha Jaca Minore*, descritta dagli altri autori. Albero fruttifero che invecchiando acquista una certa sodezza, che il di lui midollo è somigliante al Legno di ferro, nel colore però, ma non nella durezza e per questo è atto alle opere fabrili, descritto nel Lib. 1, Cap. 22. È grave, di tiglio grosso, ma tutto pori affossati e larghi, di colore ranciato, con vene rossigne dove la grana è più densa e come se fosse untuosa. Le sue cornici sono di Anticolerica come nella cassetta 3.

XXXIII. Ulet. Amboinice Lib. 4, Cap. 32, p. 62. La diciannovesima cassetta è di Uleto, in Ambonese *Ulet*, descritto nel Lib. 4, Cap. 32. E un legno giallo che pende in pallido, con poche vene nere, duro, e sodo; in Amboina assai raro, ma in Molucca più frequente. È pesante, di grana fine, con pori piccolissimi, appena visibili, ed ha il fondo di color di Legno d'olivo, con vene più o meno cariche, e con certe pezze irregolari nericcie, dov'è più denso e quasi untuoso. Le sue cornici sono di legno Sappanico, come nella cassetta seconda, anzi sono di Comunio come nella 10 e 11.

XXXIV. Vertifolia alba. Juxta Amboinense ac Hitoense *Sappal Lauhali*, Lib. 4, Cap. 57, p. 100. La ventesima è di Ventifolia in Ambonese *Sappalahali*, descritta nel Lib. 4, Cap. 57. Questo è un legno bianco

Digitized by Google

delicato e liscio, proporzionato per fare Stipi, Buffetti ed altre cose somiglianti. È leggero, con molti e lunghi pori, ed ha il fondo bianco tendente al cenerino, con vene ondose scure.

XXXV. Mangium ferreum. Malaice in Ambona *Waccat Bessi*, Lib. 4, Cap. 66, p. 120. Le sue cornici sono fatte di Mangio ferreo, in lingua Malaica *Waccatbessi*, che è un albero marittimo basso e tortiglioso il di cui legno è duro, grave ed assai durevole ed è una specie di Mortella marittima. Le cornici di questa cassetta 20 sono assolutamente di legno Sappanico, come quelle della cassetta seconda; e la descrizione del Mangio ferreo, credo per certo che appartenga alle cornici della cassetta settima, e della decimaterza.

XXXVI. Dammara alba. Malaice *Dammar Puti et Dammar Batu*, Lib. 3, Cap. 10, p. 174. Le palle con le quali si tirano le cassette sono fatte di Dammara bianca, in lingua Malaica *Dammar Batu*, descritta nel Lib. 3, Cap. 10. E un albero che non nasce se non sui gioghi dei monti più alti, simili ai Cedri grandi. Manda fuori una certa pece bianca, dura, del colore della gomma, ma ha l'odore della mastice, la quale in tutte queste isole serve per fare le candele per gli usi quotidiani. Intorno ai nodi dei rami nasce un certo legno giallo, il quale serve per le opere fatte a tornio, e per gli scultori, e di questo sono fatte le dette palle, le quali somigliano molto i lavori di tornio che si fanno coi gusci dei cocchi registrati sopra al N. 22.

XXXVII. Sicchius. Malaice et Amboinice *Sicki*, Lib. 4, Cap. 17, p. 40.

XXXVIII. Samama. Lib. 4, Cap. 14, p. 36.

Digitized by Google

XXXIX. Tittius. Amboinice *Caju Titti*, Lib. 4, Cap. 15, p. 38. Posa questo stipo sopra di un imbasamento cubico, di quattro piedi torniti. Il suo piano superiore è fatto di legni di Sickio Samama, e Titio, descritti nel Lib. 4, Cap. 17, 14, 15. Questi sono tre alberi vastissimi, di materia delicata, dei quali si fanno le assi per i lavori ordinari. Sono tre asse piallate, ma non lustrate, due delle quali paiono legno di Quercia nuovo, e differiscono solamente nel maggiore e minore numero dei pori che sono lunghissimi. La terza ha il colore più carico, come di Noce vecchio, ed ha più vene che le altre due.

XL. Tanionus Litorea. Malaice *Tanjong Laut* et *Cumbang Jatu* et *Jati*, Lib. 3, Cap. 18, p. 193. Le due fasce superiori e anteriori del piedistallo, o base suddetta siccome ancora il piede sinistro di faccia, sono fatte di Tanion marittimo, in lingua Malaica *Cumbangiatu*, descritto nel Lib. 3, Cap. 18. È un albero marittimo, che solamente quando e vecchio ha il midollo rosso o porporino sbiancato. Legname duro e sodo è utilissimo per le opere fatte a tornio. E' di grana densa, di colore rosso cupo sull'andare del legno di Giuggiolo vecchio, con pori sottili, e con venoline simili a fili, di colore più o meno carico.

XLI. Nessatus. Amboinice *Nessat* et *Nissat* Lib. 4, Cap. 2, p. 45. Il piede destro dalla faccia anteriore è fatto di Nessato, in lingua Ambonese *Nessat*, descritto nel Lib. 4, Cap. 20. Legname rosso, pallido, duro, liscio come l'avorio. E' simile all'antecedente, senonchè è un poco più dilavato o di color di Sorbo, con certe venoline foggia di filamenti, che sono più dure del rimanente, Il piede sinistro della medesima facciata davanti è di Tanion marittimo, descritto di sopra al N. 40, ma è di colore un poco più carico, colle vene filamentose fitte,

Digitized by Google

che dove il piede è incavato col tornio, mostrano una vaga intralciatura fine a guisa di rete.

XLII. Metrosideros Amboinensis seu lignum ferreum vulgare, Malaice *Caju Bessi* et *Caju Carbou vel Caju Carbu, vel Marboo*, Lib. 4, Cap. 7, p. 21. Il piede sinistro della parte di dietro è di Metrosidero Amboinico, ovvero Legno di ferro comune, in lingua Malaica chiamato *Caju Bessi*, descritto nel Lib. 4, Cap. 7. Usatissimo a tutti gli edifizi più gravi e di maggiore importanza. E' simile alla Novella nera, registrata sopra al n. 23, ma con vene più minute, con moltissimi pori, in modo tale che pare Granadiglia, sebbene più carico di colore e con moltissimi pori.

XLIII. Caryophyllum sylvestre Malaice *Tsjenke utan, vel Oeban* Lib. 2, Cap. 4, pag. 12. Il piede destro della medesima parte di dietro è di Garofano salvatico, in lingua Malaica *Tsjenke*, descritta nel Lib. 2, Cap. 4. Questa è sorta di legname duro e grave, misto di pallido e cenerino, molto più duro e più durevole del Garofano Aromatico. È di colore lionato, di tiglio fine e denso, radamente poroso ed ha le venoline retate come il piede di Tanion marittimo registrato sopra al n. 41.

XLIV. Cofassus Citrina. Amboinice *Ucken*, Malaice *Pule Batu* Lib. 4, Cap. 11, p. 30. Il frontone anteriore dell'imbasamento è di Cofasso giallo, in lingua Ambonese *Ucken* descritto nel Lib. 4, Cap. 11. Legno assai duro di colore giallo. È di grana densa, uniforme, con pochissimi pori, del colore del Bossolo vecchio, con poche vene sfumate.

XLV. Iambosa Litorea. Malaice *Jambu Puntey, seu Jambu Laut.* Lib. 4, Cap. 46, p. 81. Il frontone dentro è di Iambosa Littorale, in lingua Malaica *Jambo*

Digitized by Google

Pante, descritta nel Lib. 4, Cap. 43. Questo è un legno, che di cenerino pende in bianco, con alcuni pettini corti, assai utile alle opere navali, massime perchè è albero littorale. È di grana densa, con pori piccoli e ondosi, e di color lionato, con minutissime vene più o meno cariche.

XLVI. Atunus Litorea. Malaice *Atun Laut*, Lib. 4, Cap. 54, p. 95. Il frontone sinistro è di Atuno littorale, in lingua malaica *Atun Laut*. È un albero tortuoso, littorale, che dentro ha un midollo rosso giallicio, utilissimo per fare le navi. È di colore rossigno simile al Carrubbio vecchio, con molti pori lunghissimi e fitti.

XLVII. Catappa litorea. Malaice *Catappan Laut*, Amboinice *Salissa*, Lib. 1, Cap. 58, p. 174. Il frontone di dietro è di Cattapano Litorale, in lingua malaica *Cattappan Laut*, in Ambonese *Salissa* descritto nel Lib. 1, Cap. 45, similmente bianchiccio, con alcuni pettini grossi, che non ha apparenza nessuna, ma però utilissimo per fare le navi. Al colore, vene, e pori lunghi, pare legno di Quercia vecchia.

XLVIII. Mangium Celsum. Malaice *Mangi-Mangi* Lib. 4, Cap. 58, p. 102. Il regolo traverso di faccia di sotto del piedistallo è di Mangio Alto, in lingua malaica *Mangi-Mangi* descritto nel Lib. 2, Cap. 58. È un albero acquatico simile al Alno nostrale, che nasce nei luoghi dove ribolle l'acqua, ma le di lui radici escono molto fuori nella terra. Legno utile a fare fuoco. Appresso gli scrittori delle cose dell'India è chiamato *Mangle occidentale*, ed è un albero notissimo, che nasce nei paesi caldi. Pare legno di Sorbo vecchio, con molti pori piccoli e con alcune piccole falde quasi ranciato.

Digitized by Google

XLIX. Mangium Caseolare a caseiformi fructuum figura, Malaice *Brappat,* Amboinice *Waccat* et *Waat,* Lib. 4, Cap. 62, p. 111. Il regolo destro inferiore traverso è di Mangio Caseolare, in lingua Ambonica *Waccat,* descritto nel Lib. 4, Cap. 61. Questo è della medesima sorta dell'antecedente ed è un albero che nasce nel lido, anzi nello stesso mare, quasi curvo, e serve per fare le costole delle navi. Pare legno di Noce vecchio, ma con molti pori e con venoline minute più o meno cariche di scuro.

L. Arbor Palorum. Juxta Malajense *Caju Belo* ab ejus usu, Lib. 4, Cap. 56, p. 98. Il sinistro è di Albero da Pali, in lingua malaica *Caju Belo,* descritto nel Lib. 4, Cap. 67 Questo è un legname duro, tenace, che difficilmente si fende, durevole nell' acqua marina, e però di questo si fanno i pali per le navi da pescare. Pare anch'esso legno di Noce vecchio, di grana minuta e densa, con pochi o punti pori e con minutissime venoline più o meno cariche.

LI. Arbor rubra prima seu angustifolia. Amboinice *Aycau Uhel,* Lib. 4, Cap. 41, p. 75. Il regolo di dietro è di Albero rosso primo, in lingua Ambonica *Aycau,* descritto nel Lib. 4, Cap. 39. Legname cenerino oscuro, e in Ambona serve per fare le case della plebe. È simile nella grana e nelle venature al legno di Quercia vecchio, con molti pori e con vene più o meno oscure.

LII. Hebenaster quod aemulus sit verae Ebeni, Ambonice *Lolin,* in Leytimora *Lorin* et *Secur,* Lib. 4, Cap. 5, p. 13. Le tavolette angolari e traforate a rabesco in fronte del piedistallo, sono di Ebenastro, in Ambonese *Lolin,* descritto nel Lib. 4, Cap. 5. Questo legname è tenuto Ebano bianco, ma sono alberi vecchi che hanno il midollo nero. È di grana fine, densa, uniforme, non ve-

Digitized by Google

nata, di colore lionato quasi ranciato, con sottilissimi e lunghi pori, che paiono pieni di resina.

LIII. Lingoum molle. Malaice *Lingo Puti* et *Gabba Gabba,* et *Lingo-Parampuan,* Lib. 3, Cap. 24, p. 205. Le tavolette angolari del lato destro sono di Lingoo delicato, in lingua Malaica *Lingo Gabba Gabba,* descritto nel Lib. 3, Cap. 24. Specie di Lingoo di colore cenerino, più vile delle altre. É di color lionato, con vene e falde più o meno cariche, e con moltissimi e più lunghi pori.

LIV. Halecus Litorea. Amboinice *Haleky Laut* et *Haleky Laun Ulu,* Lib. 5, Cap. 43, p. 196. Le tavolette angolari del lato sinistro sono di Aleco littorale, in lingua malaica *Haleky Laut,* descritto nel Lib. 4, Cap. 53. Questo è un legname bianco, di natura sottile, idoneo per la scultura. È similissimo al legno vecchio di Bossolo, ma con parecchi pori.

LV. Dammara Selanica. Malaice *Dammar Selan* et *Dammar Sila,* Lib. 3, Cap. 8, p. 168. Finalmente le tavole angolari di dietro sono di Dammara Silanica, in lingua Malaica *Dammar Selan* e in Ambonese *Caju Bappa,* descritto nel Lib. 2, Cap. 8. Questo è un albero nobilissimo nelle Indie, e si divide in maschio, di cui sono fatte esse tavolette, ed in femmina, che tramanda una pece gialla bianchiccia delle specie dell'Elettro, per fare odori, candele, e per impeciare. Questa pece della Dammara femmina, di cui il Rumphio ne mandò un bel pezzo è registrato sopra al n. 68.

Il legno poi della Dammara Selanica maschio, impiegato in queste tavolette dello Stipo è simile al legno di Noce nuovo, variato di venoline lionate scure, e con molti pori o fossette piene di resina.

Digitized by Google

Tutte le diverse specie di legni indiani fino a qui registrate con le parole del Rumphio, sono cinquantacinque, ed intanto Egli dice che nella composizione del suo Stipo ve ne entravano cinquantasei, perchè dentro nella cassetta 18 mandò un'altra cassetta più piccola di *Legno cuoio,* che in Ambonese si chiama *Kore* et *Eckore,* rosso sbiadato, sodo, e nella durezza, e nel peso è uguale all'Ebano. Quest'albero è molto alto e montano e si trova di rado, ed è il trigesimo primo nell'ordine dei legnami. Non mi è riuscito di trovare la descrizione di quest'albero nell' Erbario Amboinense, e non ha che fare coll' *Ekor Cutsjing* nè coll' *Ekor Cutsjing Utan,* Lib. 6, Cap. 41 et 42.

Questo Stipo l' ho sempre custodito con somma diligenza nel mio Museo di Storia Naturale, e fuori di tenerlo pulito, non vi ho mai voluto usare artifizio alcuno di cera, di vernici, di acqua forte e simili cose atte a fare risaltare i colori dei legni, stimando meglio di lasciarli così nella loro naturale semplicità e verità, come li fece lasciare il Rumphio medesimo, sicchè a riserva di qualche patina che possa aver data loro l'antichità quasi centenaria, corrispondono alle descrizioni che se ne leggono nell'Herbarium Amboinense. Solo però è da notarsi che l' idea del colore cenerino il Rumphio l' ha presa dalla cenere di Turfa che è ranciata, non bigia come la nostra cenere di legni, e perciò dove Egli nell' Erbario o nella Lettera sopracitata dice « *cenerino* » si deve intendere *ranciato* o *giallastro,* locche non è stato avvertito dal suo editore Butmanno, e non l'avrei saputo neppure io, se non avessi dovuto fare il confronto delle descrizioni sue con questi veri legni del Centone Rumphiano.

Digitized by Google

Biglietto all'Ill.mo Sig. Segretario Vauthier

De' 25 Febbraio 1758.

L' Ill.mo sig. Vauthier resta umilmente suplicato a degnarsi di rappresentare a S. E. che il Targioni Tozzetti stimerà sua gran fortuna se la M. S. C. vorrà restar servita non solo del noto Stipo, ma di qualunque altra cosa sua che più le gradisse, che egli non ne chiede, nè vuole prezzo alcuno, bastandogli per esuberante ricompensa la sicurezza che la M. S. C. sia informata del suo ossequioso tributo, che avendo il povero Targioni per 27 anni fatto molti dispendiosi studi d' Istoria naturale, ed acquistato qualche abilità per servire il suo Principe, non ha riscontro da sperare che il suo nome sia stato proferito davanti alla M. S. C., anzichè avendo nel 1746 avuto l'onore di dedicarle un libro in foglio contenente il Catalogo delle piante che si coltivano nell'Imperial Giardino de' Semplici di Firenze, ed inviato a Vienna gli esemplari per l'Augusta Famiglia e Corte, non ha avuto neppure la consolazione di sapere se fossero presentate alle M.M. L.L.; che nella riprova della sua poca fortuna, il Targioni non vorrebbe ora che dello Stipo, a se carissimo, e di qualunque altro pezzo del suo Museo, se ne facesse merito qualcheduno, occultando il nome del Targioni, e perciò supplica umilmente l'E. Sua a degnarsi proteggerlo, e far consapevole la M. S. C. di quanto egli nell'acclusa informazione si dà l'onore di umiliarle.

Lettera a M.r Duval

21 Marzo 1758.

I buoni Padroni ed Amici non devono incomodarsi senonchè all'occasione grandi; perciò compatirà V. S.

Digitized by Google

Ill.ma il mio ardire, se io la secco con la presente. Resta dunque servita di sapere che alla fine dello scorso mese S. E. il Barone di Toussaint incaricò il sig. Vauthier di dimandarmi per parte di S. M. C. se io aveva più uno Stipo fatto di Legni Indiani del quale era stato informato dal dott. D. Ascanius, medico Danese, che lo aveva veduto nel mio Museo, e se avendolo me ne sarei voluto privare. Io subito risposi nella forma che V. S. Ill.ma vedrà dall'acclusa copia, e desidero ardentemente che la S. M. C. si degni gradire questo mio piccolo dono, come un attestato del mio umilissimo ossequio, perciò non ne chiedo pagamento di veruna sorte, e solamente mi gioverebbe che S. M. C. si sovvenisse del mio nome al futuro Ruolo dello Studio, graziandomi di un augumento della Lettura di Bottanica, per il quale mi pare di avere qualche merito, stante molte fatiche straordinarie fatte in servizio di S. M. C. d'ordine di questo Imperial Consiglio di Reggenza, come spero che da esso le verrà rappresentato a suo tempo. La grazia della quale io supplico V. S. Ill.ma è che porgendosele opportuna occasione, e con S. E. il Sig. Barone Phischner, o con S. M. C. medesima, mi dia un poco di mano sicchè ora io goda il pregiatissimo onore che la M. S. accetti la mia umilissima e sincerissima offerta, e si degni conservare memoria di me per i bisogni che potessero occorrermi, e non mi segua come del *Catalogus Plantarum Horti Caesarei Florez.*, libro in folio ch'ebbi l'onore di dedicare a S. M. medesima l'anno 1758, ma non ho avuto per anco la sorte di sapere se la M. S. lo abbia ricevuto. Se vaglio a servirla in cosa alcuna, mi comandi con tutta libertà, e mi dia qualche occasione di potermi dimostrare quale con tutto l'ossequio mi confermo.

Digitized by Google

Lettera all'Ill.mo Sig. Barone Van-Swieten Archiatro delle LL. MM. CC.

De' 20 marzo 1758.

Quum elapsis diebus Augustissimus Imperator interrogare me fecerit utrumne servarem adhuc in Museo meo scrinium quoddam 56 variis lignis Indicis a celebri Georgio Everardo Rumphio constructum, ego ipsius scrinii descriptionem properanter contescui. S. C. M. transmittendam cuius exemplum Tecum Vir amplissime communicare decrevi, tibique non iniucundum fore speravi ut pote quae Cimelium pretiosum a concire tuo Clarissimo excogitatum et collectum in lucem profert ipsi etiam Doctis. Burmanno Herbarii Amboinensis Editori ignotum. Utinam S. C. M. obsequentissimi animi mei significationem aequi bonique facere dignetur, et serinium hoc Museo Caesareo Vindobonensi accedere iubeat!

Utinam vero humillimi servi quandoque reminisci dignetur, et studia mea benigna favoris aurea provehere, praesertim stipendio Professoris Botanicae nonnihil aucto, quod unice mihi in votis est, et quod non difficulter me consequi posse confido, si Tu Vir Ampl. huius negotii Patrocinum suscipere non gravaberis.

Restat modo ut veniam humillime a Te petam, si tot gravissimis negotiis occupato nimium molestus fui, rogemque etc. etc.

Di questo Stipo di gran pregio storico e scientifico, non è più notizia come di tutti gli altri oggetti del Rumphio. Dalle lettere che ho riportato qui appresso e che il Targioni indirizza a persone influenti ed addette alla Corte di Vienna, si viene a conoscere come Egli volesse presentare in dono lo Stipo Rumphiano all'Im-

Digitized by Google

peratore Francesco, ma a quelle ripetute sue offerte non sembra che fosse mai risposto. Dunque non è da pensare che quello Stipo sia stato spedito a Vienna, se ciò fosse avvenuto il Targioni fra tutte le minute di lettere avrebbe anche tenuto memoria di quella con la quale Egli avrebbe accompagnato il dono, o almeno avrebbe notato nel manoscritto che S. M. I. si era degnata accettare lo Stipo. Nè può nascere il dubbio che l'avere S. M. inviato al Targioni una Medaglia d'oro e presceltolo per Medico della Corte Granducale, siano stati atti per compensare in certo qual modo il regalo dello Stipo. Poichè, come lo stesso Targioni dice nella prefazione del III vol., il Consigliere Richard con lettera datata da Vienna il 6 agosto 1764 gli invia di ordine di S. M. I. la Medaglia d'oro in contrassegno del gradimento di S. M. I. per la descrizione molto esattamente fatta delle Cose Naturali contenute nel Gabinetto dell'Imperiale Galleria.

Catalogo, o Lista, o Nota di Cose pellegrine, cioè Nicchi, Conchiglie, Arboscelli marini, Pietre rare, Legni e Piante pellegrine, Pesci, Granchi secchi ecc., raccolti nelle Isole dello Stato Ambonese, mandati poi nell'anno 1682 al Serenissimo Cosimo III de' Medici Granduca di Toscana.

Tutto questo tesoro sta racchiuso in sei Casse ben fortificate con alcune spranghe di ferro, e di sopra segnate con i caratteri M. D. H. con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6.

E qui sotto sta scritto e nominato ciò che in ciascuna Cassa si contenga.

Digitized by Google

PRIMA CASSA SEGNATA M. D. H., n. 1.

In questa si contiene la parte superiore dello Stipo o Scrigno chiamato Centorumphiano (1).

1· La prima cassetta è fatta di legno lungo, e rotondo segato, che in lingua Ambonese si chiama *Eucassa*, ed è registrato nel quarto libro del Semplicista Ambonese al cap. 37; questo legno è rotondo, e non è troppo bello, ma squisito per gli edifizi, perchè costa di una certa materia asciutta ed amara, che mai genera tarlo; in questa si contengono 180 *Nicchi*, che in nostra lingua gli chiamiamo *Aghi* e *Chiodi* di dieci specie. Similmente ancora 200 *Cornetti minori* di varia specie e nomi, e descrizioni dei quali si vedono nella Lista che è nella Cassa n. 3. Fra i Nicchi è posta una certa materia morbida e pelosa somigliante all'Esca d'accendere il fuoco, e si chiama *Barù*, che si genera nell'albero *Gonuto*, d'onde ancora si cava una sorta di *Vino Arboreo* molto solito in quest' Isole. E quest'albero si descrive nel Primo Libro, Herb. Amb., cap. 2.

In alcune cassette ancora è mescolata la scorza di un certo legno odoroso perchè meglio si conservasse il suo odore nativo. Il rimanente dello spazio è ripieno di carte sottili sinense, acciocchè i Nicchi nell' agitazione percuotendosi insieme non si rompessero.

2. Satulo, Mal. *Satul* e *Sattul* chiamato, descritto Lib. 1, Cap. 54. È un legno liscio, e assai durevole al caso tanto agli edifizi quanto alle navi; molto forte e tenace; quando si lavora fresco ha l'odore della Canfora; produce un certo frutto lanuginoso simile ad una Pesca piccola, e contiene un sugo acido, che si cuoce

---

(1) Qui nel manoscritto si ripete la descrizione dello stipo che ometto rimandando alla pag. 23.

Digitized by Google

per dare un po' d'agro ai guazzetti. Questa cassetta contiene 124 Nicchi di varie specie, fra i quali sono 16 *Aristelle*, 10 *Areole*, 14 *Epidromidi*, e 18 *Nicchi gretolati*.

3. Bancalo femmina o Legno Cervo, in Ambonese chiamato *Mamelen*, contenuto nel Lib. 4, Cap. 47. È un legno pieghevole, giallo e grosso, al caso per fare stipi, ma non è troppo durevole, e questa Cassetta contiene 500 *Harpe*, e 190 *Nicchi* di varie specie, oltre *Pesci Padelle* di quattro specie che non son numerate.

4. Machilo, in Amb. chiamato *Makilan* descritto al Lib. 4 Cap. 37. Questo legno è molto spugnoso più proporzionato all' istrumento dell'asce che della sega, negli edifizi però è molto durevole; in questa cassetta sono 170 *Cilindri Maggiori*, e altri e tanti de' *Minori*, siccome ancora vari altri *Nicchi*.

5. Metrosidero Bastardo che in Amb. si chiama *Taewan*, descritto nel Lib. 4, Cap. 9; dagli Amboniti è tenuto per il Metrosidero di Montagna, perchè il legname di tutti due è molto simile, ma non sono già simili le foglie, nè meno l'altre proprietà. Questa cassetta contiene 100 *Conchiglie* di figura molto rara, che si chiaman *Cordisse*; perchè hanno la figura di cuore, similmente alcun'altri *Nicchi sottili*, e *Penne novelle*.

6. Laharo, in Amb. chiamato *Laharong* descritto nel Lib. 4, Cap. 19. Questa è la prima cassetta nella seconda ordinanza, sorte di legname assai duro, e durevole di color giallo; contiene questa *Telline* e *Conchiglie* più minute di varie specie, non contate, come alcune *Fistole* o *Folade* oppure alcuni *Topolini* lunghi, e neri, che stanno nelle Caverne de' sassi.

7. Ansano rosso, descritto nel Lib. 3, Cap. 24. Specie di legname rosso, usatissimo negli edifizi, molto simile al *Gantolo rosso* (*Sassuru?*) ma molto più odoroso quando si mangia, o s'abbrucia, le parti più vicine alle barbe sono più grasse e crespe con alcune rivolte. E

Digitized by Google

qui sono 90 *Nicchi* di bellissima forma cioè *Casside minori* e *Chiocciole rigate.*

8. Metrosidero Moluca, Ternat. *Hatebessi* Ambon. *Samar* descritto nel Lib. 4, Cap. 8, cioè *Legno di ferro* de' Ternatani, perocchè quivi cresce più duro e più rosso che in Ambona, dove abbiamo un'altro legno chiamato *Epius;* contiene alcuni *Nicchi* ed altre *Chiome* lisce non contate.

9. Novella nera, Ternat. Salinceri descritto al Lib. 3, Cap. 32, è il cuore di una certa *Novella* chiamata nera; dai francesi senza ragione però, stimata *Ebano bastardo*, è di color cenerino con alcune vene nere, maneggiato sa di Muschio e quantunque sia tenero però incorruttibile tanto dentro che fuori della terra; contiene 200 *Nicchi* particolarmente *Volute*, e *Trottole papuane* o *antiche.*

10. Sambuco selvatico, in Malaico *Tsjampacca utan* descritto al Lib. 3, Cap. 22, è un legno giallo pallido liscio, e leggiero, legno che dura moderatamente ed è un albero che produce fiori; e sa d'unguento di Altea; contiene circa 160 *Nicchi*, e *Murici minori.*

11. Gantolo falso Ambonico ovvero Sassurù descritto nel Lib, 2, Cap. 19 ed è la prima Cassetta nel terzo ordine. Gli ambonesi lo tengono per una specie di *Gantolo (Sassuru ?)* dal quale però è molto differente, e di raro se ne trova in queste montagne, se si maneggia ha un odore fragrante che s'avvicina alla Canfora, o all'Olio di Ramerino; suda ancora una materia odorosa però alquanto gommosa. Contiene 200 *Volute* e 150 *Cornetti minori.*

12. Questo è un legname più leggero di tutti, che gli Ambonesi chiamano *Halaur (Lau Urit?)* descritto nel Lib. 4, Cap. 36; filoso, pallido ma leggero usato per fare i . . . . Qui sono varie specie di *Nicchi minori* particolarmente di *Porcellane*, che in India servono per danaro, e sette *Ostriche.*

Digitized by Google

13. Ebano Buronese, che nasce nell' Isola Buron cede in bontà al Mauriziano Lib. 4, Cap. 1. Contiene 90 . . . . scagliose, ed altre poche.

14. Valassio, ovvero Vlassio, Malac. *Caju lassi* Libro 4, Cap. 18, è un legno sodo gialliccio, attissimo per fare scrigni o stipi; questa cassetta non contiene *Nicchi*, ma bensì *Ricci*, o *Spinosi Marini* di forma molto rara e le loro dita di sasso, siccome alcuni . . . . sottili ed alcuni *Pescetti* somiglianti ad un coltello, come segue:

A. Tre Ricci, o Spinosi marini maggiori, che in Persiano si chiamano *Cijdares*, con alcuni minori della medesima specie, in francese chiamati *Pomo Marino*, per essere maneggiati con diligenza, con alcuni Pomi simili alle mammelle delle Donne.

B. Altri Ricci o Spinosi un poco minori, di figura ovato, bianchissimi, siccome sono più forti.

C. La terza di Ricci che sono ancora minori, sono quasi rotondi simili ai bottoni grossi, cenerini, che danno un po' nel nero, e molto fragili, vi è aggiunto uno spinoso ordinario acciò si possa paragonare con gli italiani.

D. Fungo di Sasso bianco avvolto.

E. Amaranto di Sasso, tutti due nascono nel mare.

F. Dita di Pietra, dei quali i maggiori nella parte di sopra sono triangolari, e furono i piedi dello spinoso descritti nella lettera *B*, gli altri più sottili e più tondi sono quelli del Riccio descritto alla lettera *A*. I primi o i maggiori hanno queste proprietà, che messi nell'acqua, particolarmente marina, stanno ritti a galla e nuotano, alcuni altri stanno a giacere, ma però galleggiano, altri vanno a fondo, imitando appunto quel sito e quella positura che hanno nell'animale quando è vivo. Appresso i Giudei son medicinali, ed hanno quell' istesse virtù che ha la Pietra Giudaica cioè di muovere l'orina e di mitigare il veleno preso ne' cibi, se si pigliano con l . . . . bianco.

Digitized by Google

G. Tre Pesciuoli Cultelliformi detti così dalla sua figura, questi nel Mare stanno ritti, e nuotano col capo alto quasi tagliando il filo dell'acqua.

H. . . . . Pescetto noto, ma più spinoso dell'ordinario.

I. Sei Saette Marine, legate in un fascetto, le quali stanno dentro in certo Lombrico grosso che sta ritto su l'arena de' Lidi, e se si tocca va subito al fondo, sono però facili a rompersi. Questi servono per tirar fuori il veleno fatto dalle frecce avvelenate come sono quelle che i Maccarensi lanciano contro i nemici tirandole col fiato da certi cannoncini.

K. Un altra specie di . . . . . che stanno quasi sempre addosso a' Coccodrilli, e per questo si chiamano Pidocchi di Coccodrillo. In lingua Malaica *Cuttu Colugo*, che vuol dire medesimo.

L. Scorpione Marino o Oletteo Marino, pescetto velenoso, la di cui puntura, o morso è mortale, e stando attaccato ad altri Pesci maggiori li punge, e li fa arrabbiare.

M. Scorpione Marino o Cappe lunghe bipartite, in Italia chiamate Languetti; stanno ritte su lido arenoso, e quando si trovano si nascondono sotto l'arena.

N. Due Ostriche tortuose o attorcigliate di rara figura, che in questi paesi non se ne vedono, ma mi sono state mandate dalle Isole Pappuane che sono lontane da Ambona 42 miglia verso Barrapeliote, gente dispersa nella parte boreale di Ceramia, le quali gente mangiano, e campano di ladronecci, esercitandosi nel fare il Corsale di Mare.

O. Questi quattro Cannoncelli nascono addosso alle Testuggini marine vecchie, e mai da quelle si separano, hanno un animale moccioso, che nel buco di sopra è aperto, bipartito d'una pellicina sottile ed ha un dente acuto.

15. Legno Emano, in Ambon. *Essoyr.* Lib. 4, Cap. 22.

Digitized by Google

Questo legno è gialliccio, ma più venoso, non si trova in altro luogo che vicino al Borgo Erman di quest'Isola, nascendo su le montagne che la circondano. In questa cassetta sono molte specie di *Pettini vari,* e *Rondelle lisce* similmente altre minuzie in un rinvolto di foglio e son le seguenti:

A. Dodici NERITE, che hanno la figura di Navicellino, i quali però son pellegrini e forestieri, e si vedono solamente in certi anni, che galleggiano a truppe nel mare, portati dal vento Euro da alcuni luoghi incogniti spirando egli sei mesi continui, ed hanno un animale mocciglioso, simile ad un dito mignolo che sta ritto, morbido, ceruleo, brizzolato, trasparente è lucido come il cristallo.

B. Quattro NICCHI SCALARI, ma di bellissimo aspetto, perchè di fuori hanno i rigiri come scale.

C. Una TELLINA PAONAZZA BRIZZOLATA, che ha una linguetta, rara a trovarsi.

D. Un TOPOLINO di figura rara, che somiglia un uccelletto volante, e questi nascono nel fondo delle navi, come se ne mandano ancora de' maggiori.

E. Due PENNE piccole, ancora bianche, ma col tempo doventan nere.

16. LEGNO EQUINO. Malac. *Caju Cuda,* descritto. Lib. 4, Cap. 40. Cassetta prima nel quarto ordine, questo è un legname leggero, liscio, e bianco che serve per fare tavole e imposte di finestre, nella quale cassetta si contengono le cose seguenti.

Primieramente CERAUNI METALLICI, di bronzo rosso, in figura di una piccola zappetta col manico concavo che l'anno 1678, fu portata da un fulmine intorno al Borgo Tamadano nella parte orientale dell' Isola Celebia e nel medesimo anno mi è stata mandata dal Re Tombucano, padrone di quel paese, il quale mi asseriva di certo essere stata portata dal fulmine con questa stessa figura. Simili Ceraunie cascano alle volte

Digitized by Google

in questo lido coi fulmini; alcune di bronzo, altre d'oro, altre di ferro, o di pietre miste. Siffatto metallo però il più delle volte è di materia impura ed imperfetta e difficilmente si fonde nel fuoco se non vi si mette la metà d'oro; il metallo però di questa zappetta si fonde facilmente, come si può fare l'esperienza con una parte di quella fasciola, che pende dalla parte superiore del manico: a vederla poi solamente si conosce come ella è composta di materia o sostanza heterogenea, essendo una parte più rossa dell'altra. Gli indiani fanno una grande stima di codeste Ceraunie e ne fanno ancora anelli e le portano alla Guerra, stimando con esse di avere ad esser fortunati, come si legge appresso Plinio Lib. 37, Cap. 9, che ancora nei tempi antichi erano soliti portare siffatte Ceraunie per questo fine, sicchè l'Altezza Vostra può dar fede a tai cose, perchè io non le scrivo persuaso da varia opinione, ma le ho investigate con molta, e curiosa diligenza, cioè che dal cielo caschi del metallo e questo alle volte, solo, alcune altre volte mescolato con del sasso, ed in particolare nella detta Celebia dove accadono secondo che i Tuoni sono o più gravi o più spessi, o minori sono i Tuoni, quantunque ciò per quanto io sappia non ci sia ancora sentito in Europa.

Secondariamente ci è un Calice di Legno Colubrino, tornito, nel quale i febbricitanti bevono l'acqua, che vi sia però stata dentro alcune ore ed abbia presa un poco della sua amarezza. Fanno però meglio quei che bevono un poca di scorza di questo legno mescolata con l'acqua, come forse costà sarà noto.

Nel terzo luogo vi è una Pietra chiamata Aprite, per esser trovata dentro al cervello di un Cignale piccolo, molto fiero nell'Isola di Ceramia, il quale sol seguire di rado, questa Pietra è bianchissima e bernoccoluta somigliante al Lardo.

Nel quarto luogo è una Pietra chiamata Tigrite,

Digitized by Google

parimente bernoccoluta trovata anche essa nel cervello di una Tigre sumatrana, ed è di vari colori e gli fu cavata alla presenza di un signore di nazione francese; questa pietra ha varie macchie, le quali rappresentano, sebbene oscuramente, le figure degli uomini, degli animali da questa bestia sbranati mentre viveva, che in sogno vedde le sue immagini e per la potenza immaginativa se le impresse dal cervello in codesta Pietra. Tutte queste Pietre generate negli uomini, negli animali, o nei frutti, o nelle piante, appresso i Malaici si chiamano *Messitica* ed appresso gli Indiani sono in gran stima, perchè le portano addosso per essere fortunati, o in Guerra, o in Contrasti, in Giudizio, nella Mercatura, nella Pesca, nell'Agricoltura, secondo la loro fede, e per questo difficilmente se le lasciano uscire di mano, ma appresso i nostri Europei sono quasi incognite.

Nel quinto luogo vi sono due CALAPPITE, Pietre bianche simili all' Alabastro, una sferica, l'altra lunga, nata nel mezzo della *Calappa,* o della *Noce Indiana maggiore,* e gli Indiani le portano incastrate negli anelli, perchè gli riescano fruttuose le loro fatiche nel coltivare gli orti.

Nel sesto luogo sono due PETTININI DI SASSO, che veramente paiono *Pettini comuni* un poco male limati, si trovano in alcune selve delle Isole Pappuane, ed è poco che di questi a noi è pervenuta la notizia, siccome è pur anco incognito il di loro uso.

Nel settimo luogo è una PALLA DI PIETRA fatta così dalla natura, e pare che sia di sostanza di ferro mescolato, si trovano queste nell'Isola Messaola, che è la maggiore delle Isole Pappuane, ed a noi vicina; gli abitatori si servono di codeste Palle per caricare le Bombarde ed altri strumenti da fuoco in guerra adoprati. Queste medesime palle si trovano ancora nel monte del Diavolo dell'Isola Hula Manoglense, nel quale monte di notte si sentono certi romori come se si scaricassero

Digitized by Google

tali armi da guerra, indi, ritrovansi queste Palle, che servono per detto uso.

Nell'ottavo luogo sono due NICCHI IMPIETRITI, bianchi, somiglianti alla natura della Pietra focaia nella medesima forma, come quand' era vivo il suo animale; ma non si sa ancora per quale cagione si sian mutate in una pietra si dura; in una si vede il suo Animale come egli sia uscito, e come camminasse fuori del suo guscio. Si crede che questi Animali vadino così sopra il nudo lido, e che così toccati dal fuoco dei fulmini s' impietrischino tanto duramente. I pescatori, e gli altri che si buscano il vitto nel mare se li portano addosso per essere fortunati, ma però se ne trovano rarissime.

Nel nono luogo sono quattro pezzi del PESCE CAPPA LUNGA, sassificati, ovvero impietriti, che una volta già furono carne di codesti Pesci vivi, per virtù occulta così induriti, e così gettati al lido, sebbene se ne trovano pochissime e servono al medesimo uso come quello di sopra, cioè per portare addosso. Paiono certo Pietre focaie, ma percosse non mandano fuoco, ed hanno il cuore bianco, sono però poco cognite. Questi pesci nascono nelle caverne degli scogli dentro un cannoncello intero, grosso, e nericcio, nè da questo si posseno cavare se non si rompe.

Nel medesimo luogo vi è un ..... che è una pietrina gialla, e tonda come una pallottola con molti cerchi bianchi somiglianti agli occhi come se fosse incastrata in un anello d'oro, trovata nell' Isola Zeylan, nel tronco superiore della *Palma Indiana,* o *Calappa,* poco fa gettata giù da un fulmine, come ella medesima dimostra il contrassegno del colpo, in una parte. Gli Zeylamensi la tengono in gran prezzo, e se la tengono addosso per conseguire la vittoria. Stimo che in Europa alle volte si vegghino somiglianti Pietre, chiamate col nome di *Pietra Victoriale,* ovvero *Astroita*, ma Plinio nel Lib. 37, Cap. 11, tale pietre chiama *Dendritide*, fino

Digitized by Google

ad oggi stimate favolose in Europa. Perocchè non son legni, o parte di un albero convertito in pietra, come vuole Atanasio Kircherio nel suo Mondo Sotterraneo, Lib. 8. Ma con meravigliosa proporzione della natura nascono negli istessi legni, o frutti degli alberi; in Europa però poco cogniti, ma nell' India sono frequenti.

Nell' undecimo luogo vi sono due GRANCHI DI PIETRA, che mentre notavano pel mare eran vivi, ma subito cavati dall'acqua si convertono in pietra, conservando però la primiera figura, e si trovano nel Mare Sinense avanti Canton, dei quali ancora fa menzione Atlante Sinico nella Provincia Quantung. Pestati e messi nell'acqua e poi bevuti servono per attemprare gli ardori febbrili.

Nel dodicesimo luogo sono sei pietruzze angolari del colore, e del peso del bronzo giallo, quali da Plinio sono chiamate *Andromaudi* nel Lib. 37, Cap. 10, e sono nella figura naturale, come si trovano in alcuni . . . . . ,. di sasso di questa Isola, e pare che siano composti di molti corpiccioli pentagoni, come forse Plinio nel medesimo Capo chiama Pentagoni. Sono specie di . . . . . e perciò si possono liquefare; i maggiori di queste da Zavani sono ripulite ed incastrate negli anelli di bronzo le portano in dito.

13. In questa cassetta vi sono tre RETICELLE DI SASSO, di sostanza, o di materia sottile e fragile della specie del fiore Amaranto, nate così; altri li chiamano Fiori di Sasso delle specie del fiore . . . . . tutti due nascono nelle pietre che stanno sotto del mare, e sono molto teneri, e delicati, e però vogliono essere maneggiati con diligenza, e per conservarli meglio si possono attaccare a un'altra pietra con della pece, o della colla assai tenace; un altro simile è nella cassetta n. 17.

14. In questa cassetta nera . . . . . sono due gambe di LOCUSTA ARENARIA, che hanno la forma di Cigno col collo verde, e il becco rosso. Similmente sedici

Digitized by Google

Cocole di Garofano Regio; Maleis *Tschenke Radia*, e *Tschenke pappua*; queste Cocole di Garofano si devono conservare per una cosa molto preziosa, e sommamente rara; perocchè l'albero nel quale sono nate, una volta era solo nell'Isola Machian Molucca, e trent'anni fa fu sbarbato, sicchè adesso nel mondo non si trovan più nè l'albero nè le coccole; fresche hanno il medesimo sapore e la medesima acrimonia che hanno i veri Garofani, ma sono di color rosso alquanto pallido, ed hanno alcune punte vere, che col tempo cascano. Vent'anni ho conservate appresso di me, e di quando in quando ne ho donate ad alcuni Personaggi Grandi, di maniera che me ne sono rimaste poche, e a queste sono cadute le punte, dunque chi le avrà nelle mani faccia gettare in bronzo la sua forma acciò non si perda la sua memoria giacchè non ne nasce più [1].

15. Sette Cristalli Bastardi, con la medesima figura che nascono nei Monti Ambonici su le rupi e steccati, dalle pioggie sono gettati nelle valli. Io li mando acciocchè si paragonino con gli Europei, perocchè qua in India non stima nè prezzo veruno, e se si trova alcuna persona semplice gli rivendono per Diamanti. Se ne trovano alcuni piccoli della medesima specie assai risplendenti, e molto belli, nelle caverne degli scogli laterali tanto più che in Ambona, quanto nei lidi di Java, i quali dagli scrittori ingannati dalla bellezza della loro forma, sono stimati per Diamanti, come si può vedere Atanasio Kirkerio nel suo Mondo Sotterraneo, Lib. 8.

16. Quattro Ugna odorose, cioè due maggiori comunemente chiamate *Tarli di Costantinopoli*, e *Celata ramosa*, e due minori di *Porpora falsa*, e Nicchi della quale si veggono nella Lista della Cassa terza. Vi si è

---

(1) Il desiderio del Rumpf *di tener di conto* di queste Coccole come del suo materiale scientifico è stato proprio ascoltato!

Digitized by Google

aggiunto altre quattro *Ugna odorose*, che per tutta l'India si tengono comunemente fra gli odori, cioè le maggiori per farne Profumi, e Pillole odorose, come, si posson vedere nel ventre del *Granchio Lapideo,* che è nella Cassa terza; le minori poi servono per fare Unguenti odorosi e sono il Corpo di tutti gli odori, come l'Aloe nelle pillole.

17. Ugna odorose piccolissime; queste sono della grandezza dell'ugna umana, e per far Profumi sono molto meglio delle prime, e sono i Coperchi de' Nicchi.

18. Due Oniche, o Ugna odorose, maggiori di tutte l'altre del *Corno di Tritone* molto inferiori dei primi tre per fare Profumi; si mandano solamente perchè si possino speculare.

19. Garofani Regi Ambonaci, di specie molto inferiore ai primi dell'Isola Macchian, perchè nella medesima Isola molto avanti dell'ultimo albero ve ne era un altro che faceva le medesime cocole, ed erano stimate per *Garofani Regi*, e per questo con molta ragione si devono stimare Ambonici, vi è similmente un altro albero a rimpetto di questo Castello, che produce le medesimo cose, ma queste non maturano mai frutti veri come gli altri Garofani.

20. Tre frutti dell'albero Casuarino marittimo Celebico, che è un albero molto alto della grandezza del Pino, ma della specie Sabina, con le foglie sottili somiglianti a ricciolini, si conservano, e si mandano per la loro figura vaga e pellegrina.

21. Argyrodana, che è una Pietra, che risplende come l'argento, della quale, come io stimo, ne fa menzione Plinio Lib. 37, cap. 10, e sono simili al cristallo, ma percosse non mandan fuori fuoco, e sono assai delicate, stanno tutte attaccate ad un sasso della grandezza di un capo umano grave, e di fuori bianco come una Selce o Pietra focaia, ma con un coltello facilmente si posson recidere, e tagliare in particelle minori o

Digitized by Google

maggiori, sono tutte quadrangolari somiglianti ai Dadi, con un certo splendore dell'argento. Alcuni pezzi me ne sono stati mandati dal Re Butone i quali di rado si trovano in un certo monte deserto di quell' Isola. Appresso gli abitanti per anco incognito, lo chiamano però *Batu gula* cioè *Pietra zuccherina*, della somiglianza del zucchero cristallino, e queste si mandano semplicemente per la grazia della sua bellezza. Queste pietre più tonde, dai Butomesi si mettono nelle armi a fuoco da guerra, e poi si scaricano contro i nemici, le quali partitesi in molti pezzi si dilatano e feriscono molti.

22. Due Telline di sasso, che hanno la figura di quelle *Telline del Carni*, delle quali si fa il liquore chiamato Garo Ambonico, e si trovano in un certo lido dell'Isola Java, e da' Sinensi sogliono portarsi addosso, ed in specie da quelli che negoziano in mare, per essere prosperi.

23. Solen Anguineo, cioè Cappa lunga, somigliante al serpe, che nasce nelle pietre, le quali stanno sotto del mare, ed ha un animale mocciglioso, ma di questa figura se ne trovano rarissime perchè in Ambona ne ho vedute due sole.

24. Antipade dagli Antichi, ovvero Corallo nero Indiano; Malaca *Accarbaar itam*, ovvero *Kalbahaar*, questo ramo, ovvero pezzo, pulito come gli Abitatori lo conservano per medicina, e due altri neri arboscellini sono nelle altre casse; similmente ci sono due Manigli, uno dei quali è pulito, l'altro è con i suoi screpoli latini; e da questi abitatori tanto Masti che Femmine sono portati al braccio, e gli attribuiscono la virtu contro tutti l'Incantesimi o Malie, come già una volta gli antichi credevano del suo *Antipade*. Di più pestato sopra un sasso, e bevuto con acqua, è medicamento comune contro i cibi nocivi, massime quando sono marini, e per le soffocazioni dello stomaco. Io però stimo che sia vero *Corallo nero*, in questo tempo in Europa poco co-

Digitized by Google

nosciuto, perchè ve ne è portato poco, essendo nell'istessa India in gran prezzo, e in gran uso per fare i detti Manigli, e medicamenti, ma anco perchè dei rami più grossi di quello (che però se ne trova di rado) se ne fanno i Pomi, ed i Manichi de' Pugnali, e dei Coltelli, perchè appresso i Grandi dell'India sono stimati più dell'oro medesimo. Circa la forma e lo stelo nativo di quest'albero vedansi l'altre Casse.

25. Corallo bianco Indiano, Mal. *Accarbaar*, ovvero *Calbahar puti*, del quale se ne manda di due sorte, della prima cinque ramoscelli di neri divenuti bianchi, lisci, senza nodi; quest'Arboscello nasce in alto mare, e perciò la di lui forma è a noi incognita, ma i di lui rami si trovano sbattuti al lido, oppure da' Pescatori che gettano le reti 50, 60 e 90 braccia lontano, staccano i suoi rami, e con le reti li tirano a se. Quest'albero io lo chiamo *Accarbario bianco marino*, l'altro è *Accarbario bianco litorale,* appresso alcuni Botanici *Hyspuri* chiamato *Sasseo* poco differente dalla sostanza di quel di sopra, sennonchè i suoi rami sono nocchiuti, cioè con alcune macchiette bianche e nere vagamente distinte in maniera però, che le bianche sporgono in fuori, le nere s'incavano indentro, e di fuori son coperte da una pellolina nera. Non cresce in alto mare, ma vicino ai lidi all'altezza di quattro o cinque braccia, e perciò si puole sbarbare l'albero intero, che il più delle volte è attorcigliato fragile, ed avvolto; e di questi ne sono alcuni nelle Casse seguenti. Tutte due son assai cari in India, come il corallo rosso è caro in Europa, nè si trasporta facilmente altrove perchè gli Indiani lo stimano molto, e lo serbano per gli usi medicinali, cioè per mitigare gli ardori febbrili, e contro i cibi nocivi, e contro la passione collerica, pestato come si è detto pocanzi sopra una pietra e poi bevuto in acqua. Di questa specie ne vengono quattro rami pestati alquanto in cima, acciocchè si possa intendere, e cono-

Digitized by Google

scere la sostanza interna di quelli, e come si adoprino pestandoli sopra la pietra, nè i nocchi di loro arrecano impedimento, perchè con facilità si levano, come se ne puol fare l'esperienza in alcuni per conoscere la sua natura.

26. Accarbario Cenerino, oppure che di bianco pende nel cenerognolo, e che si accosta più alla natura del legno, questo è ancora più caro del precedente, perchè si trova più raro, e solamente nelle Isole Pappuane; e per questo se ne manda un ramoscello solo, ed alcuni piccoli arboscelli nelle casse seguenti, perchè non ne ho più. L'uso di questa è medicinale ed il medesimo con quelli che sopra, o mescolato con esso o da se solo.

17 (1). Questa cassetta è di legno del Midollo della Novella ordinaria, cenerino sbiancato, liscio, durevole, di sapore amaro, è medicinale questa Novella, poi appresso di noi è *Altea Indiana*, che cresce in albero; è frequentissima in queste Isole, ed il loro legname è bianco e delicato, ma non tutti hanno questo midollo cenerino, e questo è descritto nel lib. 3, cap. 28.

In questa cassetta sono le seguenti cose:

1.° E prima tre fondi del Nautilio maggiore, ed alcuni minori. Questi Nicchi nell'istessa India sono i più rari di tutti, ed il suo animale è una certa sorta di pesce di molte gambe, delle quali ne ha due volte verso la parte di dietro, più lunghe delle altre stese nell'acqua, con le quali muove e governa la sua bacchetta, la parte però concava della prua s'alza come la vela, e ricevutovi dentro il vento, veleggia, quando s'accorge d'insidie concentra tutta la carne nella Nave, e va a fondo. Di rado si lascia vedere, e solamente quando s'abbonaccia dopo qualche grave tempesta. Nell'Indie appresso i nostri Europei sono tanto cari, che i maggiori si ven-

(1) La numerazione è riportata precisa come è nel manoscritto.

Digitized by Google

dono sei, o otto Imperiali, nè si possono trovare con facilità. L'altri minori che hanno la bocca larga, nè sono tanto bianchi, formano una specie particolare da se molto comune. Vi è un altro *Nautilio maggiore*, di guscio più grosso, che dentro ha la superficie risplendente come la madreperla, e di questi se ne fa tazze, e bicchieri, come si può vedere nella lista seguente.

2.° Due rare specie di Riccio o Spinoso marino, dei quali i maggiori sul dorso sono rigati, gli uni e gli altri sono armati di spine tanto sottili, che si stimano setole, ma sono delicati; dentro vi sta un animale mocciglioso, che putrefatto esce per alcuni fori; vi sono aggiunte due Reticelle di sasso, come sono quelle della Cassetta di sopra.

Tutte le cose che si contengono in questa cassetta vogliano esser maneggiate con gran diligenza per la loro fragilità, ed io quando volesse nè meno ne potrei mandare di più.

3.° Un certo Granchio Pellegrino, portato dai ruscelli montani dell'Isola Ceramia, ha questo particolare che il suo guscio è pieno di ricciolini di peli neri ed i piedi minori cadono giù e son simili ai Granchi ordinari; in queste montagne se ne sono trovati degli altri in vero, ma non sono tanto pelosi.

18. Sacco Arboreo minore, Mal. *Tsjampadaha*, è *Naca minore* descritto dagli altri autori. Albero fruttifero, che invecchiando acquista una certa sodezza, che il di lui midollo è somigliante al Legno di ferro nel colore però, ma non nella durezza, e per questo è atto alle opere fabrili, descritto nel Lib. 1, Cap. 26. Dentro di sè contiene un altra Cassetta di *Legno quoio,* che in lingua Ambonese si chiama *Kore*, e *Eckore* rosso sbiadito sodo, e nella gravità e nel peso è eguale all'Ebano. Quest'albero è molto alto e montano, e si trova di rado, ed è il vigesimo primo nell'ordine dei Legnami; nella metà del primo sonovi vari Nicchi minori elegantemente di-

Digitized by Google

pinti che stanno attaccati alle rupi del mare che sporgono in fuora. Nella cassetta minore vi sono monete *Caurizia*, *Nussatellani bianchi granosi*, ed assai belli, che si trovano nell'Isola Nussatella, Isoletta piccola posta vicino ad Ambona. In un Cartoccio particolare sonovi alcuni *Nicchi Persiani* raccolti poco fa nel Lido Gamaron e Ormus, e poco fa mi sono stati donati.

19. Uleto, in lingua Ambonese *Ulet*, descritto nel Lib. 4, Cap. 32, è un legno giallo che pende in pallido con poche vene nere, duro e sodo, in Ambona assai raro, ma in Molucca più frequente. In questa Cassetta sonovi *50 Triboli* o *Murici spinosi*, i Coperchi dei quali sono tenuti per *Ugna odorose*, similmente detta *Stella Marina rada*, cioè di 15 raggi, ed un *Pescetto Totumbo Cornuto*.

20. Vertifolia, in lingua Ambonese *Sappal Lauhali*, descritto al Lib. 4, Cap. 57. Questo è un legno bianco delicato e liscio proporzionato per fare Stipi, Buffetti ed altre cose somiglianti. In questa cassetta non vi sono Nicchi ma alcuni . . . . . sottili come Garofani di Sasso Marini, e Fiori di sasso.

Gli altri legnami di questo stipo sono i seguenti:

21. Questo è il Legno Quoio, detto di sopra descritto nella Cassetta 18.

22. Mangio ferreo, in lingua Malacca *Waccalbessi*, è un albero marittimo basso, e tortiglioso, il di cui legno è duro, grave, ed assai durevole, ed è una specie di Mortella Marittima, e di questo son fatte le cornici della Cassetta 20.

23. Legno Sappanico in lingua francese (olandese?) *Sappanhout*, è un arboscello spinosissimo, e tortiglioso il di cui midollo è un certo legno rosso sbiadito, assai noto ai Tintori, e si vede nelle Cornici delle Cassette al numero 2, 13, 14, 19.

24. Anticollerica, è un arboscello marittimo simile al primo, ma non è spinoso, il suo midollo è pallido, e

Digitized by Google

assai duro, del quale se ne fanno stecchi che servono per chiodi delle navi. La sua radice è assai preziosa, perchè è un medicamento salubre contro la collera, e contro i cibi nocivi, quale fa vomitare, onde i Malaciti la chiamano *Upas bidij*, cioè *Anticollerica granosa*, delle cui radici ne sono alcuni pezzi nella Cassetta terza, e di questa sorte di legname sono fatte le cornici della Cassetta n. 3, 6 e 18.

25. Camunio, in lingua Malaca *Camuneng*, è un legno pallido e sodo somigliantissimo al nostro Bossolo, siccome ancora è un arboscello bellissimo, e di queste sono le cornici della Cassetta 4, 10, 15.

26. Legno da chiodi, in lingua Ambonica *Lolan Waran*, descritto al Lib. 4, Cap. 55, è una sorte di legname rosso del midollo di un albero marittimo, del quale si fanno i chiodi per le Navi, e di questi sono le cornici delle Cassette 1, 5, 9, 12, 16, 17.

27. Bintangor marittimo, in lingua Malaca *Cajù Marea*, descritto Lib. 3, Cap. 26, questo è un albero molto grande e grosso, marittimo, che tiene sempre la cima volta verso del mare, ed è legname duro verticoso, e tenacissimo che difficilmente si fende, quando è pulito mostra le sue onde, e le sue vene, di questo sono fatti i due sportelli dinanzi, e il coperchio dello Scrigno. Nello sportello destro si vede uno screpolo con una piccola fessura, memoria e contrassegno di quell' orribile terremoto che l'anno 1674, il dì 17 febbraio [1] ebbe a spiantare dai fondamenti tutta Ambona, facendo una gran strage tanto d'uomini che di edifizii, e la mia stessa famiglia mi disse: che quando questo scrigno cadde in terra percosse in una punta di un ferro che gli fece questo buco.

28. Faggio impietrito, Ternat. *Cofassu*, Amb. *Passal*, descritto al Lib. 4, Cap. 10. Questo è un legname palli-

---

[1] Vedi Rumpf Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 1, p. 195.

Digitized by Google

do, duro, e sodo, usatissimo per la fabbrica navale. Nella terra Macasar, nascosto sotto la terra alquanti anni diventa una pietra liscia che poi è al caso per affilare le Spade, i Pugnali e i Coltelli; di questo legname è fatto tutte due le guance dello Scrigno.

29. Dabano, in lingua Malaca *Caju Dawan*, descritto al Lib. 4, Cap. 12; questo è un legname simile al Faggio, usatissimo per gli edifizi comuni, e di questo è fatto la parte di dietro dello Stipo.

30. Metrosidero vero o Legno di Ferro, descritto Lib. 4, Cap. 6, in lingua Ambonese detto *Caju Nani*, è un legname cenerino oscuro assai grave e duro come le pietre, durevole tanto in terra come in acqua, del quale i Malaciti ed i Sinensi fanno l'ancore per le navi maggiori, e di questo sono fatte le traverse ritte dinanzi nelli sportelli dello stipo.

31. Granato litorale, in lingua Ambonese *Martahul*, descritto Lib. 4, Cap. 53; questo è un albero litorale tortuoso che produce certi frutti alquanto grandi, ma però non son buoni a mangiare, somigliantissimi alle Melagrane, ed ha un midollo rosso, pieno, tenace, e vorticoso, del quale sono fatte le due traverse delle pareti laterali dello Scrigno.

32. Legno di Murene, in lingua Malaca *Caju Morea*, descritto Lib. 4, Cap. 24. Questo è il midollo di un albero marittimo, che di cenerino pende in biondo, rigato vagamente, che non si trova se non nei più vecchi, e di questo sono le fasce anteriori di sopra, e di sotto in faccia dello Scrigno.

33. Novella litorale, in lingua Malaca *Baru partey*, descritto Lib. 3, Cap. 31. Anco questo è della specie dell'Altea, che cresce in albero, ha il midollo rosso pieno, pieghevole, filoso, e quando si maneggia fresco ha l'odore del Vino, usatissime per le casse degli Archibusi, e di più medicinale; di questo sono fatte le traverse ritte nei lati dello Scrigno.

Digitized by Google

34. Un'altra sorte di Legno Corneo, in lingua Ambonese chiamato *Tilen*. Si descrive nel Lib. 4, Cap. 28. Questo è un legname biondiccio, venoso, della durezza del Corno, il quale è un albero montano raro a trovarsi; e di questo sono fatte le faccie che cingono le rivolte nella superficie interiore degli sportelli (1).

35. Sarabo, in lingua Malaca *Saribù*, Lib. 1, Cap. 8. Questo è un legname nericcio della durezza del Corno, del quale se ne fanno le Saette e l'Aste, e di questo sono fatte le Toppe, il Boncinello, e la Chiave, con la quale si apre lo Stipo.

36. Dammara bianca, in lingua Malaca *Dammar Batù*, descritto Lib. 3, Cap. 10; è un albero che non nasce senon sui gioghi di monti più alti, simili ai Cedri grandi, manda fuori una certa pece bianca, dura del colore della Gomma, ma ha l'odore della Mastice, la quale in tutte queste Isole serve per fare le candele per gli usi quotidiani. Intorno ai nodi dei rami nasce un certo legno giallo, il quale serve per le opere al torno, e per gli scultori; di questo sono fatte le Palle, con le quali si tirano le Cassette, e la Palla maggiore è nel buco degli sportelli (1).

37. Lingoo Sassatile, in lingua Malaca *Lingoo Batu*, descritto Lib. 3, Cap. 25; e questa è la terza specie di Lingoo, ed è di color giallo sbiadato con alcune macchie rosse, e mentre si maneggia fresco ha l'odore, santalino, e di questo sono fatte le divisioni dello Scrigno dove posan le cassette.

I seguenti legni sono nel piede dello Stipo e sono inclusi nella cassa al n. 2.

38. Tanion Maritimo in lingua Malaca *Cumbang Jatu*, Lib. 3, Cap. 18; è un albero maritimo, che solamente quando è vecchio ha il midollo rosso, o porpo-

---

(1) Il Lignum corneum è descritto nell'Herb. Amb. al Lib. 4 Cap. 27, ma il nome malese non corrisponde.

Digitized by Google

rino sbiancato, legname duro e sodo, utilissimo per le opere fatte al torno, e di questo sono le due fasce superiori, e anteriori del piede, siccome ancora la gamba del piede sinistro.

39. Nessato, in lingua Ambonese, *Nessat*, descritto Lib. 4, Cap. 20. Questo è un legname rosso pallido, duro, liscio come l'Avorio, del quale è fatta la gamba destra del piede.

40. Metrosidero Ambonico, ovvero Legno di Ferro comune, in lingua Malaca chiamato *Caju bessi*, Lib. 4, Cap. 7, utilissimo a tutti gli edifizi più gravi, e di maggiore importanza, e questo si vede nel colonnello sinistro nella parte di dietro del piede.

41. Garofano Salvatico, in lingua Malaca *Tsjenke*, descritto al Lib. 2, Cap. 4. Questa è una sorta di legname duro e grave, misto di pallido e cenerino, molto più duro, e durevole del Garofano Aromatico, e questo compone il colonnello destro della parte di dietro del piede.

42. Cofasso Giallo, in lingua Ambonica detto *Ucken*, descritto Lib. 4, Cap. 11, è questo un legno assai duro, di colore giallo che ha qualche convenienza col Cofasso di sopra, e di questo è fatto il frontone anteriore del piede.

43. Jambosa litorale, in lingua Malaca *Jambu Pantey*, descritto Lib. 4, Cap. 46; questo è un legno di cenerino bianco con alcuni pettini corti, assai utili alle opere nautili, perchè è albero litorale, e si vede nel frontone destro.

44. Atuno litorale, in lingua Malaca *Atun Laut*, è un albero tortuoso litorale, che dentro ha un midollo rosso gialliccio, utilissimo per fare le navi, e di questo è fatto il frontone della banda sinistra.

45. Catappano litorale, in lingua Malaca *Catappan-Laut*, in Ambonese *Salissa*, descritto Lib. 1, Cap. 58. Similmente bianchiccio con alcuni pettini grossi, che non ha apparenza nessuna, ma però utilissimo per fare navi, e di questo è fatto il frontone di dietro.

Digitized by Google

46. Mangio alto, in lingua Malaica *Mangi-Mangi*, descritto Lib. 4, Cap. 63; è un albero aquatico simile all'Alno nostrale, che nasce nei luoghi dove l'acqua ribolle, le di cui radici escono molto fuori della terra; legno utile a far fuoco, appresso gli scrittori dell'Indie è chiamato *Manglie occidentale*, od è un albero notissimo che nasce nei paesi caldi. e di questo legname è il regolo attraverso di sotto nella parte del piede.

47. Mangio Caiolare (candelare?), in lingua Ambonica *Waat*, Lib. 4, Cap. 61; questo è della medesima sorta di quello di sopra, ed è un albero che nasce sul lido, anzi nell'istesso mare, il quale serve per fare le costole delle navi e questo nasce quasi curvo, e si vede nel regolo destro inferiore.

48. Albero de' Pali, in lingua Malaica *Caju Belo*, descritto Lib. 4, Cap. 56; questo è un legname duro, tenace, e che difficilmente si fende, durevole nell'acqua marina, e però di questo si fanno i pali delle navi da pescare, ed è nel regolo sinistro.

49. Albero Rosso primo, in lingua Ambonica *Acayu*, descritto Lib. 4. Cap. 39 (1) legname cenerino oscuro, e di questo è fatto il regolo di dietro, in questi paesi serve per fare le case della plebe.

50. Ebenaste, in lingua Ambonese *Lolin*, descritto Lib. 4, Cap. 5, questo legname è tenuto per *Ebano bianco*, ma sono alberi vecchi che hanno il midollo nero, e di questo sono fatte le tavolette angolari in fronte del piede.

51. Lingoo Delicato, in lingua Malaica *Lingo Puti*, *et Gabba gabba*, Lib. 3, Cap. 24. Specie di Lingoo di color cenerino più vile delle altre, e di questo sono fatte le tavolette angolari del lato destro.

52. Aleco Litorale, in lingua Malaca *Haleky laut*,

---

(1) Deve leggersi Cap. 41.

Digitized by Google

descritto Lib. 5, Cap. 43. Questo è un legname bianco di natura sottile, idoneo per la scoltura, e di questo è nelle tavolette angolari del lato sinistro.

53. Dammara Silanica, in lingua Malaica *Dammar Selan* e in Ambonese *Caju Bappa*, descritto Lib. 3, Cap. 8. Questo è un albero nobilissimo delle Indie e tramanda una pece gialla, bianchiccia della specie dell' Eletro, per fare odori, candele, e per impeciare, di questa pece ne è un granello nella terza, e questo è l'albero femmina, il maschio serve per l' opere fabrili, del quale sono fatte le tavolette angolari di dietro.

54, 55, 56. Sickio Samama e Tittio, descritto Lib. 4, Cap. 17, 14, 15. Questi sono tre alberi vastissimi, di materia delicata, dei quali si fanno l'asse ordinarie e di questi sono fatte le presenti Casse, siccome ancora il piano superiore del piede sopra del quale è posato lo scrigno.

CASSA SECONDA M. D. H. n. 2.

In questa cassa è posto il piede del sopradetto Scrigno che è fatto dei legni racconti di sopra, lo spazio però vuoto di dentro è pieno di molti Arboscelli Marini di varie specie come segue.

1. Accarbario Bianco, genicolato in lingua Ambonese *Hatuebn pute*, descritto Lib. 12 Cap. 16, da Carol. Clus. lib. 6. Delle cose pellegrine, chiamato *Hyppures Saxea*, ed è il Corallo bianco legittimo del quale comunemente si servono in India invece del Corallo rosso, perchè in India non ve ne è. Questo è l'arboscello intero tagliato dalla sua radice che è inutile con i suoi rami più teneri, i quali stando ancora nel mare sono coperti di una certa crosta, la quale dalle pioggie bagnata facilmente si stacca, i rami dell' albero sono bianchi di una certa sostanza sassosa, ed i genicoli sono incavati, co-

Digitized by Google

perti con una certa pellolina nera dove ancora si rompono facilmente, o più presto si staccano. Per questo la detta pianta difficilmente si conserva intatta per la sua materia eterogenea, e gli abitatori, gettati via i ramoscelli più teneri conservano solamente i più grossi, servendosene per gli usi medicinali, e questo legno è descritto di sopra nella cassetta al n. 16. Quest'arboscello nasce nel mare, 40 o 50 braccia sotto l'acqua, in alcuni sassi cavernosi, composti di una materia bianchissima delicata, onde facilmente si abbrucia, ed ha i rami il più delle volte storti e connessi insieme, che però di rado se ne trovano che abbino i rami ordinari con qualche distinzione, che se noi avessimo un pittore io lo vorrei fare dipingere in un foglio per conservarlo nel mio semplicista. L'altra specie di questo albero nasce nel mare più profondo circa a 60 o 80 braccia, la di cui forma intera io non ho potuto anco vedere, ma o dall'antichità, o dai terremoti, rotti, vengono alcuni rami al lido, e da pescatori sono tirati su quando a caso si attaccano all'amo o alle reti. I nodi di questo sono più lunghi e più grossi, e meno increspati, si sono visti esser somiglianti a una candela trasparente però in maniera che si vedono i geni interni ed occulti. Alcuni dei suoi rami si mandano nella predetta cassetta, ambedue i quali stimo siano poco veduti in Europa.

2, 3. Due Arboscelli Marini, una volta, come io stimo, da Teofrasto chiamati *Abeti Marini*, perchè hanno la forma di Abeto, o più presto di Cipresso. Costa di una materia nera e dura, che non si rompe così facilmente, ed ha la sua radice nata sul sasso. Si trova di rado, e non è il caso per medicine.

4. Altri Arboscelli marini, chiamati *Erici*, col suo sasso nativo, della medesima sostanza quasi dei primi, e le foglie sono più sottili, e cenerine.

5. Accarbario Serpentino, col suo sasso nativo, avvolto con molti giri di serpente nero, duro, senza rami

Digitized by Google

e nasce nel fondo del mare, non si tira su sennon casualmente attaccato agli ami dei pescatori, perciò è raro, e di questo ne sono due nella presente cassa.

6. Erica Marina, poco diversa di forma da quella di sopra, le di cui foglie si paragonano con la *Sabina* o *Casuarina Ambonese*, ma si rompono facilmente; nel suo ramo, è nata un Ostrica la quale alle volte vuol essere macerata per alquante ore, e poi lavata in acqua dolce, e di nuovo seccata, acciò si mantenga nella sua figura.

7. Accarbario vero legittimo, Corallo nero, o Anthypade degli Antichi, con la sua radice di selce, i di cui rami sono molto tenaci; unti però coll' olio, e scaldati sulla brace si torcono in qualsivoglia figura particolarmente in Manigli, come si è descritto nella cassetta 16. Questo Corallo nasce in grande abbondanza nel mare Ambonico, e sotto l'acqua è coperto di una scorza cenerina, la quale macerata dalle pioggie facilmente si sbuccia; gli altri Arboscelli neri che sono in questa cassetta sono della medesima specie.

8. Abeto marino lungo, senza sasso per radice, ma vi si può facilmente fermare sopra qualsivoglia sasso con la colla.

9. Accarbario Cenerino, fermato sopra un sasso piccolo con i rami sottili, e molto fragili, i suoi rami più grossi si conservano per medicina, ed hanno la medesima virtù del Corallo.

10. Accarbario Cenerino, con tutte le sue radici, è coperto con molti granelli bianchi, ed ha una linea nelle Perle.

11. Una Spugna, Sponga galante, che ha figura di un imbuto divisa in alcuni spartimenti.

12. Accarbario nero, con alcuni rami minori, ma più rossi, nato sopra una selce, e per questo è molto piccolo.

13. Equiseto Marino cenerino, con le foglie lunghe

Digitized by Google

e aspre, e mentre sta sotto acqua è coperto di una certa materia mucosa, che toccata fa venire un gran pizzicore.

14. Accarbario cenerino legittimo, che ha molto rami lunghi e pieghevoli, assai rigoglioso, di fuori è coperto di una certa scorza rossa scabrosa, dentro giallo che pende in cenerino, d'una sostanza mista di legno e di pietra più fragile dell'Accarbario nero. Nel mare Ambonico è raro a trovarsi, ma si trova più facilmente circa l'Isole Pappuane, gli abitatori delle quali lo antepongono a tutte le specie degli altri Accarbari, conservando i suoi rami più grossi per medicina, perchè gli bevano tritati in acqua contro gli ardori febbrili, cibi nocivi, e altri incantesimi. Quando è cresciuto sino alla piena statura getta giù i suoi rami pieghevoli, e ai rami di sotto ingrossano i rami. Il Pappuano però è più legnoso di questo, che nasce nel mare Ambonico.

15. Pesce durio o Istrice marino, dei quali se ne mandano due, uno maggiore, e uno minore, crescono però alla grandezza fino di un Capo di Bufalo, mentre sono nel mare hanno la figura piana, ma cavati s'incurvano con strepito, arricciano le spine, e poi rimangono così; hanno la carne dura e appallottolata, buona a mangiare somigliante alla carne di gallina se gli si cava il nervo di mezzo che passa per il corpo. Somigliante a questa maggiore era il Turbante a Cappello, che portava una volta Masaniello nella rivoluzione di Napoli.

16. Lithodendro Antofillide, perchè maturo produce un frutto come Garofani maturi, non ha però uso veruno nella medicina, anzi se con la pianta del piede si pesta che ferisca, dà dei dolori eccessivi.

In questa cassetta è ancora un Coccodrillo minore terrestre descritto nella cassa terza seguente al numero 41 ma si è messo qui perchè li non poteva entrarci.

Digitized by Google

CASSA TERZA M. D. H. n. 3.

Questa Cassa è divisa in quattro appartamenti, dei quali nell'inferiore vi è nel mezzo il *Sinido Marino.* Questo Sinido è una congregazione di tutti i Nicchi e Conchiglie di tutte le specie, che si trovano nel Mare Ambonico, e di ciascuna specie ve ne è una, acciocchè più facilmente si possono contare e qualsivoglia ha il suo polizzino, o legato, o attaccato con la colla, che contiene il nome e il numero. Sono divisi poi in tre ordinanze. La prima contiene quelle che hanno un guscio solo, ma avvolte in molti giri che propriamente si chiamano Nicchi. La seconda contiene quella che similmente costa di un guscio solo non avvolto, ma semplice, e sollevato come un cono, l'altra parte è aperta, con la quale stanno attaccate alle pietre, per succiarne l'umore, alcune sono anche prolungate in forma di cannone, e convertono la sua casa in altra materia. La terza ordinanza finalmente contiene quelle che hanno due gusci, i quali chiusi si serran dentro come propriamente sono le Conchiglie; i Muscoli, l'Ostriche ec. ec.

Il primo ordine di nuovo si divide in dieci Generi, ciascheduno dei quali è descritto in un Capitolo particolare, e son questi. Nel primo si contengono le *Casside;* nel secondo le *Margaritece* chiuse con l'occhio lunare, nel terzo i *Nicchi tondi,* nel quarto *Turbini,* nel quinto gli *Strombi* o *Aghi,* nel sesto le *Volute,* nel settimo le *Volute piane cornute,* nell'ottavo le *Porcellane,* nel nono i *Caurizii,* e nel decimo i *Cilindri.*

Capitolo Primo

Casside si dicon così dalla figura di quell'armatura, cioè quel globo alto che elleno sollevano, la lunghezza delle quali è uguale alla larghezza, ed hanno le seguenti specie.

Digitized by Google

1. Casside maggiore ha due figure, la maggiore ha poche corna, ma più lunghe, la minore nel suo dinanzi ha più spuntoncini, ma minori.

2. Casside rossa, dalla parte inferiore rossa o sanguigna sul dorso variamente rigata come una carta marezzata, si trovan di rado.

3. Murice ramoso, o Casside cornuta, in lingua Malaica *Bzà unan*, per la lunghezza contiene tre ordinanze di rami con alcune punte che sono come corna volte all'indietro.

4. La sua bocca è chiusa da un certo coperchio rosso pieno, che nell' *Officina Blatta Bizzantina* si chiama *Unghia odorosa*, ed è la specie più frequente degli odori in tutta l' India, del quale coperchio si vegga la cassetta 16 dello Stipo.

Sono di più alcuni Murici piccoli, che hanno cinque ordinanze di rami spinosi, il coperchio dei quali non è maggiore di un'ugna umana, ma però è più eccellente di quella di sopra.

5, 6, 7, 8. I Murici minori, hanno quattro specie tutte molto ramose e ripiene. La prima è ordinaria nericcia; la seconda è rossa, e ha i rami più lunghi; la terza è cenerina con i rami più corti; la quarta ancora lei gli ha corti e pende di bianco in giallo.

9. Murice scorpione, è piccolo ed ha la figura di Scorpione.

10. Astello Murice, e appallottolato, col rostro lungo tenuto anch'egli per ugna odorosa.

11. Tribolo, ha la coda lunga, ed armato di spine parimente lunghe, il di cui coperchio è l'ugna come di sopra, ed ha tre varietà, le quali si vedono nella cassetta 19.

12, 13, 14. Cassde minori cenerine, di tre specie. La prima è tutta cenerina e liscia, che ha a' labbri della bocca tre spinette. La seconda è simile a questa ma sul dorso è più vergata, e nei giri più sollevata. La terza

Digitized by Google

ha il dorso dipinto, ed ha alcuni spazietti triangolari onde è chiamata *Aietta.*

15. Ventrigli, questi sono come palle, gialli, sbiancati, rigati gentilmente sul dorso.

16, 17. I Nicchi, solcati sono di due specie, la prima ha i giri che sporgono alquanto in fuori, ed un guscio sottile, l'altra ha il guscio più grosso, di colore dorato con alcuni occhi bianchi.

18, 19. Le Pernici, sono di due specie, tutte due hanno la bocca larga e il guscio sottile, onde dagli Abitatori sono chiamate *Cortecci di Cipolla*, La prima ha il guscio un po' più grosso, rigato gentilmente, e sul dorso è dipinta con la varietà delle penne simili alla Pernice, e la seconda ha il guscio più sottile e le macchie più oscure, e svanite.

20. Rapa, questa è di colore gialliccio con la coda corta, e attortigliata come quella del Porco, o come si vede nelle Rape tonde.

21. Fico o Testuggine, così detta dalla similitudine dell'uno o dell'altra.

22. Pera secca, sparsa con alcuni cordoncini con la coda torta sul dorso, ha alcuni peli o setole, le quali facilmente si posson levare.

23. 24. Granocchini, son due, uno dei quali ha alcuni spuntoncini acuti, l'altro non gli ha, ma però ha la coda alzata.

25. Nicchio di bocca larga, questo non è bello, ma si trova di rado.

26, 27, 28. Arpe, queste sono tre dette così dalla sua figura, perchè hanno le costole simili alle corde tirate d'un'arpa, la prima è ordinaria ed ha la bocca per tutto eguale, la seconda è alquanto appuntata ed ha il dorso vagamente dipinto, la terza è piccola e di color sudicio.

29, 30. Fimbriate o Orlate, sono due, la prima è liscia, con alcune linee a serpe nel dorso, l' altra è piegata.

Digitized by Google

31, 32, 33, 34. Le CASSIDE MINORI sono piene di spessi cordoncini, la prima ha la figura di *Casside maggiore* ed ha gli spuntoni più distinti e il capo piano. La seconda ha il capo più appuntato, tutte due hanno però la bocca nera. La terza ha la bocca più larga aspersa di un po' di porpora. La quarta finalmente è la minore di tutte con alcune macchie gialle circa la bocca.

35. ORECCHI RITTI, queste per tutto il dorso sono armate di setole corte, la bocca cavernosa, e grinza.

36, 37, 38. I NICCHI UMBELICATI, sono simili . . . . terrestri, ma hanno il ventre piano, e ricidato come l'umbelico, uno è maggiore e li altri due sono minori.

39. 40, 41. La specie delle BOLLE sono tre molto diverse dalla forma comune degli altri Nicchi. La prima è tutta macchiata nel dorso come l'uova di alcuni uccelli, la seconda è tutta bianca, la terza è distinta con alcune linee sottili attraverso.

42. Le BOLLE DELLE TEMPESTE, non hanno alcuna mostra, ma o dal vento gagliardo, o dalle tempeste sono alle volte gettate sul monte.

43, 44. CASSETTINE sono due maggiori, e minori; la maggiore è bianca sudicia, e la minore è cenerina, sinuosa, somigliante al *Tortumbo,* che mandano gli Abitatori dell'Isola Ceramia e Goramia, di questi *Tortumbi*, ne è uno in questa cassa.

45. PIETRUZZE, questi Nicchi sono i minori di tutti di questo capo, gettati al lido tra gli altri sassoli. Alcune sono nere con gli occhi bianchi, alcune rigate ed alcune spinose,

Capitolo Secondo.

MARGARITE, in Greco si possono chiamare *Menophthalmi* perchè la bocca di loro è serrata da un certo coperchio tondo simile alla figura della Luna piena. Sono tra di loro di figura molto differente, si pongono però

Digitized by Google

tutte in questo Capitolo, perchè la di loro superficie interiore risplende come le Madreperle.

46. Orecchio di Gigante è la maggiore tra tutti i Nicchi, di fuori ha una costa grossa alquanto scabrosa, e di colore scuro, alle volte con alcune macchie rosse e verdi, levata la quale superficie rimane di un colore ceruleo pieno; di dentro poi ha una superficie bellissima simile alla Madreperla, ha coperta la bocca con un coperchino tondo, bianco, duro come la selce, che è Malaciti chiamano *Matta Culang*, cioè occhio della Luna, siccome sono i coperchi delle seguenti ; la carne di questa è buona a mangiare, siccome quella di tutti gli altri Nicchi di questo capo.

47. Nicchio Mammella, ad imitazione di Malaciti *Crang Sustu*, di fuori è nera e ruvida, rigata a traverso, ed il coperchio di sasso.

48. I Forni, sono quasi della medesima figura, ma sono più appuntati in giri, dentro hanno un bellissimo splendore d'oro. Il minore però ha lo splendore dell'argento, ed è meno appuntato. Tutti due sono serrati con un coperchio sassoso, che nella superficie inferiore è piano ed ha la figura di un Umbelico, nella superficie superiore è sferico, e pende di nero in verde, è dorato, somigliante ad un Occhio di Bue. Questi sono i nostri *Bellichi marini.*

49. Nicchio Petolato e liscio, variamente rigato di rosso, verde, e nero, come appunto certi panni di seta chiamati Petola. La specie di queste più ordinaria in luogo delle macchie, ha certe linee o fasce, l'uno e l'altro dei quali è raro trovarsi, ed hanno per coperchio un bell'occhio di Luna. Questi Occhi, o Umbelici marini sono nella cassetta, n. 2, 10.

50, 51. Due Trottole, una delle quali ha la base alquanto larga, una delle quali e aspersa di macchie nere. L'altra è più alta, ed è granosa, in bocca hanno un piccolo coperchio quasi simile ad un quattrino.

Digitized by Google

52. Trottola di labbro grosso, questa è minore delle prime col labbro grosso, ma anch'essa granosa.

53. Trottola Pappuana o Vecchia, questa è di un guscio durissimo e sta attaccata alle rupi aspre fuori dell'acqua, di vita tanto tenace, che sta un anno intero dentro al suo guscio senza cibo, e senza umore. I Pappuani, gente poverissima, e che campa di ladrocini di mare, pigliano queste Trottole, e le serbano nelle sue casse, e quando elleno muoiono presto argomentano che da quella cassetta sia stato rubato qualche cosa.

54. Nicchio bernoccoluto, o laciniato, detto così perchè ha molti bernoccoli che sporgono in fuori, ma una specie di questi ha in luogo di bernoccoli alcune spine spuntate.

55. Catcaria, detta così dalla figura, alcune sono piane, alcune sono sollevate.

57, 58. Nicchi Papetarj, perchè il più delle volte si mangiano con la Farinata Papeda, che si fa con la farina dell'Albero Sagù, o della Palma Indiana farinaria.

59. Nautilo maggiore, è più grosso; questo nicchio ha per abitatore un certo Pesce Polipo, questo non veleggia ma solamente nuota. Il guscio esteriore è grosso, pallido, con alcune fasce doré, di dentro risplende come la Madreperla. Questi Nicchi si cercano con gran diligenza per farne coppe da bere, se il guscio esteriore si rade, o si ripulisce con l'aiuto dell'aceto e d'altra acqua corrosiva, se ne fa un bicchiere, e si fermano sopra un piede d'argento come senza alcun dubbio sarà noto in Italia. Questi Nicchi sono ancora intieri, e in tempo di pioggia sempre sudano, perchè l'acqua marina che tien serrata dentro le viscere, difficilmente si secca.

60. Nautilio di Carta, detto così dalla sua sottigliezza simile alla carta, del quale si è discorso nella Cassetta 17.

61. Nautilio minore, veggasi nel medesimo luogo di sopra.

Digitized by Google

62. Corno d'Ambona, è un Nicchio piccolo di figura nota. Potrebbe ciascheduno ragionevolmente stimare che fosse un abbozzo o un pezzo de' Nautili di sopra, ma però non è così, perchè son Nicchi della sua sorte particolare.

64. Neriti, questi sono alcuni Nicchini piccoli della figura del Nautilio, che alcuni anni galleggiano a gruppi nel mare. Veggasi la cassetta al N. 15.

Capitolo Terzo.

L'altre Conchiglie minori.

Queste hanno alla bocca un coperchio non tondo, ma semilunare, siccome nemmeno hanno lo splendore delle perle nella superficie interiore.

64. 65, 66. I Torli d' Uovo, sono di tre sorta, la prima è gialla, che somiglia appunto al torlo dell' Uovo comume, con alcune macchiette bianche, e il coperchio è bianco come un pezzo di porcellana, e risplendente, la seconda specie è tutta bianca, la terza è pallida ovvero rossiccia, ed è piana ovvero schiacciata.

67, 68. Due altri Torli d' Uovo bastardi, uno è bianco, con alcuni punti neri, l'altro è di colore rosso con alcune fasce bianche.

69. L'Albule, alcune sono tutte bianche, ed alcune pallide, hanno il guscio sottile, ed in bocca sono alquanto nere.

70, 71. L'Alpi, sono due sorta, la prima è dipinta con alcune onde bianche e nere, come si sogliono dipingere nei Mappi; l'altra specie ha una o più fasce rosse, che è rara. Queste sono le più belle e più rare che sian descritte in questo Capitolo.

72, 73, 74. Ondulate, sono della figura di quelle di sopra, una con righi più spessi e più fondi, e dipinte d'alcune onde giusto come i panni che hanno avute l'onde.

Digitized by Google

75, 76, 77. Nicchi rigati, sono quelli che hanno i righi più alti, alcune sono nere, con i punti bianchi, altre tutte bianche, altre variate di bianco e di nero, e schiacciate.

78, 79. L'Alpe minori, sono dipinte come le maggiori; ma sono piccole ed alcune in cambio di monti hanno fasce.

80, 81, 82. Garassa, sono tre, la prima è rossiccia in bocca, ed ha alcuni Caratteri come Lettere Gotiche, la seconda ha la bocca nera e non è dipinta, la terza è sottile e nericcia, con alcuni serpentelli bianchi.

83. Anguinula, questi sono alcuni Nicchi Terrestri che serpano nel lido, ma non entrano mai nell'acqua; la prima specie è rara, somigliante a un serpente avvolto, l'altra è terrestre ordinaria.

84. Occhio rosso, questo è un Nicchio nero con la bocca rossa, i suoi parti si veggan sul dorso.

85. Spinole, sono alcuni Nicchi piccoli armati di spine, che stanno nei righi dolci.

Capitolo Quarto.

Turbini, questi sono più lunghi che larghi con molti giri avvolti, che finiscono in una punta acuta.

86. Corno d'Arvano maggiore, questo Nicchio è il più grande in questo genere, è bianco e alquanto traforato, e di questo ne ho avuto uno solo dalle Isole Arvane discoste di qui verso l'oriente 60 miglia, e questo Nicchio è nella cassetta maggiore di questa cassa, per coperchio ha una ugna larga e grande, e del colore del miele pieno, ha buono odore.

87. Corno di Tritone, di forma vagamente è rigato somigliante al foglio marezzato, dentro rossiccia. Il suo coperchio è parimente un *Ugna* o *Blatta bizantina*, ma cede molto di bontà a quella che è nel *Murice ramoso*.

Digitized by Google

Tutte l'*Ugne odorose* di varie specie si vedono nella cassetta 16 dello Stipo.

88, 89, 90. Corna Tuberose, il primo di sordido pende in bianco tutto coperto d'alcuni cannoncelli bianchi, il secondo è giallo, il terzo cenerino, e sordido.

91. Zolle di Terra, questi sono alcuni Cornetti rigati, grinzosi e acuti.

92. Zolle piane, queste sono di migliore figura granulate per ordine come se fossero state disposte con un filo.

93. Zolle grinzose rigate, questi sono alcuni Nicchi con la punta ottusa.

94. Corno buccino peloso, perchè è vestito di peli, i quali facilmente si levano.

95, 96. Buccina, o Corno granoso, questo è bianco, e tutto ricoperto di grani, disposti per ordine.

97. Corno o Buccina lineato e liscio, e circondato con alcune linee nere.

98. Corno o Buccina spinosa dorata, e tutta aspra.

99. Porpora falsa, questa ha la coda, ed ha alcuni mezzi giri che sporgono in fuori in alcuni angoli, la di cui carne è rossa, ma non è il caso a tingere la Porpora. Il suo coperchio o Ugna è più eccellente degli altri, quali si vede alla cassetta 16.

100. Porpora falsa femmina, questa non ha angoli acuti; ma è tutta grinzosa.

101, 102, 103. Le Torricelle, sono tre stante la varietà delle fasce ed ha tutte due le bande sono appuntate.

104. Torricella lineata, questa è cinta di linee nere.

105. Torricelle granose, sono di due specie.

106. Torricelle inzuccherate, queste sono piccole, bianche e quasi fatte di zucchero, di fuora sono squamose e tali squame sono disposte in giro per ordine come scale.

Digitized by Google

107. Vi sono ancora alcune specie di TORRICELLE MINORI di poca considerazione.

108, 109, 110, 111. CORONA PAPALE, questa è di quattro specie, la prima delle quali rappresenta propriamente la Corona Papale. Nella superficie esteriore sono tutte dipinte con alcune macchie rosse.

Capitolo Quinto.

STROMBI o CHIODI, questi sono Turbini, più lunghi di tutti, che finiscono in una punta assai acuta.

112. FUSO MARINO, nasce in alto mare, ed è tutto bianco.

113. FUSO LITTORALE MINORE, questo è più cenerino del primo, l'uno e l'altro però è rostrato.

114, 115. TORRI BABILONESE, son due maggiori ed uno minore.

116, 117. STROMBI CON LA CODA, sono due bianchi, maggiori e minori.

118, 119. STROMBI CON LA CODA, grinzosi, minori e maggiori.

120. TIMPANO TRIBA, questo è un Nicchio, o Strombo raro con alcuni giri incavati, somiglianti a quella vite con la quale i tamburini accordano i suoi Tamburi.

121. STROMBO TUBEROSO, questo Nicchio ha alcuni angoli che sporgono in fuori con macchie nere.

122. STROMBO ASPRO, grinzoso e ruvido.

123. SUBULA, questo è un Nicchio bianco con alcune macchie pallide, e la base assai lunga.

124, 125, 126. AGHI o CHIODI, son tre, il primo ha alcune macchie nere, il secondo le ha pallide, il terzo è risplendente.

127. STROMBO CRENATO, in cambio di giri, anzi in giro ha alcuni cannoncelli a foggia di fenditure di penne, questi Nicchi sono rari a trovarsi, ed alcuni di loro più

Digitized by Google

bianchi hanno lo splendore dell'avorio, e vengono dalle Isole Lussapine, alcuni dei quali sono nella prima cassetta.

128. Strombo con gli occhi bianchi, di questi se ne manda uno solo perchè è rarissimo a trovarsi.

129, 130, 131. Tre Strombi minori e più ordinari.

132. Un Corno, questo è un Nicchio piccolo, stretto e lungo.

133. Strombo minore, granoso.

134. Aghi di Vele, così dette dalla similitudine.

136. Lance, questi sono alcuni Nicchi bianchi, piccoli, con alcune linee nere, stanno ritti come se fossero soldati con la lancia.

137, 138. Aghi di fiume, maggiore e minore.

139. Ago fungoso, questa è una specie di Nicchi che nasce in terra dove sia del fango intorno agli alberi Mangi, sono brutti, ma sono buoni a mangiare, come anco quelli di sopra.

140. Sabula fangosa, anch'essa è brutta, ma è buona a mangiare.

141, 142. Succhiellini, sono di due sorta, liscio e granoso.

143, 144. Dicetelli o Diti piccoli, son due, uno grinzoso ed ottuso, l'altro liscio e bianco.

Capitolo Sesto.

Volute, sono alcuni Nicchi lunghi simili ai *Coni*, ma hanno il capo largo, e sono avvolti con molti giri, simili alle volute che si veggono nei capitelli della Colonna Ionica.

145. Cimbio Coronato, cioè Cappa o Tazza coronata, del quale Nicchio gli Abitatori delle Isole Euroniche fanno i piatti, ed i bicchieri, ed è di due sorta, maggiori e minori.

Digitized by Google

146, 147. Mete o Volute Butirrace, sono due, la prima del colore del butirro con alcuni Caratteri neri, l'altra è bianchiccia con alcune macchie nere.

148. La Voluta delle Spelonche, è piccola del colore della cera, con alcuni Caratteri oncinati che hanno l'immagine delle statue.

149. Voluta Cenerina.

150, 151, 152. Pipistrelli o Volute muricate, son tre; la prima ha alcuni angoli acuti, o alcune onde come si vede nelle ale di Pipistrelli. La seconda è più lunga, ha gli angoli più ottusi e più rossicci. La terza è ancora lei ottusa, e dipinta di linee.

153. La Voluta Musicale, è segnata con alcuni punti quadrati a foggia di note musicali le quali però sono disposte per ordine.

154. Musica Rusticana, questa è piccola, ed ha alcune note maggiori.

155. Voluta Tigrina, detta così da alcune macchie simile a quelle della pelle di tigre.

156, 157. Nuvolette, sono due.

158. Voluta di Marmo, questo è un nicchio graziosamente macchiato di bianco e di nero, simile al Marmo detto Leucosticos.

159, 160, 161. Gatte, sono di tre specie, la prima è maculata, simile ai Gatti Soriani, la seconda è granosa, la terza è cenerina e piccola.

162, 163. Iconi, sono due, uno lungo, e l'altro grosso,

164. Voluta Filicaia, questo è un Nicchio cinto con alcuni fili.

165, 166. Voluta verde, e Voluta fasciata, questi sono due altri Nicchi della specie delle altre Volute dipinte in modo particolare.

167. Cerei, sono alcuni Nicchi detti così dal colore di Cera, senza pittura, fuori che hanno alcune macchie paonazze in bocca.

168, 169. Volute Muscarie, sono due, asperse d'al-

Digitized by Google

cune macchioline nere per tutto il corpo, come scrementi di mosche maggiori e minori.

170, 171. Starne, sono ambedue dipinte come le pinne delle Galline, la prima è rossiccia, l'altra è scura del colore del fango.

172. Voluta cenerina minore, sono due Nicchi uno liscio e l'altro granoso.

173. Voluta di fiume, questa è brutta con alcune spine delicate.

174. Voluta degli Alberi Mangi, questo è un Nicchio che nasce nel luogo fangoso, dove ordinariamente nascono tali alberi.

Capitolo Settimo.

Volute larghe, queste hanno pochi giri nel capo, ma hanno un labbro molto grosso, diviso, in alcune però è anco uguale, o andante.

175. Arpagine, sono due Nicchi simili ad un Romaiolo da Plinio chiamato *Pentadattile*, uno è grosso, e l'altro è più sottile.

177, 178. Arpagini, sono due, il primo è asperso di macchie nere, il secondo è semplicemente giallo.

179, 180. Voluta Rostrata, da Plinio chiamata *Heptadactyli*, appresso altri *Murice, Caracoide*, ma è grossa e l'altra è sottile, l'una e l'altra delle quali hanno la coda inclusa in sette corna.

181. Volute d'undici rostri.

182. Gotta, questo è un Nicchio che nei suoi rostici ha alcuni nodi come le dita dei gottosi.

183. Bocca grande, questo è un Nicchio che ha la bocca per tutto eguale, molto aperta e rara a trovarsi.

184. Epidromides, o Anello delle Reti, della figura di una mezza vela in poppa della Nave, che dai Taliani è chiamata Mezzana, dai francesi chiamata Besaan.

Digitized by Google

185. Epidromide gobbe.

186. Epidromide piccole e grosse.

187. Lentiginosa, questo è un Nicchio che sul dorso ha alcuni cannoncelli, ed è asperso di alcune macchie come lentigini.

188, 189. Indici, sono due, l' uno e l'altro de' quali dalla parte dinanzi ha il rostro, di dento è spuntato col quale rostro pare che sia un dito che insegni la via; il primo è grinzoso, e cenerino, l'altro è liscio e rosso.

190. Luconica, è un Nicchio con la bocca rossa, e nella parte opposta è nero, ed è assai copioso nel lido di Lucù, una volta Rocca o Castello in Cremona.

191, 192, 193, 194. Canaria, questi sono alcuni Nicchi di quattro specie, detti così, dalla figura dei frutti Canari, i quali a noi servono per Mandorle. La prima ha alcune fasce cenerine, la seconda le ha gialle, la terza è cenerina, con alcuni cannoncelli, la quarta è fiorita e piccola.

195. Veste piegata, questo è un Nicchio detto così dalla similitudine di una veste con le sue pieghe, ed è molto raro.

Capitolo Ottavo.

Porcellane, son quelle che hanno l' uno e l'altro lato rivolto in dentro nella maggior parte, però questi lati son dentati, la ragione del nome è coperta ed oscena, cioè a similitudine del membro donnesco che appresso latino si chiama Porco; onde il suo nome proprio appresso i francesi è Klipkaussen; tra tutti i Nicchi più lisci e più belli, onde la maggior parte di questi servono, e si adoperano a lisciare, e da' Malasciti chiamati *Biapilato;* cioè Nicchi lisciatorii, di questi ancora si fanno quei preziosi vasi chiamati Sinici, che per esser così lisci anticamente credevano che fossero fatti di questi Nicchi.

Digitized by Google

196, 197. Porcellane ordinarie propriamente in Lingua Malaica dette *Biapilato*, o *Nicchio lisciatorio*, aspersi nel dorso di alcune macchie nere, uno ha il guscio grosso, l'altro lo ha sottile.

198. Capo di Serpente maggiore, dalla parte inferiore posa in piano, ed è nero sul dorso macchiato.

199. Capo di Serpente minore, uno è simile al primo ma però molto minore, l'altro è livido nel dorso.

200, 201. Uova, di due specie, insieme tutte bianche, maggiori e minori, ed appresso gli Ambonesi sono in uso frequente per adornare gli scudi con i suoi gusci.

202. Iambosa bianca, dalla similitudine di tale frutto.

203. Porcellana letterata, questo è un Nicchio che si vede descritto con alcune lettere arabiche. Altri autori lo tengono per *Nicchio musicale.*

204. Porcellana dipinta, simile alla prima, ma liscia e veramente dipinta.

205. Argo, questa è una Porcellana rarissima, che non si trova nemmeno in alto mare, dipinta con alcuni occhi bianchi.

206. Talpa, detta dalla similitudine di quello animale, anco questo si tiene tra' Nicchi lisci.

207. Corniola, questo Nicchio è detto così dal colore della carne cruda.

208. Porcellane salate, son due, grossa e sottile, con alcuni punti bianchi come granelli di sale.

210, 211. Scarabei o Scarafaggi, sono due, detti così dalla similitudine dell' insetto noto; uno dei quali è grosso, l'altro è liscio, che in India si chiamano *Cackerlac.*

212, 213. Ustolate, son due, la prima sui lati ha alcune gocciole nere, l'altra l'ha rosse, chiamate *Morbilli.*

Digitized by Google

Capitolo Nono.

Caurizia in India *Cauris* e *Caudis*, queste sono l'altre Porcellane minori confuse.

214, 215. I Caurizi veri sono due, il primo è un po' tuberoso, e giallo sbiancato, l'altro è livido nel dorso, ed ha un cerchio cenerino. Tutti due questi Nicchi in Bengala, ed in altri luoghi d'India servon per monete, e di questi si fa mercanzia.

216. Argo minore, sul dorso è gobbo con molti occhi bianchi.

217. Caurizia stellata, gialla nel ventre, ma nel dorso stellato, tutti due i quali servono per moneta nei sopradetti luoghi.

218, 219. Uova Casuarine, son due, una bianco sudicio pende in verde, l'altro sul dorso ha una macchia a somiglianza dell'uova dell'uccello Casuaro.

220, 221. Caurizi granosi, o Nussatellani; son due, il primo è bianco con alcune macchie nere, l'altro tende al ferrugineo con alcuni piccoli bernoccoli, veggasi sopra . . . . cassetta 18.

222, 223. Pallottole, son due, una liscia l'altra granosa.

224. Perle, questi Nicchi son simili all'Uova Candie risplendenti come piccole perle.

225, 226, 227. Lisabelle, son tre, la prima ha il colore d'Isabella, la seconda ha il dorso dipinto, la terza ha quattro occhi neri. Questi sono Caurizii lunghi, molto diversi dalla figura dei primi.

228. Asinello, questo Nicchio piccolo con alcune fasce nere, somiglia un Asino che porta la sacca.

229. Orse, questi ancora sono più piccoli di quei di sopra, ed hanno l'immagine d'un Orsa macchiata sul dorso.

Digitized by Google

230. Pidocchi, questi sono Nicchi più piccini di tutti, aspersi di alcune righe.

Capitolo Decimo.

Cilindri, questi si conoscono facilmente dalla loro figura lunga.

231. Cilindro Nero, questo è il più raro di tutti.

232. Cilindro Marmoreo, somiglianti al Porfido.

233, 234, 235. Altri due Cilindri, macchiati diversamente.

236. Cilindro di processione nel quale stanno alcune macchiette non disposte per ordine, come se andassero in processione.

237. Cilindro verde, macchiato variamente di verde e di scuro.

238, 239, 240. Altri tre Cilindri minori, rigati variamente con alcune macchie o onde.

241, 242. Cilindri brizzolati, il primo è brizzolato con alcune macchiette paonazze, l'altro con alcune macchie oscure.

243, 244, 245. Cilindri più piccoli di tutti, son tre, alcuni bianchi di colore vario, alcuni risplendenti.

Capitolo Undicesimo

Conchiglie di un guscio solo, che da una parte aperta, dall'altra sollevata in gobbo.

246, 247, 248. Lopade, ovvero Padelle, sono tre, la prima è piana, la seconda è grinzosa, la terza è sottile e piana.

249, 250, 251, 252. Orecchi Marini, ovvero Padelle lunghe, sono di quattro specie, tutte nella superficie interiore risplendenti come le Madreperle, ed in una parte bucate.

Digitized by Google

253. Vitta, o Benda, o Fascia, questa è una Padella bianca che ha dentro un umbelico.

254, 255. Gusci di Noce, due, uno sottile sul dorso dipinto, l'altro coperto nel dorso con una crosta di pelle.

256. Balano o Tulipano nascente, questo a una figura particolare, di sopra aperto, e contiene un animale mocciglioso, ed è di molte specie, e tutti son sessili dalla sua parte inferiore; nascono su le pietre, su le Navi, e in altri legni del mare.

257. Corna di Cervo, detti così dalla somiglianza; questi son verdi e lunghi.

258. Lombrico intero, ovvero Cannello da tabacco, questo è un Nicchio bianco che nasce nè legni putridi, e nelle navi, alle quali però è molto dannoso, perchè col tempo le divora.

259. Lombrico maggiore, nasce in pochi luoghi, tra la rena e le pietre, alle radici degli alberi Mangi; contiene un animale mocciglioso, buono a mangiare, e il guscio è medicinale, imperocchè pestato col corallo e bevuto ha la virtù contro i cibi avvelenati. Di questo se ne manda in questa cassa un gran cannone lungo tre piedi, dei quali è il più lungo che io abbia mai veduto.

260. Lombrico Anguinario, questo è di figura rara, con molti giri di serpente avvolto, e sta attaccato alle pietre, e di questi ne ho avuto uno solo, il quale è nella cassetta 16.

261. Gusci di testuggini, queste sono specie di *Balani* o *Ghiande nocciolute*, e questi stanno attaccati ai gusci delle Testuggini vecchie, dalla parte di sopra sono aperti dove hanno ancora un dente bipartito, e dentro contengono un animale mocciglioso. Non sono di questa lista, ma nella cassetta 12 dello Stipo.

Il Terzo ordine è di quelle cose che si chiamano propriamente Conchiglie e costano di due parti, le quali son divise in cinque generi comprese nei cinque capitoli seguenti.

Digitized by Google

Capitolo Dodicesimo.

Canne o Ostriche, sono alcuni Nicchi che hanno il guscio grosso, e che sempre si ritrovano o nel lido arenoso, o sotto l'acqua. Plinio le divide in ruvide e lisce; le ruvide si trovano nella maniera detta di sopra, le liscie il più delle volte stanno sotto l'arena.

262. Canna o Ostrica ruvida squamosa maschio, questo Nicchio ha alcune squame, o più presto Ugna sul dorso, che sono più brevi, e più spesse di quelle che ha la femmina di questo genere. Queste crescono in tal maniera che arrivano alla lunghezza di quattro piedi, di maniera che a portarle ci vogliono sei otto uomini. Di queste tanto le grandi quanto le minori tutte sono pietrificate, e coperte di squame; si trovan per tutto su le montagne alpestri di queste Isole, o disperse, o incluse nei sassi, e si stimano reliquie indubitate del Diluvio Universale. Di queste ne è una piccola nella cassa n. 4 tutta ruvida ed impietrita.

Il maschio ancora ha un'altra proprietà che è molto più lungo che largo, con le scaglie dense, ma non viene grande. Questa nella cassa per errore è segnata al n. 263 il quale numero deve venire al maschio.

263. Canna o Ostrica squamosa femmina, questa è più piana, ed ha il guscio più sottile, e le scaglie più rare, ce ne sono alcune bianche, alcune gialle ed alcune rossiccie, e crescono alla medesima grandezza della prima; in questo Arcipelago di Moluca si trovano tanto vaste, col termine del dintorno tanto acuto, che si è trovato avere elleno recisa la fune dell'ancora, se per disgrazia si son battute in quella.

264. Ostrica squagliosa mutilata, questa è più cenerina, ed ha le scaglie mozze.

265. Ostrica quadrante ruvida, questa è quella forse che da Plinio è chiamata *Camatrachea*, ed ha una

Digitized by Google

tal figura giusto come se alcun cerchio fosse diviso in quattro quadranti, con molte pieghe, e molte grinze, di più anco un poco spinosa, che nel margine sigilla benissimo. Se si guarda nella parte dove ella posa, vedranno molti cerchi rappresentanti gli archi dei grandi edifizi. che si levan di pianta secondo l'arte della prospettiva.

266. Quadrante cenerino liscio, ha solamente poche spine nel margine, ma è raro a trovarsi.

267. Lingua di Leone, questa è bianca, ed ha il guscio grosso, ed alcuni grani acuti, o spuntoncini.

268. Fava, Ostrica grinzosa, divisa in alcuni appartamenti quadrati somiglianti a Favi del Miele.

269. 270. Due Lingue di Tigre, ambedue traforate con alcuni buchi quadrati, una delle quali ha il labbro molto grosso, l'altra lo ha più sottile, ed è più bianca perchè la prima tende di sudicio in bianco.

271. Lingua di Tigre nera.

272, 273. Ostriche Letterate, sono due, e tra le linee tengono il primo luogo, una segnata con molti caratteri come lettera V, l'altra ha alcune macchie più larghe di bianco e di rosso, come suole apparire quando di notte si vede un lume su una piazza.

274. Letterata tonda, anche questa è segnata con alcune lettere rotonde, ed è rara a trovarsi.

275, 276. Due altre Letterate minori, dette *Sulaniche* dalle Isole Sule, donde elle vengono.

277. Ostrica occhiuta, da' Malaciti detta così perchè manda fuori l'animale per due cannoncini come occhi, dai quali ancora manda un'acqua, ed è buonissimo e comune a mangiare.

278. Ostrica arrostita, detta così perchè le sogliono cuocere sul lido, arrosto mezzo aperte.

279. Ostrica Iappanica, ovvero Teimemerica, perchè molte se ne trovano nella Isola Tennemmer, che una delle Euronizie, questa è la più liscia di tutte, alcune son del colore del fegato, alcune scure, e dette poi Iap-

Digitized by Google

PONICHE, perchè i giapponesi dorano la superficie interiore di essa per servirsene a fare un certo giuoco.

280. ZAZZERA PETTINATA.

281. ZAZZERA PETTINATA ROZZA.

282. PROSPETTIVA, questo è un Nicchio dipinto di fuori con l'immagine dei Monti e dei Paesi, che si vedono secondo l'ottica.

283. PROSPETTIVA CARTAGINESE, è un altro Nicchio che non ha disegni tanto aggiustati.

284. OSTRICA RAGGIOSA, questo è un Nicchio di fuori segnato con alcuni razzi di colore del fango, di dentro è paonazza.

285. PEZZI DI GUSCIO, questi sono gravi e grossi, di fuori grinzosi, ed hanno alcuni spuntoncini.

286. COCCIO, descritto con molti cerchi, questo è un Nicchio rigato per trasverso con spessi cerchi, alcuni ve ne sono bianchi, alcuni vari.

Capitolo Tredicesimo.

PETTINI e PETTININI, questi sono di figura nota.

287. PETTINE PIANO DI FUORI, pende di sudicio in bianco con alcune poche macchie nere.

288. PETTINE CENERINO E PIÙ GOBBO, di fuori è macchiato con alcune macchie nere, dentro poi intorno al margine è graziosamente tinto di Porpora.

289, 290. Due PETTINI SOTTILI, di fuori alquanto squamosi, uno rosso e l'altro alquanto cenerino.

291. PETTININO BIANCO, con alcune scaglie corte.

292. PETTININO ROTONDO, e più gobbo degli altri.

293. PETTINE DI DONZELLA, di fuori è lanuginoso, di dentro ha una superficie risplendente.

294, 295. CONCHICLIA SASSATILE, questa ha una figura mista di Conchiglia e di Pettine, di fuori è alquanto pelosa, e sta attaccato forte ai sassi contro l'usanza degli altri Pettini.

Digitized by Google

296. Fragola Rossa, questo è un Pettinello tutto ricoperto di alcune scagliette, rosse, disposte come stanno gli embrici sui tetti.

297. Due Fragole bianche, una maggiore che ha le scaglie rare, l'altra minore, che ha le scaglie più dense, questa però è più rara, ma anco più bella.

299. Maniglio cenerino, questo è un Nicchio solcato altamente.

300, 301. Due Cardisse o Cuor di Venere, queste sono alquante conchiglie assai belle, che rappresentano per appunto un Cuore, ed aperti nel mezzo, una semplice, e l'altra gobba.

302. Amusio, Bussola o Carta da navigare, di sotto è bianca, di sopra è oscura o rossa, è distinta o razzata con molte linee appunto come il Compasso nautico.

303, 304. Due Radule, o Rosparelle, tutte due bianche e scagliose.

305, 306. Natiche piccole cenerine, e gobbe.

307. Pettinino di foglio, questo è sottile, tondo e gobbo.

Capitolo Quattordicesimo.

Telline, sono l'altre Conchigie di guscio più sottile, che stanno sempre nascoste sotto l'arena.

308, 309. Telline rigate da far sapore, una cenerina una paonazza, l'altra rossa. Dell'animale di queste Conchiglie si fa il Sapore Indiano comunissimo in tutte le mense per aguzzare l'appetito.

310. Tellina liscia, per il medesimo servizio assai migliore, ma non ha apparenza veruna, alquanto vergata di paonazzo.

311. Tellina dipinta, questa è simile all'Ostriche, di guscio assai grosso, dipinta di fuori come Paesi.

Digitized by Google

312, 313. Due Lingue di Gatto, ruvide come la lingua del Gatto, la prima vergata di rosso, la seconda no.

314, 315, 316. Tre Prosciutti piccoli, detti così dalla figura lunga del guscio, il primo è rosso e stretto, il secondo è rosso ma un po' più largo, il terzo è maggiore più largo e giallo.

317. Tellina Razzata, questa immita quelle verghe che si vedono nelle nubi dopo il tramontare del sole. Le migliori di queste hanno le dette verghe risplendenti e rosse, alcuni altri poi no, ma non sono di figura differente.

318. Tellina bianca liscia, questa è bianca tutta larga, anzi è larga tutta bianca fuori che nella parte posteriore ha una macchia rossa.

319. Tellina cultriforme, è simile a un coltello, questa è tanto rara che se ne trova una sola.

320. Foglio o Lingua piana e sottile, questa è una Tellina simile ad un foglio, o a una lingua, rara a trovarsi come la prima, alcune ve ne sono gialle, altre vergate di bianco e paonazzo smorto.

321. Prosciutto sgusciato solcato, alcune ve ne sono di bianchi, e di cenerini.

322. Ladroncelli rossi e bianchi sottili e tondi, detti così dalla similitudine dell'ulcere, che si chiamano foruncoli.

323, 324. Rostri di Anatra, son due, il primo è grosso, l'altro è sottile come la carta.

325, 326. Mullette, della similitudine dell'istrumento col quale si sbarbano i peli della barba ; una è maggiore e l'altra è minore.

327. Tellina pendula, questa ha un collo lungo, col quale sta attaccata alle Navi, ma qui nasce nell'arena.

328, 329. Due Accettine grossa e sottile, la prima è lunga, anzi liscia somigliante all'*Ostrica Tennemerica,* l'altra è sottile bianca, ed ambedue luoghi dentata.

Digitized by Google

Capitolo Quindicesimo.

Muscoli o Penne, o Topolini.

330. Topolino ordinario, di questi se ne manda uno, a ciò se ne faccia il paragone con l'Italiani.

331. Topolino d'Anatre, detti così perchè con questi s' ingrassano l'anatre, son piccoli e nascono nella rena assai dura.

332. Topolino sassatile, questo è anco minore, e di fuori è peloso.

333. Topolino femmina, questo è sottile cenerino, nasce sotto l'arena, se ne trovano poche.

334. Penna lunga, queste sono di figura vuota, piccole, bianche, come il vetro risplendenti; quando son vecchie son nericcie, ed hanno alcuni contrassegni di scaglie.

335. Penna larga, o Prosciutto, hanno alcune scaglie acute nella superficie, o a ugna, le quali Penne siccome anco l' Ostriche squamose quando vivono hanno per inseparabile compagno un animaletto mezzo lucido come il vetro, il quale allorchè si accorge d' insidie, col morso solletica il suo animale. Quando poi è preso questo animaletto non si trova, e perciò non si stima buono nè salubre a mangiare.

336. Guaina, da alcuni stimata del genere de' Lombrichi, ma a due gusci simili ad una guaina di coltello. Sta ritta del lido arenoso e se si tocca, subito si nasconde; appresso i Malaciti ha un nome osceno, *Biabuto* dalla figura del membro virile, che ha l'animale.

337. Penna di vetro, questa è gialla sbiancata, lucida come il vetro, il più delle volte, avvolta e sinuosa.

338. Dattilo di Pietra, questo è un Muscolo o Topolino di due gusci nero, che nasce nelle caverne delle pietre, buono a mangiare, se ne trova anche un altro

Digitized by Google

sodo, che nasce nel medesimo luogo, ma tanto forte attaccato alle pietre che non si può cavare se non si rompono.

339. Piatto di Argento, questo è un Topolino piccolo, tondo, piano, di fuori nero, e coperto di scaglie delicate, dentro risplende del colore delle Perle o dell'Argento.

340. Uccellino, questo è un Topolino nero con la coda che scorre in qua e in la, e se si apre somiglia giusto un uccellino volante.

Capitolo Sedicesimo.

Ostriche.

341. Ostrica d'Alberi, questa nasce alle radici degli alberi grandi, e particolarmente dei Mangi, questi una volta si chiamavano *Tridacna*.

342. Ostrica de' Pali, e minore e fessa e nasce nelle siepi pescatorie, le quali attaccate alle foglie di Canne congiunte insieme servono per pigliare i pesci, e nascono d'intorno ai pali, e intorno alle canne, a mucchi.

343. Ostrica piccina, nascono intorno alle pietre piccole, che son coperte dal mare.

344, 345. Sella Inglese, di due sorta, una grossa dentro risplendente come le Perle, l'altra dentro sottile di uno splendore molto lucido, generano tutte due alcune Perle, ma rare ed ignobili.

346. Martellina da Muratore, alla figura di una mezza croce di maniera però che la parte più larga è avvolta e curva.

347, 348. Norma o Squadra e Cielo, anche questi due Muscoli detti così dalla similitudine di tale strumento.

349. Ostrica o Riccio maggiore, ruvido per alcune spine lunghe, rarissimo a trovarsi perchè sta in alto

Digitized by Google

mare e non è.... ho visto che questo solo in trent'anni, e non so che ci sia altri che ne abbino.

350. Ostrica Riccio, simile ad un Orciolo da Aceto, anche egli orrido di spine, ma non è più largo che si sia una palma di mano.

351. Ostrica Riccio mutilato, questo è ancora minore con alcune spine corte, la parte inferiore di cui somiglia una Pentola, la parte di sopra il Testo; questo si trova, ma di rado, è rosso come il Corallo.

Tutte queste ostriche Ricci nascono nelle Pietre sotto del mare.

352. Ostrica sassosa.

353. Ostrica piegata e scagliosa, ha alcune scaglie acute nei solchi esteriori, il guscio è artifiziosamente chiuso con molte pieghe.

354. Ostrica piegata semplice, la quale non ha alcune scaglie.

Le cose seguenti si mettino a suo luogo.

555. Tra le Casside, si metterà questa Casside cenerina, ripiena di spuntoncini sul dorso, e con alcuni giri, altri hanno il capo più largo, alcune più acuto, è raro a trovarsi.

356. Nel medesimo Capitolo 1°, tra i Granocchini si metterà questo Granocchino arrostito, che è un Nicchio di colore adulto con molti solchi gobbi.

357. Murice Tucabissano, si separi dal Murice maggiore, perchè è piccolo, ed ha cinque ordinanze di rami spinosi.

358. Murice Ceramico, questo è della specie dei Murici spinosi, ma ha le punte a corna più lunghe ed il corpo più appuntato.

359. Nel Capitolo 3° si metterà questo Nicchio bianco granoso, raro a trovarsi, perciò se ne manda un solo.

360. Nel medesimo Capo, si metterà questo Nicchio Terrestre, del quale si mandano alcune varietà.

Digitized by Google

361. Tra le Corna Papali si metterà questa CORNA PAPALE ARSICCIA, quale si può mettere anco in qualche altro luogo.

362. PETTINE RUSTICALE, al Capitolo 13, questo ha il guscio simile, ma è solcato, più affondato, ed asperso con alcune macchie nere.

363. PETTININO PICCINO, nel medesimo Capitolo.

364. TELLINA ROSSA DENTATA, la quale va nel Capitolo 14.

365. OSTRICA AVVOLTA PAPPUANA, rara, questa mi è stata mandata poco fa dalle Isole Pappuane, assai lunga e tortuosa, la quale si metterà nel Capitolo 16.

Nella Lista vi sono collocate alcune Conchiglie come si possono trovare nel numero delle altre, e ve ne sono alcune, le quali non si trovano delle simili, perchè non ne ho avuto più. Alcune sono nella Lista, sebbene si trovano nelle altre Casse confusamente, ma però il suo Polizzino attaccato mostrerà dove elleno vadino.

Nell'appartamento maggiore di sotto sono le cose seguenti.

TOTUMBO

Il TOTUMBO, è una Cassetta di stoie fatte di foglie d'Alberi, che sono della specie della *Palma Indiana*, ed adornata di piccole Conchiglie, che nel capitolo primo si chiamano *Arculari*, la quale non si sa fare se non dagli abitatori dell'Isola di Ceramie e Geramia, ed è una masserizia usitatissima per tutta l'India per riporvi la biancheria e le vesti, ed in esso sono le cose seguenti:

1. Quattro pezzi di CORTECCIA di un certo AROMA chiamato *Garofano*, in lingua Malaica *Culilawan*, gli abitatori se ne servono per fare unguento odoroso, col quale nel tempo d'inverno s'ungano il corpo perchè riscalda, e sa odore.

Digitized by Google

2. Cinque pezzi di un'altra CORTECCIA FRAGRANTE, detta *Oninio*, perchè viene dalla Provincia Onin della Nuova China, il di lei uso è come il primo e si mescola con esso, ed è mercanzia per tutta l'India. Si vegga se si possa paragonare con la *Corteccia Magellanica* descritta da Niccolò Monard.

3. Un pezzo intero della PARTE SUPREMA DELLA BALENA, in India chiamata *Ambra bianca*, che pesa una libbra e 14 once, ed alcuni altri pezzoli minori di cinque once l'uno; di questa ultima credo che in Europa se ne sia veduta poca. Ordinariamente si crede che sia un getto di Balena, come è tutta l'Ambra. Io però credo che questo Sperma Legittimo di Balena, siccome l'Ambra, siano grassezze di mare, che vengono dal fondo del mare, le quali pur galleggiando su l'acqua son divorate non solo dalle Balene, e dagli altri Pesci maggiori e Pesci salvatici per il suo odore grasso, ma perchè non le possono poi digerire le vomitano, e questo è chiaro per esperienza, perchè di quando in quando si trovano alcune Balene morte gettate al lido, nel ventre delle quali gli uomini hanno trovato tre specie di Ambre nello stomaco; si trovano dell'Ambra bianca, sotto a questa della gialla, o nera, e nella parte più inferiore della nera, la quale ultima la gettano come scrementi; quest'Ambra nera galleggiando nel mare è tenera, e viscosa somigliante alla Pece liquida, ma sbattuta nel lido e mescolata con l'arena e con i sassi s'indurisce come la pietra la quale poi se si abbrucia manda un odore pessimo. La medesima materia nera però contiene dentro di se dell'Ambra nera, e però si suol radere.

Tutte le specie ancora di quest'Ambra spesso si trova contenere in se stesse alcuni Nicchierelli ed altre cosuccie si fatte che nel ventre della Balena sono mescolate. Quest'Ambra bianca si lavi e si ripulisca nell'acqua dalle macchie e schifezze marine. Di questa ce ne serviamo in India per i medesimi effetti per i quali ci

Digitized by Google

serviamo dello Sperma Legittimo, e scaglioso della Balena, che viene dall'Oceano Boreale del quale non è punto differente fuori chè l'Indiano si disfà più difficilmente nell'Olio quando si deve pigliare in corpo per medicina.

4. Due pezzi di AMBRA NERA, ordinariamente chiamati così, quantunque si conosca che ella è molto differente dall'Ambra nera Marina, perchè quest'Ambra nasce nell'Isola Butona stillando da una certa rupe, per un ruscello scorre nel mare dove agitata dalle Onde vien gettata al lido, e mescolata con l'arena diventa dura come la pietra, come si vede nel pezzo maggiore, l'altro pezzo minore non è ancora mescolato con l'arena ma puramente è indurito da se. Queste non sanno di nulla, che di Pece Giudaica, quantunque ordinariamente si scambi con l'Ambra Marina detta di sopra.

5. Due pezzi di RADICHE DELL'ALBERO ANTICOLLERICO, del di cui legname si è discorso di sopra nello Stipo n. 24. Queste radici sono un medicamento ottimo contro la passione della Collera, e contro i cibi nocivi, pestate bevute in acqua perocchè subito fanno vomitare quel chè di nocivo trovano nello stomaco, e se non vi trovano alcuna cosa nociva non causano vomito alcuno. (1).

6. Due UOVA VERDE, le quali fa l'uccello Casuare vicino alle Isole Ceramie, della figura e della natura dell'uova di Struzzo, senonchè sono molto minori.

7. Un pezzo di LEGNO NESSATO, mandato per questo fine acciò si possin vedere i righi e i solchi che quest'albero ha nella sua figura naturale, perchè è segato attraverso, e di questo legname è il piede anteriore del Piedistallo dello Stipo al n. 38.

8. Un altro PEZZO DI TRONCO, segato anch'esso a traverso per vedere come quel legno odoroso chiamato

---

(1) In margine si legge: Consegnato a Carlo Colzi per ordine di S. M. Ott. 1688.

Digitized by Google

Caillac come *Menalandrion* nasca in questo tronco, nel quale ancora si vedono i righi nativi del tronco [1]. Vi è aggiunto ancora un pezzo del medesimo legno ripulito dalla scorza esteriore, non per opera degli uomini, ma del fango nel quale si lasciano imputridire i rami tagliati. Questo legname è per tutta l'India usatissimo a far profumi, perchè ha un odore soave e florido. Si puole ancora stillare da questo legname un olio odorifero, e siccome io intendo dai Sinensi che serve per tingere di colore rosso la seta, le quali cose a me non sono per anco note.

9. Veste di carta Galelle, fatta dalla corteccia dell'albero Topicki, nel Castello Tombucco di Calabria orientale, della quale se ne servono le donne di quel paese per vestirsi, ma non si può lavare. Serve ancora in luogo di carta, mentre però non sia macchiata di alcuni colori, ed è nel Sinodo.

10. Due Granchi rari, che hanno le branche lunghe spinosi e non hanno altro, che queste branche, vivono in alto mare, e si pigliano di rado, e sono nel medesimo luogo di quelli di sopra.

11. Cinque pezzi, due maggiori e tre minori d'Agallocko bastardo Ambonese, che son le parti più grosse di un albero antico da riferirsi al *Titiamalo*, dagli Ambonesi usato per profumi in mancanza dell'*Agallocko vero*. Questo legname è assai olioso, ed arde facilmente, fa un gran fuoco, anzi fumo; non si abbrucia mai solo, ma con altri legni odorosi, e mescolato con l'acqua marina; ho sentito che da molti speziali in Europa questo legname si vende per Agallocko vero, però si manda perchè se ne faccia l'esperienza. Il latte che stilla dalla corteccia fresca è molto nocivo agli occhi, anzi danno-

---

[1] In margine si legge: Consegnato a Carlo Colzi per ordine di S. M. Ott. 1688.

Digitized by Google

sissimo, onde l'albero ha nome Accecante; si adopera però a fare gran purghe [1].

12. Tre gusci di Noce Indiana, comunemente chiamati *Coco* o *Calappa*, il maggiore o più rotondo, è guscio della Calappa ordinaria che serve per far varie masserizie. L'altri due gusci minori, e più lunghi sono di una sorte di Calappa ordinaria che si chiama *Maccheroide*, e servono per fare Bicchieri, e Pissidi per la Polvere di pero. Si devono separare dal Coco Maldivica che in Europa viene rarissime volte, perchè appresso i medesimi Indiani sono in gran prezzo; nel Nocciolo di questi gusci nascono quelle pietruzze bianche chiamate *Calappite*, due delle quali sono nella Cassetta 16. Quest'albero è descritto diffusamente nel mio semplicista nei primi tre Capitoli del libro primo.

13. Fungo di Sasso, questa è una pietra tonda, e costa di pieghe puramente serrate, nasce nel mare sopra i sassi fermatovi con una certa muccilagine sottile, la quale s'è trovato che dura molto mentre sta sott'acqua. Si chiama ancora *Micedolito* perchè ha la forma del fungo Muscario, descritto già una volta da Carlo Clavio nel Lib. 6 delle Cose Pellegrine.

14. Un altro Fungo di Sasso, che ha la figura di Lumaca, lungo, con alcune pieghe minori, nasce nel medesimo luogo, e gli abitatori se ne servono in cambio di rastiera, per sminuzzare le radici più tenere, onde in lingua Malaica è detto *Batu Caruda*, questi non sono nel Tutumbo ma nel Sinodo.

15, 16. Pesce Totumbo, Trigono e Tetragono, sono Pesci di figura testacea e rara, e di ciascheduno se ne mandano in questa Cassetta tre, per esser stimate cose molto curiose.

---

[1] In margine si legge: Consegnato a Carlo Colzi per ordine di S. M. Ott. 1688.

Digitized by Google

17. Due Granchi Calappari, i quali hanno una figura rara, quasi simile al guscio Calappario, ma hanno poca carne, e però si mangiano di rado; si conservano però tra le cose curiose.

18. Quattro Noci del frutto dell'Albero Pangimiro, dalla natura intagliate, ed in un solo frutto se ne contengono molte. Il nocciolo di dentro è buono a mangiare, e fa un olio medicinale, ma v'abbisogna una lunga preparazione. Questi gusci servono per conservare l'esca d'accendere il fuoco.

19. Frutto Muscoliforme, della sorta del predetto *Albero Parigio*, ed ha la forma del Pesce Muscolo, e non nascono se non nelle montagne alte di Ceramia, e nei torrenti son portati al lido, e per questo l'albero è ancora incognito.

20. Frutto dell'Albero Sago, che è quella Palma celebre indiana farinaria, della cui midolla si fa il Pane, col quale campano ordinariamente questi abitatori; tali frutti di rado si possono avere perchè l'albero non li fa più che una volta, e questa nell'ultima decrepità, perocchè allora la farina non è buona a mangiare, e perciò gli Indiani tagliano quest' albero prima che faccia frutti, per non mandare male quella parte migliore con la quale loro vivono.

21. Frutto di quel cespuglio spinosissimo che si Palmi junco, comunemente chiamato *Rottang*, dal quale si fanno mazzette d'andare a spasso, e sono di due figure, il maggiore è tondo, il minore è più lungo, e di questo ultimo se ne fanno le mazzette migliori, e più stimate. Il frutto merita di esser tenuto fra le cose curiose per la sua rara figura, ambedue questi frutti furono una volta descritti da Carlo Clavio nei libri delle Cose Pellegrine.

22. Due Uova di Coccodrillo, cavategliele di ventre con alcuni ossicini fessi, che il medesimo Cocodrillo porta nel dorso, e questo ossicello è fermato con molti

Digitized by Google

nervi sotto qualsivoglia congiuntura, le quali congiunture tra la coda e il dorso del detto animale arrivano a sessanta. Queste Isole sono molto infestate da questo grande ladrone.

Le cose seguenti sono fuori del Tutumbo, ma sono però nella medesima Cassa.

23. Granchio Porcellanico, che somiglia un Granchio maggiore con alcuni minori, e sta tra le rupi nella sua grandezza naturale, figura, colore, ed artifizio, fatto dai Chinesi di materia Porcellanica nell'istessa Sina o Cina (1) (come comunemente si scrive male), è stimato per una cosa singolare, nel ventre di questo sono alcune pallottole di quell'eccellente *Timiama Maccassariense*, che comunemente si chiama *Dupa*, composto di vari legni, pece e ugna odorosa, del quale Timiama tutti i Grandi della Cina se ne servono per profumare le vesti. Ci sono aggiunte due tavolette d'Inchiostro chinese, il quale passato sopra una pietra e intriso con un poca d'acqua, se ne servono per scrivere, non con le penne ma coi pennelli.

24. Pugnale Maccassarense, comunemente detto *Krisse*, quale i Nobili di quel Regno sono soliti portarsi tanto in guerra, che per ornamento (2). La guaina è fatta di legno Comunio, il quale di sopra è paragonato al Bossolo. Il Pomo è di qualche osso di Rinoceronte e vi è incastrata una pietruzza stimata *Antropide*, in lingua Malaica detta *Messica Manusia*, cioè pietra nata di grasso umano, la quale pietra da loro si porta con questo fine, per esser sicuri dall'insidie e tradimenti di nemici secondo la loro opinione; noi però non ne sap-

---

(1) In margine leggesi « Questo lo prese appresso di se S. M. I. ott. 1688 ».

(2) In margine si legge « Consegnato al sig. Tofani per ordine di S. A. I. ott. 1688.

Digitized by Google

piamo la verità certa, perchè in realtà questo pugnale fu preso in guerra con alcune altre centinaia di armi rarissime, cioè in quella rotta Butonica che l'anno 1667, il nostro ammiraglio Cornelio Spechman, che adesso gloriosamente sostiene la carica di Generale sopra tutta l'India Orientale, in quell'isola vinse l'armata Macassarense, e la forzò all'arrendimento, ed allora noi prendemmo una gran quantità di tali armi rare e belle, ma non avemmo tempo di stare a domandare la virtù di queste Pietre, le quali per altro nè per preci nè per denaro gli si sarebbero potute cavare dalle mani.

La lama di questo Pugnale è molto avvelenata, per ciò vuol essere maneggiata con diligenza, se però arrugginisse, con ogni grasso si puole fregare, e di poi un sugo di Limone fregarlo bene bene fintantochè vada via la ruggine, poi pigliare del solimato o arsenico bianco tritato mescolato col detto sugo di Limone, e con esso ungere tutta la lama e di poi riporlo in un luogo avendola unta leggermente con olio, questa operazione se bisognasse, si dovrà rifare ogni mese.

25. Pugnale Javano, questo è uno istrumento della medesima natura e del medesimo veleno di quel di sopra, la guaina è di Lingoo rosso, il pomo è di Ebano, dei quali legnami si è discorso di sopra nello Stipo, in punta del pomo è un anello d'Elettro Metallico che appresso l'Indiani è in grandissima stima, in grandissimo prezzo e vale tanto oro quanto è la metà del suo peso, ed è composto di mistura d'Oro, d'Argento e d'Ottone. Di questa materia fanno gli anelli, e gli portano contro vari incantesimi, o malie. I vasi fatti di questo, si dice che manifestino, e scoprino il veleno, io però sono certo che il *Calcem*, che noi comunemente mangiamo con Pinanga, stato alquanto tempo in un vaso di questa materia, perde affatto ogni acrimonia. Questo metallo appresso gli Indiani si chiama *Suasta*, come ho detto in molta stima appresso a questi abitatori, ma poco sti-

Digitized by Google

mati appresso dei nostri, perchè come io mi dò ad intendere non hanno la sua virtù.

26. Due Litodendri bianchi, di forma rara, che in lingua Malaica si chiama *Bougacarrang*, che nasce nelle rupi marine, e primieramente sono di sostanza fragile, ma stata lungo tempo nel lido acquistano una durezza di sasso. La predetta Calce si abbrucia nei suoi rampolli teneri, e poi ce ne serviamo per mangiare il Penanga, e de' sassi inferiori se ne fa la Calcina per le opere de' Muratori.

27. Garofano di Sarso, anche questo è un Litodendro bianco, e dimostra di molti Garofani, che col tempo crescono tanto, che vengono più grossi della congiuntura di un dito.

28. Prosciutto maggiore, pieno di altri minori del suo genere, l'animale di questo non sta mai senza il suo guscio, il quale è una tromba piccola, quasi trasparente come il cristallo, con alcune branche acutissime con il quale punge il suo animale quando si accorge di insidie. Tutti i Prosciutti e tutte le Penne stanno ritte nel mare fangoso, e nei seni tranquilli. Vi si è aggiunto un'altra *Penna vera*, la quale non è differente in altro dal Prosciutto se non in questo, che egli è più squamoso della Penna.

29. Un certo Capo di Porco salvatico, il quale non si trova altrove fuori che nell' Isola Buro, e nelle Isole confinanti di questo Governo, e ordinariamente si chiama *Barbirussa*, come se si dicesse *Cerviporco*, perchè ha il pelo raro e rosso simile ai Cervi. In quell' animale il capo è rarissimo per quattro denti mirabili, dei quali i superiori il più delle volte entrano nell' istessa fronte, la sua carne è buonissima, ma si piglia di rado perchè abita in selve remotissime; questo capo ha attaccata in qualche luogo un po' di pellolina secca, la quale facilmente si può levare, se si terrà una notte nell'acqua calcinata.

Digitized by Google

30. Cannone Regio, in lingua Malaica chiamata *Ubiradia*, che nasce da se senza cesto, e senza foglie, ed ha un fungo della figura di un Imbuto, il quale gli nasce sopra, per mezzo del quale fungo si trova dove egli sia. Nasce poi nelle selve, nell'eremi aspri e selvaggi, ed è appresso gli abitatori in uso medicinale, si mangia o da se, o cotto col riso, contro l' andante del ventre. Vi è aggiunto un altro *Cannone* con la sua crosta nera e nativa, senza fungo acciocchè si possa seccare, e vedere la sua midolla di questa sorta, è quella radice *Sina vera* che descrive l'Atlante sinense al foglio 65 nella stessa Provincia Succhmen dove egli la chiama in idioma sinico *Folin*, i nostri sinensi poi ordinari la chiamano *Hochin.*

31. Amaranto di Sasso, più bello degli altri, nato una volta sopra un vecchio tronco nel mare.

32. Cimbia o Vasi o Tazze maggiori, due delle quali sono scavate, delle quali se ne servono gli abitatori delle Isole Euronice in cambio di piatti, il terzo però è intatto.

33. Rostro dell'uccello Annario, che è della grandezza del *Tetraone*, ovvero *Uro-Galli*, che abita nelle schedense, e vive tanti anni quanti fessi ha nel rostro, e perchè questo ne ha nove. non ha passato i dieci anni; ma quando si accorge che è vicino a morire, quasi rincrescendogli il mondano consorzio, va cercando l'altezze più sublimi, dei monti, e quivi guardandosi nell' acqua chiara spira placidamente. In questo animale non vi è cosa di considerabile fuori che quel rostro, che dimostra gli anni della sua vita.

Alla notte i cacciatori l'ammazzano con l'archibuso e si servono della sua carne per mangiare, ma non è buona a nulla, per amore della sostanza nervosa. Quest'uccello dalla natura ha sortita una vita breve, ma per quanto vive dà esempio di economia tra la moglie ed il marito e figlioli, e circa il fine della vita da un salutevole avvertimento ai fedeli in qual maniera di-

Digitized by Google

sprezzate le cose mondane devin cercare le cose celesti.

34. Squilla larga, o Astaco, questo ha la figura di un Guanto, e per questo è chiamata *Guanto Marino*, ha la carne buona a mangiare siccome tutti gli altri Astaci, ma si trova di rado in questa grandezza.

35. Astaco spinoso, o Squilla Marina, ha la carne altissima ma perchè è troppo dolce non piace.

36. Due Spugne della figura di un Imbuto con molte figure, la minore delle quali è nata intorno Litotendro di Sprone.

37. Gruppo di Ostriche piegate o serrate, delle quali se ne mandano due, cioè una contiene un gruppo vero d'Ostriche pure, l'altra con un Ostrica nata sopra una pietra.

38. Ippuro sassoso, ovvero Corallo bianco genicolato, con la sua radice, tagliatili però i rami più piccoli perchè son troppo fragili, e però si sono levati, come si suol conoscere dagli altri rami rotti, nei quali sono alcune punte sottili di qua e di là; del uso di questo Corallo nella medicina, si vegga la Cassetta 16.

39. Litodendro di Sproni pietrificato, inutile per far calcina e per la medicina, ma solamente si manda per bellezza, perchè tali Litodendri mi suppongo che in Europa se ne vegghino pochi, e per il medesimo fine ancora si mandano alcuni rami immaturi che per altro son buoni a far calcina.

40. Due Funghi con le sue barbe che nascono sui tronchi degli alberi.

41. Cocodrillo Terrestre, ovvero Lucertola Libica, comunemente dagli spagnuoli detta *Higoana*, sventrato e ripieno di bambacie, vive nelle selve di Ambona, ed al più cresce fino a cinque piedi, e di notte entra per le case, ruba le galline, la sua carne è buona a mangiare, non è però comune come nelle Indie occidentali ed è nella Cassa 2.

42. Cavolo di Sasso, che cresce all'altezza di tre o

Digitized by Google

quattro braccia, diventa più duro di questa pianta tenera, da piede s'abbrucia, ed è una specie di Litodendri, che nasce sotto l'acqua marina.

43. Un ramo di Corallo nero, coperto di una crosta di selce nella parte di sopra esce in fuori, di sotto tagliato dalla radice più grossa; questa crosta cenerina ha le medesime virtù che il Corallo, e perciò si pesta insieme con quello sopra un sasso rozzo, e si beve contro i cibi velenosi; con la sua polvere ancora si medicano ferite, fatte dagli animali velenosi del mare. Di rado si trova questa grossezza, perchè quando la pianta del Corallo arriva ad una certa età perfetta, si spoglia quasi di tutti i suoi rami minori, e lo stipite inferiore si veste di questa crosta di selce; vi è aggiunto un altro ramo più grosso che dalla parte posteriore è coperto anch'esso della medesima crosta.

44. Corallo rosso, pomicioso, o specie rossa di Corallo falso pomicioso. Di questo si mandano due rami, o due tronchi inferiori, perchè i superiori e più sottili, si son tutti tagliati per esser troppo fragili fungosi e che facilmente s'imputridiscono. Questi tronchi poi si mandano puramente per bellezza, acciocchè si possin paragonare con gli altri coralli falsi. Appresso di noi in qualche uso medicinale servendo contro i cibi nocivi, e contro il pisciar sangue, del resto son di prezzo vile.

45. Due Testuggini terrestri, venute dal Promontorio di Buona Speranza, belle per alcuni spuntoncini, e per aver alcune macchie più curiose delle altre.

46. Statua-Coan-im, questa è una Dea celebratissima appresso i Cinesi, la quale loro dicono che è adorata appresso le Nazioni di tutto il Mondo, e la formano con varie figure, perchè adesso la rappresentano con un bambino in braccio, adesso con molte mani, altre volte con diverse figure. Quest'Immagine contiene due persone, un uomo ed una donna, detta Lijonghi, che una volta fu una pessima donna, che con i suoi incantesimi infestava

Digitized by Google

molto gli uomini, ma fu convertita dalla stessa Dea. Nella destra tiene un vaso, che denota la sua richezza, la quale Ella distribuisce tra gli uomini, e non scema mai, perchè dentro quel vaso tiene tutto l'Oceano; di qua e di là vi è un uccellino, che è il Pappagallo-Moluccano, chiamato *Luri*, imperocchè con la sua potenza e santità si è fatta servire anco dagli uccelli stranieri. Questa ha un' tempio ricchissimo nell'Isola Lamhaij, dove è un altissimo monte, e sopra la di lui cima il di Lei Tempio, e intorno intorno a questo monte vi abitano alcuni Sacerdoti, che menano una vita severa. I Chinesi vedendo tra i Cristiani l'Immagine della Madonna Santissima si pensano che ancora dai Cristiani si adori la medesima Coain, ma sotto altro nome; di questa Dea e della sua Isola Lambraij dalla moltitudine dei Sacerdoti è detta Papen Eijlan.

47, Bafta Marina, ovvero un certo Litodendro che nasce nel mare sotto l'acqua, ed è rossiccio, ma quando si cava dall' acqua subito diventa nero, ed ha la figura di quel Panno grosso che si chiama comunemente Bafta, che macerato nell'acqua si puole spianare a suo modo, e poi caricato con un sasso asciugarlo in quella figura, e di nuovo bagnato piegarlo.

48. Rosta Marina, sono alcuni Litodendri piani della specie dell'Accarbario, o Corallo nero con le sue barbe, e le quali con la colla si posson fermare sopra di un sasso, acciò stien ritte.

49. Alquante piante di Corallo nero con le sue radici, queste sono della sostanza di legno e di pietra mescolata, e per questo è assai tenace, e perciò difficilmente si rompe, i rami più grossi di questo sono molto cercati dagli abitatori per farne Manigli, quali credono aver virtù contro gl'incantesimi, perocchè unto con qualsivoglia olio e scaldato sopra la brace si posson torcere in qualsivoglia figura. Questo, lisciato e pulito, risplende come l'Ebano ed alcuni pezzi di questo sono nello Stipo

Digitized by Google

nella Cassetta al n. 16 dove si descrive ancora il suo uso medicinale.

50. Due Funghi di sasso, gobbi in forma di Cappello Pollacco, il maggiore in forma di campana. Nascono nel mare, e quando sono sotto l'acqua sono pieni di una certa muscilagine sensitiva, in luogo di carne.

51. Adarce rosso, in lingua Pollacca, anzi Malaica *Batu Matta-cou.* Questa è una pietra del genere del Corallo falso, tutto spuntoni e rosso, il quale dagli abitatori è attaccato agli alberi, perchè non siino rubati i frutti, avvegnachè superstiziosamente temono ed hanno paura di questa Pietra, credendo di avere ad essere feriti da quelle pustule ardenti se rubano di quell'albero. Imperocchè appresso gli abitatori questa voce matta, come è la forma del più grave giuramento, è della maggior maledizione che loro possono avere. Nasce nel mare sopra de' sassi come spuntoni e maturo vien gettato al lido.

52. Un pezzo di Pece odorosa, somigliante all'Eletro sudicio che si chiama *Da Mar Selam, (Dammar Setan?)* e gran zolle di questo pendeva dal suo albero, il di cui legname è nel piede dello Scrigno al n. 52 dove si chiama *Caju Bappa*; questa Pece per tutta India Insulare è in grande uso tanto per far candele, quanto per impeciar Navi; per se stessa poi non si liquefà, ma bisogna mescolarla con l'Olio o con Latte Calappino, pestata però prima di metterla al fuoco. Da se sola non si adopera, perchè fa un grande strepido e sfavilla molto quando è fresca, ma si mescola con la stoppa, e con la cenere, e se ne formano candele; siccome ancora per il suo buon odore si mescola tra profumi, ed in quell'odore che si chiama *Dupa.* Queste zolle di Pece alle volte crescono a tal grandezza che di lunghezza passan tre braccia, e di grossezza sono maggiori di una coscia di uomo. Il suo albero cresce molto, ed è frequente in Sumana nel Borneo, nelle nostre Isole però Kula e Budo

Digitized by Google

ne nasce pochi. Stimo che questa Peco in Europa sia ancora incognita.

53. Pesce Coraceo, chiamato *Ican-Tatu*, coperto di una scaglia ruvida e grinzosa che di questa grandezza si trovan di rado.

54. Pesce Arculario maggiore, chiamato *Ican-tatu*, coperto di una scaglia, e coperto ancora di una pelle testacea, come ne sono alcuni minori nella Cassetta di Stoie.

55. Pece volante, le di cui ale per la lunghezza del tempo son secche e piegate.

56. Ragno Marino, chiamato *Ican Swangi* le di cui spine dorsali fanno ferite velenose, e sommamente dolorose, la di cui carne però spogliata della corteccia e dell' interiora, è buona a mangiare.

Adesso seguono alcuni cartocci di Carta Imperiale, che son posti a prima vista della cassa, dove son cinque Cespugli di piante varie e rare cioè;

A. Pianta di Garofano salvatico, che è un albero molto grande in Ambona chiamato *Antophita*, che una volta fu annestato a Garofano vero, quest'albero salvatico non fa alcun frutto aromatico, quantunque i frutti che egli fa sian simili ai Garofani veri, ma è però una buona materia fabrile, perchè è un legname duro e sodo, e di questo è fatto il piede di dietro nel lato destro descritto di sopra nel numero dei legni n. 41.

B. C. Sono quattro cespugli di alberi che producono Garofani veri, i quali frutti vi si veggono sopra mezzo imperfetti, oppure Garofani ordinari aromatici nel suo sito naturale. Ma si deve avvertire che questi arboscelli quando l'annata è fertile sono molto folti di queste Coccole, il suo tronco non è bello nè atto alle opere fabrili e perciò di lui non ce ne siamo serviti nello Stipo.

D. Quattro piante che producono la Noce dell'albero Mirra, i quali alberi mostrano alcuni fiorellini

Digitized by Google

somiglianti ai Gigli, nel nodo del mezzo dei quali si forma poi il frutto, e vi è ancora attaccato il frutto secco, e i frutti maggiori e perfetti non si mandano perchè io mi penso che in Europa sieno molto noti, avvegnachè la Compagnia Euroindica ogni anno ne porta in Europa, condito col sale e col zucchero ; il legno dell'albero non è bello nè buono.

E. Due cespugli di una pianta ammirabile chiamata Cantharifera, dove si può vedere come dalle punte delle foglie esca un lungo nervo che si piega in giù e di nuovo ritorcendosi in su forma un certo frutto somigliante al Cantaro piccolo, che in cima ha un coperchio, che quando esce sta coperto, il medesimo cantaro, il frutto è pieno di un umore cristallino. Nientedimeno questo nervo sostiene sempre si gran peso, in maniera che l'acqua mai si versa, fintantochè poi da se scopertosi il coperchio a poco a poco si secca. Opera certo ammirabile della natura, che fa stupire anche gli stessi Indiani idioti, non è però buono a nulla, se non chè di quello umore si da di quando in quando a bere ai bambini che patiscono di Benedetto. Il suo albero serpeggia per terra e cresce sopra i sassi e sopra le montagne alpestri.

F. Due intiere piante dell' Erba Senziente, la quale a ogni leggerissimo tocco, o fiato d'uomo, o di animale, subito ritira le sue foglie, e poi a poco a poco le apre. Molte di simili erbe sono descritte da Botanici, che nascono nell' una e nell'altra India. Questa però a mio giudizio è più bella delle altre, e mostra più manifestamente la sua natura sensitiva. Appresso gli abitatori è assai in uso tanto per fare medicine quanto per far superstizioni amatorie. Ha un seme piccolissimo che al calore ardente del sole salta fuori dalle sue cassettine stellate con qualche violenza, e dilata la sua pianta. Io l'avrei potuto mandare veramente, ma per la lunghezza del tempo non sarebbe potuto crescere per strada.

Digitized by Google

Lo spazio rimanente di questa Cassa è pieno di varie Conchiglie e nicchi.

CASSA n. 4.

In questa si contengono que' LITODENDRI che si chiamano *Ventarole marine* ed altre cose come segue:

A. VENTAROLA MARINA grandissima della specie del Corallo nero, con i rami alquanto tortuosi, e sinuosi, ma tenaci. Ha la sua radice nativa che con la colla si può fermare sopra qualche sasso.

I suoi rami, hanno la virtù del Corallo, ma sono più deboli dell'Accarbario e perciò non si adoprano all'uso medicinale.

B. ACCARBARIO CENERINO NUSSANIVANO che nasce nel promontorio Nussaniva di questa isola, piano e reticellato somigliante ad una Ventarola fragile, i suoi tronchi si conservano per medicina.

Vi sono ancora nove altre VENTAROLE MARINE delle quali ve ne erano alcune bianche, alcune cenerine, e alcune con una pelle rossa, la quale con le pioggie e col tempo si leva, la bianca, però è attaccata più tenacemente.

Di sopra vi sono quattro Cespugli di CARBARIO NERO, e il quinto nero.

Nelle quattro cantonate si contengono le cose seguenti:

C. Una RASTIERA MARINA, grandissima della sorta del Fungo sasso lungo, del quale si vegga la Cassa 3 n. 14, io non l' ho veduta maggiore a questa.

D. CONCHIGLIA NOACHINA, o MONTANA PICCOLA, la quale si manda per bellezza, perocchè crescono a tanta grandezza che una sola a portarla ci vogliono otto uomini, e si stimano reliquie del Diluvio Noachino; veggasi sopra descritta nel Sinodo sotto il nome di Canna squamosa, o Ostrica.

Digitized by Google

Gli altri due angoli contengono la CASSIDE MAGGIORE e l'OSTRICA MAGGIORE..

F. SCUDO AMBONICO, ornato di Nicchi di Porcellana bianca, la quale dagli abitatori si porta alla guerra, particolarmente da quelli che vogliono esser più veloci degli altri. La plebe porta anch' essa tali scudi ma però non sono adorni con alcuni Nicchi. Questa Conchiglia si è descritta di sopra nel capitolo delle Porcellane, e si chiama *Uovo*, il di lei uso serve per ornamento di questi scudi.

CASSA n. 5.

Contiene vari PALMIUNCHI MARINI, e altre cose come segue:

1. Due ROSTRI MAGGIORI DEL PESCE XIFIA, o COLTELLO, che fa molto danno in quest' Oceano, similmente sei ROSTRI MINORI del medesimo pesce.

2. ACARBARIO MONOCLONON, ovvero PALMJUNCO MARINO NERO, stimato per *Accarbario di mare*, perchè cresce solamente in un fusto somigliante il fusto del Palmigiunco vero, che si chiama Rottang; siccome è tenuto per *Accarbario ramaso femmina.* Il Palmigiunco poi non nasce in questi paesi, ma solamente nei luoghi che sempre sono agitati dai flussi marini, ed assai profondi come nei golfi molto profondi circa i promontori. Barbica le sue radici sopra le pietre dure come il Ramoso sopra quei sassi bianchi e lisci, cresce all'altezza di cinque e otto braccia, ma i pescatori il più delle volte gettan via, come inutile, la sua estremità, partecipa più della sostanza di pietra che di quella di legno, onde non si puole piegare così facilmente come il Ramoso, quantunque s'unga con l'olio, e si scaldi, onde di quello se ne fanno Manigli; cresce sempre tortuoso, e sinuoso e quanto più è impetuoso quel luogo del mare, ove egli nasce, tanto più è avvolto. Le parti però più grosse ed inferiori di

Digitized by Google

quello, alle volte ricercano grandissima fatica a volerle distendere per farne mazze da tenere in mano. S'addrizza però in questa maniera: si fa un cannone di qualsivoglia materia, nel quale vi si possa mettere il Palmigiunco con le sue ritorte, poi si empie d'acqua comune e si lascia bollire alquanto sopra del fuoco, perocchè questa sorta s'ammollisce nell'acqua bollita, siccome i Ramosi nell'olio, di poi si cava il Palmigiunco alquanto così mollificato, indi con gran forza si stendano i suoi gobbi, e si legano sopra qualche legno diritto, e così si addirizza un pochino. Subito che è cavato dal mare e coperto con una certa pelle la quale si suole raschiare; onde se ne mandano alcuni con la medesima pelle. ed alcuni rasi e puliti; di rado si usano per medicina in mancanza del Ramoso, le di cui virtù si veda la Cassetta n. 16 dello Stipo.

3. Palmigiunco sottile nero, questo forma una specie particolare da come se, facilmente si vede, perocchè cresce in luogo quieto, è più diritto, più liscio, ma si trova di rado.

4. Un bastoncello del medesimo Palmigiunco col predetto artifizio addirizzato, quantunque sia ritorno un poco nella sua nativa piegatura. Questi Palmigiunchi sono in tutto quindici.

5. Palmigiunco marino bianco, o più presto di cenerino in giallo; subito che si cava dal mare e coperto di una certa crosta rossa, la quale secca, cade da se; è raro e prezioso, in questo mare se ne vede poco, e di rado arriva a questa grossezza, di questi se ne mandano due, sopra il minore dei quali vi è nata un'ostrica. Le di lui virtù medicinali gli abitatori tengono assai segrete, servendosene per confortare le forze materiali, che è una arte da loro con diligenza osservata, ma è però vero che lo preparano con alcuna superstizione.

6. Accarbario o Palmigiunco anguineo, purgato con le reliquie delle radici, due delle quali sono nella cassa

Digitized by Google

seconda, i giri di questo non si estendono, ma si lasciano come le avvolse la sua natura in artifiziosi ricciolini.

7. Il medesimo Palmigiunco è coperto con la sua nativa scabrosità, ed è posto intorno al Palmigiunco vero, o Rottang, acciocchè stesse diritto. Quella sua scabrosità poi con pazienza e con fatica si leva con un coltello.

8. Uno scetro, fatto di Accarbario nero ramoso con gran fatica, e con molta industria del fusto ramoso intero, e poi pulito. Ci sono pochi artefici che lo sappino fare e però ne sono stati mandati alcuni in Europa in segno di molto onore ad alcuni di quei Principi, acciocchè gli adornassero col manico, e con la punta d' Oro, perocchè siffatti tronchi si trovan di rado, onde non si posson scolpire si facilmente. Si lasciano però piegare con facilità siccome tutti gli altri Ramosi. Vi sono altri tre pezzi del medesimo Accarbario più corti e lisciati.

9. Scudo o Guardia delle spade, questo è un cerchio simile ad una ruota, che ha un bucherello nel mezzo, per il quale si mette il suo manico di ferro, e così si ferma il Pomo delle Spade Ambonesi, acciocchè difenda la mano del combattente. È però vero che tale ornamento non si concede se non ai più Nobili, e a qualche Eroe, perciocchè il volgo lo ha di legno; questo scudetto in lingua Malaica si chiama *Bula Bulan*, in lingua Ambonese *Hula hulan*, cioè *Luna Piena*, dalla sua similitudine. I Molucani poi lo chiamano *Nyotsiolia*, cioè *Scudo di Conchiglia*. Si vede di rado appresso questi abitatori, ed una volta dagli stessi Javani si vendeva gran prezzo persuadendo che era fatto di una materia preziosa, non essendo altro in realtà che un pezzo di guscio dell'Ostrica grande squamosa, con sciocca fatica, o tornito, o tritato, in questa figura, il che si conosce dalle vene attraversate che chiaramente si vedono se si espone alla luce. Sento però che adesso appresso i Molucani salvatichi dell'Isola Geloli, questo artifizio sia assai noto,

Digitized by Google

i quali vogliono esser soli a portare questi scudi. Appresso poi gli Ambonesi però questa usanza non vi è più, perchè hanno perso il loro invitto valore con la sua antica libertà (1).

10. Un altro ramo di ACCARBARIO BIANCO NON GENICOLATO, quale poco fa ho fatto venire dalle Isole Lussappan, venticinque .... lontano verso Austro, non è però molto diverso dall'Ambonese.

11. Due BASTONI con alcune setole rosse di Riccio mescolati con le bianche, i quali si adoprano dai Grandi di Celabia, le portano in mano e gli legano all'aste (2).

12. AMIANTO AMBONICO, messo in un cannone d'Albero di Canna, ordinariamente detto *Bambus* tagliato da un certo Rivo vicino, e si manda per bellezza, acciocchè si paragoni col vero Italiano, perocchè certo ha molta similitudine e convenienza con l'Amianto e con la Pietra Cananorense, che è un po' più dura, e di sostanza un po' più vetrina dell'Ambonese, questo però per tutta l'India si vende assai caro, e serve per uso medicinale; pestato, e bevuto, reprime gli ardori febrili, le volatiche, ed altri mali che dall'Amianto Europeo non l'ho mai sentito dire.

13. Due CESTI DI FELCE CALAMARIA MIRABILE, è certo pellegrina, perchè s'estende molto con i suoi rami per le campagne e per le selve più celebri, i di cui sterpi più vecchi sono nericci e duri come sono questi, onde i Mauritani se ne servono in cambio di penne da scrivere perchè non hanno penne di Oca, e quando le avessero non le saprebbero temperare.

14. Due UBI ANGUINEI, quest' Ubio poi è una pianta somigliante allo Smilaco salvatico, con una radice grossa

---

(1) In margine si legge: Consegnato al sig. Tofani per ordine di S. A.

(2) In margine si legge: Consegnato al sig. Carlo Colzi per ordine di S. A., 5 ottobre 1688.

Digitized by Google

e rugosa, la quale si conserva diligentemente da tutti gli abitatori di queste Isole per mangiare, perocchè è buona se si cuoce. Una certa sorta di lei si trasfigura in forma di serpente con un bello scherzo della natura, perchè assomiglia appunto un Serpente acchiocciolato, o un Dragone o un Coccodrillo, o qualche altro animale, ma però è buono a mangiare. Queste due radici da me si mandano puramente per bellezza perchè so benissimo che, non possono mai arrivare fresche in Italia, ma acciocchè si possa da queste secche conoscere la figura di quelle Le sue estremità cioè il capo e la coda sono avvolte con un panno incerato acciocchè non germogliassero come altre volte è successo. Io ne mandai l'anno passato alcune in Olanda involte nel fango, e così secche ma non ho ancora avuto risposta se abbino germogliato.

15. Spada o Cimitarra Ambonese, quale si servono questi abitatori in guerra, la sua guaina è un cannello Arundarvorio, Canna d'albero della terza specie della quale si fanno vari vasi, e varie masserizie; quando poi vanno in espedizioni queste Guaine, o Fodere, le lasciano a casa, o nelle navi. Questa però è assai comune, ed ordinaria perchè non ho potuto avere una più bella, e la mando solamente perchè si vegga. Quando poi vi si deve mettere questo scudetto, detto di sopra, nel manico sarà una punta di ferro, ma queste spade ordinarie non sono degne di quest'onore. Il suo Pomo è fatto di legno rosso, il di cui colore non si cancella se si rade.

16. Un Fascetto di Saette, cioè tre bucate e quattro con la punta di legno che ci furono donate con cattivo ed inimico animo dagli abitatori delle Isole Ceramie, o Goramie, queste che hanno il ferro sono usate dai Capitani, l'altre di legno, dal volgo. La punta di legno è fatta di legname Corgnolo, fenduta, e intrisa nel sugo latteo dell'Uccello Casuario salvatico, che quando

Digitized by Google

esce è bianco, ma subito diventa nero, e fa un dolore ardentissimo nelle ferite (1).

17. Faretra Macassarense, piena di Dardi da soffio, le punte delle quali sono fatte di denti di Galeo, ed intrise nel tossico Macassarense, che in India è stimato il veleno peggiore di tutta l'India, ed è in un certo umore sanguigno che si cava per forza da un albero montano, e mentre è fresco dà repentinamente la morte, ma passati tre anni perde tutto il veleno, ed allora si stima svanito come si stima questo, si può maneggiare sicuramente perchè sono vicino 24 anni che io l'ho appresso di me tolte ai nemici quando ero giovine. Questi Dardi poi si lanciano da un Cannone fatto di qualsivoglia legno, forte col fiato gagliardo, contro l'inimico, i quali serve che ferischino leggermente la pelle che subito fanno una ferita mortale, nè si puole scampare dalla morte se non col mangiare l'escremento dell'uomo e così concitare un gagliardo vomito (2).

18. Fragola Celebica, comunemente detta *Forana*, che tanto i Celebi quanto gli Ambonesi se ne servono in guerra lanciandole con grande sforzo contro i nemici come una volta facevano con i suoi Dardi i Romani.

19. Scudo Sanguirano, del quale si servono l'Isolani nel Sangir e nelle Molucche, diverso dall'Ambonese in questo, perchè in cambio di Nicchi, è adornato delle foglie secche dell'albero chiamato *Saribu*, per questo fine, che le foglie schermischino ogni colpo nemico (3).

20. Una Spada Sanguirana, col pomo artifiziosamente intagliato, il quale solamente è usato dai Nobili e non lo mettono mai nel fodero.

---

(1) In margine si legge: Consegnato per ordine di S. A., 5 ottobre 1688.

(2) Come sopra.

(3) In margine si legge: Consegnato al sig. Tofani per ordine di S. A.

Digitized by Google

21. Un PUGNALINO, chiamato *Ventri-secu*, con la sua Guaina, del quale si servono i medesimi Sanguirani e lo portano in guerra sopra le ginocchia e quando hanno rifinito le altre armi saltano addosso all'improvviso all'inimico, e con questo Pugnaletto lo sventrano. Pochi anni sono un certo Capitano Sanguirano ammazzò un nostro Capitano incauto, che mentre gli si era inginocchiato a piedi come per dimandargli perdono del suo delitto, egli sfoderato questo Pugnale d'improvviso lo sventrò [1].

Questi tre generi posteriori d'armi non sono in questa Cassa, ma in quella del n. 4.

CASSA, n. 6.

A. Contiene un ARBOSCELLO, cioè un LITODENDRO DI ZUCCHERO BIANÇO, che empie quasi tutta la Cassa; quest'arboscello si trova di rado, ed è stato portato da lontano di qua trenta miglia, trovato in certo luogo profondo, vuol essere maneggiato con diligenza perchè è di sostanza assai fragile, e sta ritto su la sua radice larga, il di cui capo è un Favo di sasso e la parte posteriore si è tagliata perchè non era buona. Se ne trova di questa sorta, alcuni che rosseggiano, imitando il Corallo pallido, ma di questo non ne ho adesso in pronto.

B. Un arboscello galante di ACARBARIO BIANCO GENICOLATO, con i rami assai diritti, cosa che si trova di rado, fermato sopra un Favo di sasso, che è una pietra marina che nasce nell'estremità più rotonde delle altre pietre e con molti bucherelli come un Favo. Alla medesima radice è attaccato un altro arboscello piccino di specie particolare con i rami più rozzi e sottili, il quale

---

[1] In margine ci legge: Consegnato al sig. Tofani per ordine di S. A.

Digitized by Google

mentre si cava dal mare ha uno splendore come l'oro, ma a poco a poco sbianca e di questa sorta ne ho visto uno solo.

C. Un altro arboscello di ACARBARIO BIANCO, con un fusto assai grosso, ma non ha barba, e però è rinvolto in un panno bianco.

D. Altri arboscelli ancora di specie particolare di ACARBARIO CENERINO, legato in quei di sopra, che ha per radice un Garofano di Sasso.

E. Questi arboscelli primi sono fermati con molti chiodi, e con molti legami al fondo della Cassa, i quali vogliono esser sciolti, e sconfitti prima che si cavino.

Per fine in questa Cassa vi è il Catalogo o Lista o Nota di tutte queste Cose meravigliose contenute in questo Tesoro.

LETTERA DI RUMPHIO.

Queste sono, o serenissimo Principe e Granduca, le cose più rare e pellegrine che in vensei anni io ho messo insieme, e che ho stimato degne di essere vedute dall'A. V. S., l'altre cose più ordinarie e più vili le ho lasciate in disparte. Tutte queste poi sono collocate in sei casse che in fronte son segnate M. D. H. n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, e quanto prima saranno condotte da una Nave chiamata Puleron, in Batavia, dove saranno consegnate nelle mani del sig. Generale, e Consigliere della Nazione Euroindica, il quale procurerà che per la prima spedizione siano trasportate in Olanda, come impone il Privilegio da noi ottenuto dal sig. Blavio e da' nostri sig.[i] Superiori. Questi poi, come spero, le consegneranno, pagatogli il solito nolo, in mano del predetto sig. Blavio il quale troverà occasione di farle trasportare sicuramente in Italia.

Digitized by Google

Il Signore Dio pertanto, prosperi il viaggio di queste cose, acciocchè sicuramente possino arrivare salve nel Porto del suo Ducato, acciocchè non vadia male un Tesoro che per tanti anni con molta spesa e fatica ho messe assieme, e quale per l'avvenire mai più sono per riacquistare, particolarmente essendo vecchio e cieco.

Il primo prezzo lo avevo fermato a 500 Talleri Imperiali, ma adesso lo accresco fino a 650 Imperiali, perchè in questi quattro anni seguenti ho accresciuto molto questa gelleria, nella qual somma si comprendono 50 Imperiali, per le spese fatte nella fabbrica delle casse e fare scrivere questo lungo Catalogo che non si contenevano nel primo prezzo, come più diffusamente ho scritto al sig Blavio; stimo però che questo prezzo non sia per dispiacere all'Altezza Vostra, ma starò molto più quieto di animo se mi condurrò a sapere che l'A. V. abbia ricevuto e veduto le presenti Cose, e molto più che le siino piaciute, perocchè io ho un gran dubbio che in Italia possa giungere cosa alcuna di raro nuovo, o pellegrino agli occhi di tanti uomini illustri, dotti ed eccellenti [1]. Del predetto prezzo il sig. Blavio già mi ha mandati 400 in India, che sebbene non mi sono pervenuti nelle mani, tuttavolta sono in luogo sicuro, perchè sono depositati nell'Erario pubblico di Batavia. Onde subito che avrò la lettera di Cambio li potrò levare, gli altri 250 il sig. Blavio li pagherà parte al mio figliuolo che è in Olanda a studiare, e parte ne spenderà in comprare alcuni libri per me. In che maniera poi si possa aprire ciascheduna Cassa, il sig. Blavio lo scriverà a V. A. E per fine raccomandando alla Divina Provvidenza l'A. V. S. con tutta la Sua Serenissima Famiglia, sic-

[1] In quale alto concetto eravamo noi tenuti in quell'epoca. Quale profonda meditazione è da farsi! (U. M.).

Digitized by Google

come ancora Li prego una lunga salute, ed un glorioso e sempre felice Governo del Suo Stato; dell'A. V. S.

Scritta nell'isola Amboina nel Castello della Vittoria, il dì 15 Agosto 1682.

Servo Umilissimo
RUMPHIO.

ANNOTAZIONE AL PADRE ANASTASIO KIRKERIO DEL MONDO SOTTERRANEO, tom. 2, lib. 9, sez. 3, cap. 6, dell'Origine dei Coralli, che serve alla piena cognizione dell'Accarbario, e degli Arboscelli marini che si contengono in queste Casse.

Il Reverendo P. Kirkerio nel predetto luogo per la relazione di un certo Mercante Arabo, che porta il Corallo, determina che il suo principio sia un certo liquore viscoso, che suda dai tronchi corallini come umore escrementale, il quale umore in qualsivoglia luogo che cada, o sopra un sasso, o sopra un legno, guscio di conchiglia, o ferramento, forma subito una nuova natura di Corallo, la quale virtù occulta, il predetto umore attrae dalla natura delle acque marine, attraendo a se parimente alcune particelle salate solforine, fintanto che cresce in una pianta perfetta. E questo con ogni sincerità posso attestare esser vero Corallo, non solo nel Corallo italiano rosso, ma ancora di qualsivoglia specie del nostro Indiano nero, bianco, cenerino (perocchè in India non ne abbiamo del rosso) come quello che ho veduto cavare dal mare più di cento piante, e ne ho ancora toccato alcuni sotto l'acqua, tutte le quali piante oltre quella crosta cartacea, della quale sono vestite tutte le piante marine, hanno sempre attaccato quell'umore viscoso, il quale io col Padre Kerkerio tengo che sia umore seminale del Corallo.

Scordo però in questo, che quell'umore non esce dal corpo della pianta come vuole il Padre Kirkerio, ma

Digitized by Google

si attacca intorno all'istessa pianta come quella che la maggior parte contiene alcune fistole. Perocchè tutto il Corallo, che fin ora ho veduto non ha pori o canali veruno, fuor che una specie sola, che è tutta pomiciosa, gli altri però sono di sostanza soda, e questo il serenissimo Granduca può vedere in alcune specie dell'Accarbario nero, che sono nella Cassa 2, particolarmente in due Palmiunchi anguinei che hanno ancora il suo sasso nativo, a cui è attaccato la radice dell'Accarbario, e si puole anco facilmente levare; questi sassi poi non crescono ordinariamente nel mare perocchè molte volte sono stati riconosciuti da Pescatori esservi stati gettati da loro mentre mandano i suoi ami a fondo. Di poi nella Cassa 3 si trova un Litodendro bianco nato intorno a una pertica che era stata posta nel mare per ritenere le siepe pescatorie; io ho ancora molti arboscelli nati sopra le conchiglie tanto vive che morte, le quali per esser piccole, e brutte non le ho mandate. Circa poi che quel Mercante Arabo abbia racconto che il fondo del Mar Rosso sia coperto di selve di Coralli, questo stimo che si deve intendere con un po' di giudizio; perchè Lui volse dire del Corallo rosso io dubito grandemente della verità, perocchè se in quel Mare si ritrovasse tanta abbondanza di quel Corallo, certo che noi qui in India non ne patirebbimo tanta scarsità, mentre che i nostri mercanti Bataviensi ogni anno quasi frequentano il Mar Rosso, eppure non ne portano mai punto, dimodochè son molti anni che io fo diligenza d'averne un ramo o due, de' più grossetti di questo corallo vero per servirmene agli usi medicinali della mia famiglia, eppure non l'ho potuto avere. Stimo che quel Mercante intendesse di un certo Corallo falso Rosso poroso, del quale ne sono alquanti rami, o pezzi nella Cassa 3, i quali so di certo che in grande abbondanza crescono nel Mar Rosso dei quali i nostri mercanti alle volte ne hanno portati gran pezzi, ma son stati molto burlati perchè in questo

Digitized by Google

mare nè crescono di gran pezzi ed in grande abbondanza.

Del resto ho conosciuto per esperienza esser vero quel luogo di Plinio, che nel Lib. 13, Cap. 25 scrive: il Mar Rosso esser stato pieno siccome l' Oceano d'Oriente, di alcune selve di tronchi, nel quale Capitolo ne racconta molti, che son molto convenienti e somiglianti al nostro Acarbario e Palmigiunco. Finalmente che il Padre Kirckerio ed altri Gioiellieri con lui stimano che la Savalia o il Corallo nero che viene d'Africa sia vilissimo, come quello che noi si ha altro che legno coperto con la corteccia di Corallo, se ciò da noi si dicesse del nostro Acarbario gli si farebbe una grande ingiuria. Avvegnachè nel Catalogo si è abbastanza dimostrato in qual prezzo, ed in qual uso sia appresso gli Indiani. Onde io comprendo che quest'Acarbario indiano sia molto differente dalla Savalia nota dagli Europei e che con molta ragione gli si dà nome di Corallo nero. Gli abitatori di queste Isole sono di tale opinione che quanto più legnoso e sodo è questo Corallo, tanto più è prezioso, di quello che sia quel di pietra.

La quale opinione par molto conveniente con le parole di Plinio nel luogo citato dove Egli scrive che per parere del Re Juba che di quello Calliblepharo e Isidoplocamo, le donne facciano i suoi vezzi e manigli, ai quali usi io certo credo che la Savalia non sarebbe forse al caso, perchè io non l'ho mai veduta.

Digitized by Google

Estratto dal Catalogo generale delle Collezioni dell'Imperiale Galleria, redatto da Giovanni Targioni Tozzetti [1].

Sezione I.

Quadrupedi vivipari.

Genere XI, n. 49. Barbirussa. — Un altro teschio simile, lungo pollici 9 $^1/_2$ con denti canini di sotto lunghi poll. 3 e linee 9, e larghi dove escono dall' alveolo linee 6. Quelli poi di sopra non sono torti a Lituo, come nel teschio antecedente, ma voltati in fuori e curvi quasi come quelli di Cignale, lunghi poll. 6 e linee 3.

Non so bene se la differenza che passa tra questi due teschi, dipenda dal diverso sesso, o dall'essere eglino di diverse specie d'animali. A questo secondo è attaccata una polizza, nella quale di mano di Giorgio Everardo Rumphio è scritto: 29. « *Caput Porcis cuiusdam silvestribus dicti Barbirussa* »; e di esso così scrive il medesimo Rumphio nella lettera al Serenissimo Granduca Cosimo III. « N. 29. Un certo capo di *Porco salvatico* il quale non si trova altrove, fuori che all'Isola Buro, e nelle Isole confinanti di questo Governo, e ordinariamente si chiama *Barbirussa*, come se si dicesse *Cervi Porco*, perchè ha il pelo raro e rosso simile ai Cervi. In esso il capo è rarissimo per quattro denti mirabili, dei quali i superiori entrano il più delle volte nella stessa fronte. La sua carne è buonissima, ma si piglia di rado, perchè abita in selve remotissime. Questo capo ha attaccata in qualche luogo un poco di pellolina secca,

---

[1] Volume I della copia del manoscritto Targioniano. — Non si riporta che le descrizioni dei campioni che con certezza provennero dalla collezione Rumphiana.

Digitized by Google

la quale facilmente si può levare se si terrà una notte nell'acqua incalcinata.

Genere XIV, n. 53. Altre ossa. — Due pezzi di ossi fossili, storti, e di una figura che non so riferire a veruno degli animali terrestri a me cogniti, se non fossero di *Rosmaro*, giacchè non diversificano molto da certi di questo animale che è nel mio Museo, stato trovato nel Marchesato di Olivola nella Lunigiana. Questi della Galleria di S. M. C. sono lunghi, uno pollici 4 $^1/_2$, l'altro pollici 3 $^1/_2$, e sono in una scatola insieme con certi pezzi di legno impietrito, con una polizza, nella quale è scritto: « Paese d'Uggiola. Questi minerali si sono ricevuti dall'eredità del Serenissimo Principe Ferdinando e non è passato scrittura ». Notisi che il Rumphio nella sua lettera registra due Pietre, le quali non ho ritrovato, e che se si deve credere ad Esso, apparterrebbero a queste sezioni cioè: « N. 3. Pietra chiamata *Aprite*, per essersi trovata dentro al cervello di un Cignale piccolo, molto fiero nell' Isola Ceramia, il che suol seguire di rado. Questa pietra è bianchissima e bernoccoluta, somigliante al lardo. N. 4. Pietra chiamata *Tigrite*, parimente bernoccoluta, trovata anch' essa nel cervello di una Tigre sumatrana ed è di vari colori, e gli fu cavata alla presenza di un Signore Francese. Questa pietra ha varie macchie, le quali rappresentano, sebbene oscuramente, figure d'uomini e d'animali.

Tutte queste pietre generate negli uomini, negli animali e nei frutti, o nelle piante, appresso i Malaciti si chiamano Messetica, ed appresso gli Indiani sono in gran stima perchè le portano addosso per essere fortunati o in guerra o nei contrasti, in giudizio, o nella mercatura, nella pesca, nell'agricoltura, secondo la loro fede; e per questo difficilmente se la lasciano uscire dalle mani; ma appresso i nostri Europei sono quasi incogniti ».

Digitized by Google

Sezione II.

Quadrupedi Ovjpari.

Genere I, n. 55, Tartaruga. — Nella lettera del Rumphio leggo: « N. 45. Due *Testuggi Terrestri*, venute dal Promontorio di Buona Speranza, belle per alcuni spuntoncini, e per avere alcune macchie più curiose delle altre ». I due esemplari da me notati sono legati insieme da un pezzo di corda di fattura forestiera di scorza d'albero come pare ecc.

Genere II, n. 60. Coccodrillo. — Due uova grandi poco meno di quelle di Oca, ma di figura ovale più regolare, lunghe pollici 3, larghe 1 e linee 9 di guscio bianco più sottile di quello dell'uovo di gallina, tutte sparse di pori ma colla buccia interna assai grossa; vi è annessa una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « 22. *Ova Crocodili* » e nella lettera così ne ragiona il medesimo Rumphio: « Due *Ova di Coccodrillo*, cavatoli di ventre con alcuni ossicini fessi, che il medesimo Coccodrillo porta nel dorso; e quest'ossicello è fermato con molti nervi sotto qualsivoglia congiuntura, le quali congiunture, tra la coda e il dorso del detto animale, arrivano fino a 60. Queste isole sono molto infestate da questo gran Ladrone ». Intorno alla forma delle Uova del Coccodrillo, si può vedere il Gesnero de Quadrup. Ovip. p. 14.

N. 62. Lacerta. — Il cuoio di un Lucertolone, lungo tre piedi e un pollice, ripieno dentro, sicchè mostra la figura dell'animale vivente. Il suo capo è lungo pollici 2 $^1/_2$ simile a quello delle serpi, e siccome i tarli hanno corrosa qualche porzione della carne delle gengive, si conosce che la maggior parte dei denti sono immedesimati colle mascelle, anzi per meglio dire, sono risalti dell'osso medesimo delle mascelle, il quale è fatto come a sega colle punte a foggia di pioletti che escano fuori dalla carne e suppliscono alle veci di denti che si con-

Digitized by Google

tano fino in dodici per mascella, assai distanti fra di loro fatti a figura di lingua. Oltre a questi ventiquattro risalti di mascella che fanno figura di denti, mi pare che vi siano pochi altri veri denti che da alveoli incavati nella mascella escano colle punte fuori delle gingiva, per supplire a certi bisogni dell' animale, e questi sono di sostanza più densa e più bianca che non l'osso delle mascelle, nella superiore delle quali si vedono sei veri denti incisivi, sottili, a foggia di pioletti. Dalla punta del muso fino alle braccia o prime gambe, è lungo 6 pollici, col collo grosso, e goffo, da questo fino a sotto le ultime gambe è lungo pollici nove e linee 6, nel ventre è largo pollici due e mezzo. Le gambe sono grosse, e goffe, ed hanno cinque dita per ciascheduna, quelle davanti fino alla mano sono lunghe pollici due e linee dieci, quelle di dietro fino al piede pollici tre e linee cinque. La cute è per di sopra di colore scuro, bicchiolato di biancastro, per di sotto tutta biancastra, e dal collo fino alla punta della coda distinta, in serie minute trasversali sagrinate; vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 4 *Crocodrillus terrestris sive Tagorraro* » e corrisponde alla seguente descrizione nella lettera: « 41. *Coccodrillo Terrestre*, ovvero *Lucertola Libica*, comunemente dagli spagnuoli detta *Higoana*, sventrato e ripieno di bambagia, vive nelle selve di Ambona ed al più cresce fino a cinque piedi, è di notte entra per le case ruba le galline. La sua carne è buona a a mangiare; non è però comune come nelle Indie occidentali ».

Sezione III.

Uccelli.

Genere I, Emeu o Casuare. — Due uova, uno dei quali è lungo pollici cinque e mezzo, largo pollici tre e un terzo; l'altro è lungo 6 largo 3 $^1/_2$. Il loro guscio

Digitized by Google

è assai duro e pesante di fondo bianco con certi minutissimi e fitti risalti di colore verdastro, rugosi e ondati a foggia di arginetti. In una polizza attaccatavi è scritto di mano del Rumphio « 6. *Duo ova Avis Casuarinae* ». Così poi Egli ne parla nella lettera manoscritta: « Due *Uova Verdi* le quali fa l'*Uccello Casuare* vicino alle Isole Ceramie, della figura, e della natura dell' Uovo di Struzzo, senonchè sono molto minori. Anche nel Museo Regio di Copenaghen vi era uno di questi Uovi, il quale è così descritto da Oligero Jacobio Mus. Reg. Hafn. p. 13. Ovum Casearii, seu Emen Magnum ad modum est, et quodad modo oblongum, colorib. externa parte ex cineritio viridib. punctib. ac tuberculis variis, viriditates satura praeditib. conpersum ».

Genere II, n. 65. Annaria. — Un altro simile cranio, alquanto minore, ma rotto e roso dai tarli, sicchè fa vedere l'interna sostanza del becco, tutta spongiosa e retata di sottili filamenti ossei, a similitudine della retatura dei frutti della Luffa Arabum. Al primo di questi teschi è attaccata una polizza, dove di mano del Rumphio è scritto: « 33. *Rostrum Avis Annariae* ». Così poi viene da esso descritto nella lettera: « Rostro dell'*Uccello Annario* che è della grandezza del Tetraone, ovvero Uragallo, che abita nelle selve dense, e vive tanti anni quanti fessi ha nel Rostro, e perchè questo ne ha nove, non ha passato dieci anni, ma quando si accorge che è vicino a morire, va cercando le altezze più sublimi dei monti, e quivi guardandosi nell'acqua chiara, spira placidamente. In questo animale non vi è cosa di considerabile fuori che questo Rostro che dimostra gli anni di sua vita. Alle volte i cacciatori l'ammazzano con l'archibuso, e si servono della sua carne per mangiare, ma non è buona a nulla per amore della sostanza nervosa ».

Genere V, n. 68. Uccelli incerti. — Sei vestiti Indiani simili a quelli dei Popoli . . . . di . . . .

Digitized by Google

figurati da . . . . . Sono questi fatti di rete di maglie rade, di filo di scorza d'alberi, nei nodi della quale sono legate delle penne d'ale e code di diversi uccelli di colore bellissimi, ponsò, celesti ed altri, come quelli dei Pappagalli, rivolte per in giù che fanno un bellissimo vedere. Altri uccelli Indiani, come *Manucodiate, Colimbri* ecc., mi ricordo avergli veduti nella Cesarea Spezieria di Boboli, sotto campane di cristallo.

Sezione VI.

Pesci.

Genere III, n. 80. Pesce Martello. — Il cuoio ripieno di uno nato da poco tempo che è lungo dalla cima del capo fino alla punta della coda un piede e mezzo nel più grosso del ventre, non alza più di pollici 1 e linee 4, ed ha il capo che allarga pollici 8. Perciò è una specie diversa da quella del Mediterraneo, descritta e figurata dal Rondelezio di Pisa, pag. 389. Dal Gesnero, De aqua, tilc., pag. 1050. Dal Salviano, De Pescile, pag. 128, e da Agost. Scilla. La vana Specul., Tab. 28, fig. 2. Questo adunque lo credo una specie diversa, e dei mari d'India, tanto più che è legato con una corteccia di pianta, come sono molte altre cose che furono mandate dal Rumphio.

Genere XI, n. 101. Pesci incerti (Fossili.) — Un pezzo. o lastra lunga un piede, larga pollici 7 grossa pollici 1 $^1/_2$ di pietra del genere della lavagna, biancastra di grana rustica quasi quanto il tufo, che si fende in lastrucce, in cui comparisce quasi intiero il corpo di un pesce spaccato per il mezzo perpendicolarmente. Egli si accosta nella figura al rombo, ha il capo grande, e la carne ha preso un colore scuriccio lustrante, fra la quale si vedono le vertebre e le loro lische con certe altre lische disposte per serie in quasi tutta la circonferenza del corpo.

Digitized by Google

Sta inoltre una branchia, o ala, che accompagna tutta la lunghezza del dorso, corredata di lunghe spine e un'altra branchia o ala corta subito sotto il capo, e finalmente un'altra ne ha vicino alla coda, la quale coda manca per essere ivi appunto rotta la pietra. Quel che vi resta adunque di cadavere di pesce mancante della coda, è lungo pollici 6 e largo 3 $^1/_2$. È dentro ad una scatola, nel coperchio della quale è scritto « All'altezza Reale del Granduca di Toscana » vale a dire il Serenissimo Granduca Cosimo III. Vi è annesso un foglio nel quale si legge « Nel Territorio di Bibli oggi Gietait, città della Fenicia marittima, quindici miglia lungi dal mare trovasi la miniera di questa pietra, nella quale vedonsi effigiate dalla natura varie sorti di pesci con disegno molto artificioso, e distinzioni di membra assai mirabile; e ciò non meno nella superficie, che nell'interno di esse, onde scostandole, ci appariscono sempre nuove figure tutte di Pesci, benchè di foggia diversa. Nel medesimo luogo ricavansi anche molti teschi umani impietriti di grandezza più che ordinaria, di colore cenerizio e non è maraviglia che gli autori dei viaggi orientali dell'accennato, non ne facciano menzione, benchè nel racconto di altre cose minutissime sieno molto prolissi, perchè il suddetto sito è molto aspro, e quasi inaccessibile per le molte selve e balze che lo circondano, abitato per la maggior parte dagli Amedi, gente barbara, che vive di rapina, onde i Pellegrini Europei mai vi sogliono capitare ».

Vi sono in questa medesima scatola due pezzi di carta che pare cinese, in uno dei quali sono attaccati certi filolini schiacciati o lamellette d'oro, non so bene se saggio di qualche miniera. Vi è inoltre una sopraccarta di lettera colla soprascritta « al P. Filippo Bonanni della Compagnia di Gesù Roma, » donde deduco che Egli mandasse questo Pesce fossile al Serenissimo Granduca Cosimo III, avuto forse da qualche missiona-

Digitized by Google

rio suo amico, di cui si può credere la descrizione. Vero è però che non facendo menzione, di tali pesci fossili di Gietai, il medesimo P. Bonanni nella sua descrizione del Museo Kircheriano, stampato nel 1709, sembra verisimile che dopo questo tempo abbia avuta la presente pietra e l'abbia regalata a S. A. R. (1).

Genere XII, n. 112. Jean Tatu. — Un pesce lungo un piede, alto mezzo piede, schiacciato, molto simile al Caprisc. Rondel. de Piscib. p. 159, o Caper Salviani de Pescib., p. 76. Ha la bocca fatta quasi come quella del Pisciis orbis, con otto denti acuti per mascella. Ha una ala piccola per parte, accanto ai fori delle branchie, un'ala spinosa nella cima del dorso con una spina scabrosa e tutta spuntoncini, e due altre legate insieme per mezzo di una membrana dura, e due vaste ali ha accanto alla coda. Non è squamoso, ma la sua cute è dura, tutta sagrinata e distinta in rombi quasi nelle Tartarughe. Vi è attaccata una polizza nella quale di mano del Rumphio si legge: « 53. *Piscis Coreaceus Jean Tatu dictus* », e così ne parla esso Rumphio nella lettera: « N. 53. *Pesce Poreaceo* chiamato *Jean Tatu*, coperto d'una scaglia ruvida e grinzosa, che di questa grandezza si trova di rado ».

Genere XIII, n. 113. Ostracion. — È il solo guscio, o cuojo quasi osseo, mancante del capo, lungo pollici 1 e linee 4, alto pollici 3, largo 4, e perciò apparisce quasi quadrato, o prismatico. Vi restano i fori per gli occhi e per le ali accosto ai fori delle branchie, e vi è la coda con un'ala a lei vicina. Il guscio suddetto è sottile, ma duro, quasi osseo, senza scaglie, ma tutto lavorato a scudiccioli sagrinati ed esagoni in certa maniera come nelle Testuggini. Verso la coda finisce la coccia ossea e

(1) Sebbene questo fossile non appartenga alla Collezione del Rumphio ho creduto non senza interesse riportarne la descrizione.

Digitized by Google

segue una cute membranosa mobile che finisce nella coda. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio si legge: « 45. *Piscis arcularis major, sive Jean Totumbo* », e nella stessa lettera così è descritto: « n. 54. Pesce *Arculario maggiore* chiamato *Jean Totumbo*, anche questo coperto di pelle testacea, come ne sono alcuni minori nella cassetta di stoje ».

N. 114. Ostracion Totumbo. — Uno lungo pollici 4 $^1/_2$, oltre alla coda che è lunga pollici 2 $^1/_2$, ed è alto pollici 1 $^1/_2$. È molto simile alla figura del Piscis triangularis alter seu minor Clus. Exot., p, 142 et 43. Senonchè egli è quadrangolare, cioè col dorso spianato e lungo quasi quanto la metà della base. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « 10. *Piscis rotundus Tetragonus* ». È anche molto simile al Piscis cornutus Guamajacu asse Alig. Jacob. Mus. Reg. Hafn. Tab. 7, fig. 3. Il Rumphio nella sua lettera scrive: « n. 15 e 16. *Pesce Totundo trigono e tetragono.* Sono pesci di figura testacea e rara, e di ciascheduno se ne mandano in questa cassetta tre per essere stimate cose molto curiose.

Genere XIV, n. 120, Diodon Piscis Durio. — Il cuoio di un intiero ripieno, lungo pollici 5, largo 3 colla bocca armata di un sol dente o osso per ciascheduna mascella come le Testuggini, anzi come *Piscis orbis* coi fori per gli occhi, con due ale laterali accanto ai fori per gli sfiatatoi, e due accanto alla coda. È tutto armato di spine molto acute delle quali le più lunghe che sono sul dorso e sul capo, giungono a sette linee. Vi è attaccata una polizza di mano del Rumphio e scritto: « N. 15 *Piscis Durio* ». Esso Rumphio così ne parla nella sua lettera « *Pesce Durio* o *Istrice Marino* di quali se ne mandano due, uno maggiore e uno minore, crescono però alla grandezza fino di un capo di Bufalo. Mentre sono nel mare hanno la figura piana, ma cavati, s'incurvano con strepito ed arricciano le spine e poi ri-

Digitized by Google

mangono così. Hanno la carne dura e appallottola, buona a mangiare, somigliante alla carne di gallina, e se gli cava il nervo di mezzo, che passa per il corpo. Somigliante a questo maggiore era il turbante, o cappello che portava una volta Masaniello nella rivoluzione di Napoli, che forse era di una delle soprannotate specie ».

Genere XV, n. 123, Singnatus. — Uno lungo pollici 6, largo linee 5, col rostro lungo linee 9, tubulato, nell'estremità del quale è la bocca, o apertura simile a quella dell'*Acus Salviani* pag. 68 o *Acus alia species* Jounst. Tab. 15. Tutto quanto il corpo dal principio del rostro fino alla coda, è per lo lungo spartito in sei costole, o righi risaltanti, ed è tutto intessuto di scudetti e raggianti quasi come il pesce *Astracion* o *Totombo*. Non vi ho ravvisato vestigio alcuno o segno di ale, o di coda alata, ma finisce in punta come negli Ippocammi. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « K. *Pediculus Cocodrili* ». Esso Rumphio così ne parla nella lettera: « Un altra specie di. . . . . che stanno quasi sempre addosso ai Coccodrilli, e per questo si chiamano *Pidocchi de' Coccodrilli*, in lingua Malaica *Cuttù Colugo*, che vuol dire il medesimo ».

Genere XVI, n. 126. Pesce Cultelliforme. — Tre dei quali non vi resta altro che la sola metà della cute cartilaginosa sottile del capo e del dorso di questi pesciuoli, i quali sono molto schiacciati, due sono lunghi 5 pollici, ed il maggiore è lungo pollici 6 ed ha il capo con un lungo ed aguzzo rostro, che in tutti è quasi due pollici. Essa cute quasi trasparente è tutta lineata con simmetria, è quasi fatta a scudetti come nelle Tartarughe, finisce in tagliente, ed ha certe sfilacciature cartilaginose anch'esse, le quali verisimilmente collegavano la cute tenera che ricuopriva la pancia, o parte inferiore, della quale non ne resta segno. Vi è attaccata una polizza, nella quale di mano del Rumphio è scritto:

Digitized by Google

« (G.) *Pesciculi cultelliformes* ». Esso Rumphio così ne parla nella lettera: « Tre *Pesciculi cultelliformi*, detti così dalla sua figura; questi nel mare stanno ritti e nuotano con il capo alto, quasi tagliando il filo dell'acqua ».

Notisi che il Rumphio per quanto ricavo dalla sua lettera, mandò al serenissimo Granduca Cosimo III anche i seguenti Pesci, i quali fino ad ora non ho potuto ritrovare, cioè: « *Scorpione Marino*, o *Estro Marino*, pescetto velenoso, la di cui puntura, o morso, è mortale, e stando attaccato ad altri pesci maggiori, gli punge e fa arrabbiare.

N. 55. *Pesce volante* le di cui ale per la lunghezza del tempo sono secche e piegate.

N. 56. *Ragno Marino* chiamato *Tean swaangi*, le di cui spine dorsali fanno ferite dolorose, la di cui carne però spogliata della corteccia, e delle interiora, è buona a mangiare.

Sezione VIII.

Animali Crostacei.

Genere I, n. 137, Granchio. *Cancer spinosus*. Rumph. Thes. tab. 9. — Due alquanto più piccoli di quello rappresentato nella tavola 9 del Rumphio, fermati con stecche di canna d'India, colle mani aperte che allargano undici pollici. Vi è attaccata una polizza in cui il Rumphio scrisse: « N. 10. *Due Cancri Longimani spinosi* », e nella lettera così ne parla: « Due Granchi rari, che hanno le bocche lunghe, spinosi, e non hanno altro che queste branche, vivono in alto mare, e si pigliano di rado ».

N. 139. *Cancer Calapparius*. Rumph. Thes. tab. 11, n. 2-3. — Le due sole chele, a mani di un altro. Di esse così scrive il Rumphio nella lettera: « N. 17. Due Gran-

Digitized by Google

chi Calappari, i quali hanno una figura rara, quasi simile al guscio calappario, ma hanno poca carne, e però si mangiano di rado. Si conservano però tra le cose curiose ».

N. 140. *Cancer barbatus.* Rumph. Thes. tab. 10, n. 2.— Uno intiero, che corrisponde alla figura del Rumphio, di colore rossigno, coi peli o crini nerissimi agli orli delle chele o mani Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio medesimo si legge: « *Cancer cum gelis pelosis* ». A questo verisimilmente appartiene la seguente nota del Rumphio nella sua lettera cioè: « 3. Un certo Granchio Pellegrino, portato dai ruscelli montani dell'Isola Ceramia. Ha questo di particolare, che il suo guscio è pieno di ricciolini di peli neri, e i piedi minori cadano giu, e sono simili ai Granchi ordinari. In queste montagne se ne sono trovati degli altri in nero, ma non sono tanto pelosi ».

Genere II, n. 150. Locuste marine. — La sola coccia vuota del torace e coda, mancante dei piedi e delle antenne, è lunga pollici 8, larga 2 $^1/_2$, la quale nella figura e nel colore si scambierebbe dal guscio di un Aliusta o Locusta del Mar Tirreno, senonchè questa Indiana non ha tanti spuntoni. Il Rumphio vi attaccò una polizza in cui scrisse: « 35. *Astacus spinosus* » e nella Lettera così lo descrisse: « N. 35. *Astaco spinoso* o *Squilla marina* ha la carne altissima, ma perchè è troppo dolce non piace.

N. 151. La sola coccia vuota del torace e coda, senza gambe, lunga pollici 7, larga 4, alta 1 $^1/_2$. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « 34. *Chirotheca Marina* ». Così poi ne parla il Rumphio medesimo nella sua lettera. « N. 34. *Squilla Larga* o *Astaco;* questo ha la figura di un guanto, e perciò è chiamato *Guanto marino*, ha la carne buona a mangiare siccome tutti gli altri Astaci, ma si trova di rado di questa grandezza ».

Digitized by Google

N. 153. Due Chele che il Rumphio nella medesima tavola e alla figura G, Tab. 3 Thes. col nome di *Cygnus minimus marinus*, ma ambedue sono un poco rotte. Esso Rumphio così la nota nella sua lettera: « n. 14. Due gambe di *Locusta Arenaria*, che hanno la forma di Cigno, col collo verde ed il becco rosso ».

CLASSIS III. Sectio I. — *Testacea Marina.*

Genus I, n. 225. Serpula. — *Serpula quae Solen arenarius.* Rumph. Tes. Tab. 41, fig. D. E. — Questo rarissimo e grandissimo testaceo è così descritto dal Rumphio nella sua lettera: « N. 259. *Lombrico Maggiore:* nasce in pochi luoghi tra la rena e le pietre, alle radici degli alberi Mangi. Contiene un animale mocciglioso buono a mangiare, e il guscio è medicinale; imperocchè pestato col Corallo e bevuto, ha virtù contro i cibi avvelenati. Di questo se ne manda in questa cassa un gran cannone, lungo tre piedi, e questo è il più lungo che io abbia mai veduto ». È lungo piedi 3 e linee 8, alquanto storto, ha di diametro alla bocca pollici 1 e linee 9, nel fondo o orifizio inferiore linee 11, e pesa libbre 6 ed once 8. Ha le pareti grosse due linee, che nella sostanza paiono una stiria tubulosa di tartaro, mentre sono composte come di filolini serrati forte uno addosso all'altro, trasparenti, come se fossero spatosi e diretti verso l'asse del tubo come a centro. É tutto bianco, di dentro liscio come tutti i Testacei, e di fuori scabroso e ostreato per i successivi accrescimenti, e indubitamente non è tartaro, ma opera, ed abitazione di un animale. Vi è di notabile che verso l'estremità inferiore, o più angusta, si distinguono chiaramente due tuboli di questa natura incorporati, e serrati dentro al maggiore per il tratto di mezzo di palmo, e pare che il Rumphio accenni a un simile raddoppiamento nella Fig. E.

Digitized by Google

252. *Serpula testa teretiuscula, fissura longitudinali subarticulata.* — *Anguina*, Linn. Syst. Nat. ed X, tom. 1, sect. 3, Gen. 298, n. 700. *Solen anguinus* Rumphi Thes. tab. 41, fig. H. — Una marmorosa, dura pesante, bianca tendente al carnicino, attortigliata come a spira, lunga pollici 4, con 10 costole imbricate per lo lungo, incavate e tutta forellini. La bocca ha di diametro linee 5. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 23 *Solen Anguinus* » e nel di lei rovescio, d'altra mano è scritto: « Nascono nelle pietre che stanno sotto del mare Singolare ». Esso Rumphio nella lettera così lo registra: « N. 260 *Lombrico Anguinario* questo è di figura rara, con molti giri di serpente avvolto, e sta attaccato alle pietre, e di questi ne ho avuto uno solo, il quale è nella cassetta n. 16 ». In essa Cassetta poi lo descrive nella seguente maniera: « N. 23 *Solen Anguineo,* cioè *Cappa lunga*, somiglianle al Serpe che nasce nelle pietre, le quali stanno sotto del mare, ed ha un animale moccilaginoso; ma di questa figura se ne trovano rarissime, perchè in Ambona ne ho vedute due sole.

Sezione II.

Polythalamia.

Genere I, n. 261. Ammonia. — *Ammonia integre divisa, nodosa, subalbida, pellucida, fragilis* Gualt. Tab. 9, fig. E. *Cornu Ammonis* Rumph. Thes. Tab. 20 n. 1. — Ve ne sono parecchi, ma piccoli, e poco più rotti. Alcuni di questi vanno assottigliando regolarmente come nelle figure del Gualtieri, e del Breinio, ma i più sono nodosi, o vogliamo dire colle cellule globose, giusto come nelle figure del Bonanni. Il Rumphio così ne parla nella sua lettera: « N. 62. *Corno d'Ammone.* È un nicchio pic-

Digitized by Google

colo di figura nota. Potrebbe ciascheduno ragionevolmente stimare che fosse un abbozzo, o un pezzo dei Nautili, (da registrarsi in appresso) ma però non è così, perchè sono Nicchi della sua sorta particolari ».

Genere II, n. 262. Nautilus. — *Nautilus major.* Gualt. Tab. 17, fig. A. *Nautilus maior, sive crassus,* Rumph. Tav. 17, fig. A. — Ve n'è uno intiero, lungo pollici 7, alto 5 $^1/_2$, largo in bocca 3 $^1/_2$. Un altro intiero lungo pollici 6, alto 4, largo in bocca pollici 2 e linee 8. Uno non bene intiero nel labbro, e uno poco scolorito, lungo pollici 7, alto 5 e linee 2. Uno intiero lungo pollici 6 $^1/_2$, alto 5, largo in bocca 3. Un altro lungo pollici 4, alto 3, largo in bocca pollici 2 e linee 2. Notisi che il Rumphio alla tav. 17 mostra il suo macchiato fino alla bocca, il che non si vede in questi della Galleria, i quali somigliano la figura del Gualtieri, più che quelle degli altri autori. Esso Rumphio così descrive nella sua lettera quelli che mandò a Firenze. « N. 59 *Nautilo maggiore* e più grosso. Questo Nicchio ha per abitatore un certo Pesce Polipo, quale non veleggia, ma solamente nuota. Il guscio esteriore è grosso e pallido con alcune fasce dorè, e di dentro risplende come la madreperla. Questi Nicchi si cercano con gran diligenza per farne coppe da bere. Se il guscio esteriore si rade o si ripulisce coll'aiuto dell'aceto, o d'altra acqua corrosiva, se ne fa un bicchiere e si fermano sopra di un piede d'argento, come senz'alcun dubbio sarà noto in Italia. Questi nicchi sono ancora intieri, e un tempo di pioggia sempre sudano in poppa, perchè l'acqua marina che tengono serrata dentro le viscere difficilmente si secca ».

Digitized by Google

Sectio III. — *Cochlidia.*

Series III. *Cochlidia Marina Canaliculata, seu spira brevi ventricosa, ore elongato, et superius in caniculum abeunte.*

Genere XII, n. 889. Purpura. — Altra col solo labbro interno carnicino che per di fuori ha qualche macchia fuliginosa. Ve ne è una lunga pollici 6 ½, e cinque altre lunghe pollici 6, ad una delle quali è legata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « 3 *Murex ramosus cum sua onyche odorata* » e corrisponde alla seguente indicazione nella lettera: « N. 3 *Murice ramoso* o *Casside Cornuta* in lingua Malaica *Bia unam*, che per la lunghezza contiene tre ordinanze di rami, con alcune punte, che sono come corna volte all'indietro. N. 4 la sua bocca è chiusa da un certo coperchio rosso pieno, che nelle officine *Blatta Bizzantina* si chiama, ed *Unghia Odorosa*, ed è la specie più frequente degli odori in tutta l'India ».

Series V. *Cochlidia Marina ore et spira simul insigniter elongatis et prima voluta notabiliter angustiore quam in serie praecedenti.*

Genere XVIII, n. 1099. Fusus. — *Fusus qui Buccinum Aruanum.* Tab. 28 fig. A. — È di colore bianco, in alcuni luoghi rotto; è lungo pollici 19, e largo 10. ed ha la bocca insieme col canale lunga pollici 12, larga 5 ½. Questo grandissimo e rarissimo Nicchio fu senza dubbio mandato dal Rumphio, perchè lo trovò così da esso descritto nella sua lettera: « N. 86, *Corno Aruano Maggiore.* Questo Nicchio è il più grande in queste genere, è bianco e alquanto traforato (cioè rotto); e di questo ne ho avuto uno solo dalle Isole Arucane, discoste da qui verso Oriente 60 miglia, e questo Nicchio è nella cassetta maggiore

Digitized by Google

di questa cassa. Per coperchio ha un ugna larga e grande del colore del mele pieno, la quale ha buono odore ».

N. 1101. *Fusus* Rump. Tab. 29 fig. F. An Argen. Tab. 12, fig. B. — Ha il canalino in cima alquanto più torto, ed i murici del colmo della voluta un poco più acuti che non mostra la figura del Rumphio. È candido, col labbro e col canale per di sopra croceo nel piceo. Ve ne sono due, il maggiore dei quali è lungo pollici 5 e linee 8, largo linee 12. Vi è dentro una polizzina nella quale si legge. « *Fuso marino Ambona* » e corrisponde alla seguente descrizione nella lettera del Rumphio: « N. 112 *Fuso marino*, nasce in alto mare ed è tutto bianco ».

APPENDIX I.

Ordo II. *Opercula Cochlidiorum substantia cornea.*

N. 1670. *Operculum corneum extremitatibus subrotundis, diversimodo incurvatum, altero margine elato et costulato, nonnihil striatum et lamellatum ex fusco rubiginosum. Blatta Byzantia dictum.* Gualt. tab. 70 fig. D.: Ve ne sono tre involti in un foglio in cui è scritto di mano del Rumphio: « *Unguis odoratus minimus* ». In proposito di queste *Blatte Bizanze*, così scrisse esso Rumphio nella sua lettera « N. 16. Quattro *Unghie Odorose*, cioè due maggiori comunemente chiamate *Blatte di Costantinopoli* della Celata Ramosa (an Gualt. Tab. 38) e due minori di *Porpora falsa.* Rumphio Tab. 29 fig. E. i nicchi delle quali si vedono nella lista della cassa 3. Vi sono aggiunte altre quattro *Unghie Odorose* (forse Gualt. tab. 70 fig. T.) che per tutta l'India si tengono comunemente fra gli odori, cioè le maggiori per farne profumi e pillole odorose, le minori poi servono per fare unguenti odorosi, e sono il corpo di tutti gli odori, come l'Aloe nelle pillole: N. 17. *Unghie Odorose* piccolissime; queste sono della grandezza dell' unghia

Digitized by Google

umana e per fare profumi sono molto meglio delle prime, e sono i coperchi dei Nicchi .... (corrispondono a questo n. 1670). N. 18. Due *Oniche* o *Unghie Odorose* maggiori di tutte le altre del corno di Tritone. (Rumph. Tab. 28 fig. C.) molto inferiore alle prime per fare profumi, si mandano solamente perchè si possono considerare (an Gualt. tab. 70 fig. B) ».

SERIES IV. *Conchae isotyrae, inaequaliterae, trasversim et notabiliter uno tantum latere elongatae.*

GENERE XXIV, n. 2075. MUSCULUS. — Muscolo della fattura di Gual. tab. 90 fig. F. sbieco, di sostanza grossa, dentro bianco, con macchia grande picea e pavonazza, nel lato più largo di fuori tutta strie longitudinali granulata ondose, con certe linee basse trasversali, macchiata di un nero livido e rosso, con poco bianco nell'angolo, con residui di cuticula filamentosa, quasi come nella *Conca crassa.* È lungo linee 33, largo 21, colmo 12, ed il cardine da una sola parte è lungo linee 5; vi è dentro un polizzino in cui si legge: « 294 e 295. *Concha Saxatilis* » non corrisponde per altro alla figura del *Mitulus saxatilis* Rumph. Tab. 46 fig. D., supposto che essa sia ben fatta, corrisponde per altro alla seguente descrizione nella lettera del Rumphio « 294-295. *Conchiglia Sassatile,* questa ha una figura mista di Conchiglia e di Pettine, di fuori alquanto pelosa, e sta attaccata forte ai sassi, contro l'usanza degli altri Pettini Cass. 212).

ORDO I. *Pinna rectae.*

N. 2092. *Pinna lata altera.* Rumph. tab. 46, fig. M. — È trasparente nello scuriccio, e dentro dal mezzo in giù, è macchiata di livido, di fuori e costolata, con tredici costole fitte imbricate, con embrici ritorti quasi a tubo, alcuni dei quali sono alti fino in 13 linee. E lunga

Digitized by Google

al cardine pollici 5 $^1/_2$, nella maggiore altezza pollici 7 e linee 4, larga 4 $^1/_2$. Cass. 253. Non so se questa possa essere una che il Rumphio nella sua lettera così descrive a « N. 234 *Penna lunga.* Queste sono di figura nota, piccole bianche, e risplendenti come il vetro, quando sono vecchie sono nericcie, ed hanno alcuni contrassegni di scaglie ».

N. 2095. *Pinna alba.* Rumph. tab. 46 fig. N. — È trasparente come di talco, tortuosa, striata largamente per lo lungo, e con una prominenza o gobbo verso il cardine. E lunga pollici 4 e linee 8, larga pollici 3 $^1/_2$. Cass. 256. Pare quella che il Rumphio così descrive nella sua lettera: « N. 337. *Penna di vetro.* Questa è gialla sbiancata lucida come il vetro, il più delle volte avvolta, o sinuosa ».

Ordo II. *Pinnae incurvatae*

N. 2100. *Pinna incurvata, lata, subrotunda depressa squamis veluti e lanis compacta etc.* Gualt. Tab. 81 figura A. An. *Pinna lata, Perna Plinii.* Rumph. Tab. 46 fig. L. — È una sola valva compagna di quella figurata dal Gualtieri, di sostanza grossa, con alcuni residui di lamine o squame rotte, e si conosce che era imbricata giù giù fra le costole. Cass. 258. Questa è così descritta dal Rumphio nella sua lettera « N. 335. *Penna larga o Prosciutto;* ha alcune scaglie acute, ovvero unghie nella superficie. Queste Penne, siccome anche le Ostriche squamose quando vivono, hanno per inseparabil compagno un'animaletto mezzo lucido come il vetro, il quale allorchè si accorge d'insidie, col morso solletica il suo animale; quando poi è preso questo animale non si trova e perciò non si stima buono, nè salubre a mangiare. N. 28. *Prosciutto Maggiore* pieno di altri minori nel suo genere. L'animale di questo non sta mai senza il suo . . . il quale è una tromba piccola quasi trasparente come il cristallo, con alcune branche acutissime, colle quali punge

Digitized by Google

il suo animale quando si accorge d'insidie. Tutti i Prosciutti e tutte le Penne, stanno ritte nel mare fangoso, e nei seni tranquilli. Vi è aggiunta un'altra *Penna vera*, la quale non è differente in altro dal Prosciutto, se non in questo, che Egli è più squamoso della Penna ».

Genere XXVI, n. 2106, Solen. — Altro dentro bianco con trasparenza del pavonazzo, di fuori mancante delle articole per di fuori, e brizzolato di violetto chiaro in un triangolo a onde longitudinali, nell'altro a onde trasversali. Ve ne è una valva scompagnata lunga linee 7, larga pollici 3 e linee 2, colma linee 2 1/2. Cass. 365. A queste tre ultime specie allude la seguente descrizione nella lettera del Rumphio: « N. 336 Guaina da altri stimata del genere dei Lombrici; ma ha due gusci simili ad una guaina di coltello. Sta ritta nel lido arenoso, se si tocca, subito si nasconde, M. *Guaine Marine* o *Cappe lunghe bipartite*, in Italia chiamati *Linguette*. Stanno ritte sul lido arenoso e quando si toccano subito si nascondono sotto l'arena ».

Genere XXXII, n. 2148. Ephippium — *Effippio* sull'andare di Gualt. Tab. 104, fig. B, ma schiacciato, piano, e quasi tondo, lungo pollici 3 e linee 9, largo pollici 4 e linee 2, di sostanza sottile quasi cartacea, leggiero e trasparente, dentro liscio, di color di madreperla lustrante, col cardine fatto come nella figura B, Gualt. Tab. 104, di fuori tutto sfoglie come il talco e tratti filamentosi. Cass. 147. Il Rumphio nella sua lettera nota: « N. 344, 345, *Sella Inglese* di due sorta, una grossa, dentro risplendente come le perle (che è il n. 2147 antecedente). L'altra sottile, dentro di uno splendore molto lucido (che è questo n. 2148), generano tutte due alcune perle, ma rare ed ignobili ».

Genere XXXIII, n. 2149. Trisidos. — *Concha Trisidos* etc. Gualt. Tab. 95, fig. B. *Ostreum tortuosum*. Rumph. Tab. 47, fig. K. — Vi sono due valve non compagne, la maggiore delle quali è lunga pollici 4, simile a

Digitized by Google

Gualt. fig. B, colle strie tutte rugose, coi tramezzi reticolati. L'altra valva è lunga pollici 2 $^1/_2$, ed ha le strie acute e lisce. Ambedue sono bianche, con un poco di sfumatura terrea nel mezzo. Cass. 41. Il prof. Bonanni nel dire che questo Nicchio viene dal mare Des Papous mi fa credere che sia quello così notato dal Rumphio nella sua lettera: « N. 365. *Ostrica avvolta Papuana,* rara; questa mi è stata mandata poco fà dall' Isole Pappuane, assai lunga e tortuosa. N. due *Ostriche tortuose* o *attorcigliate* di rara figura che in questi paesi non se ne vedono; ma mi sono state mandate dalle Isole Pappuane che sono lontane da Ambona 42 miglia verso Boreapeliore, gente disperse nella parte boreale di Ceramia, le quali campano di ladronecci, esercitandosi nel fare il Corsaro di mare ».

Sectio VII.

Balani.

Genere I, n. 2158. Balanus. — *Balanus tertia species conchae univalviae* Rumph. tab. 41 fig. A, C, D. — È quasi cilindrico lungo linee 20, colla base piana larga linee 16, e colla bocca larga linee 11, di pareti sottili, dentro bianco, con un risalto o orlo verso la bocca, di fuori rossigno cupo, brizzolato di più chiaro. Cass. 399. Dubito che sia uno così descritto dal Rumphio nella sua lettera: « N. 256. *Balano* o *Tulipano nascente;* questo ha una figura particolare, di sopra aperto, e contiene un animale mucciglioso, ed è di molte specie, e tutte sono sessili, nella sua parte inferiore, e nascono nelle pietre, sulle navi, ed in altri luoghi del mare ».

N. 2166. *Balanus compressus subrotundos, mitratus, plures thalamos efformans*; *sub-albidus.* Gualt. Tab. 106 fig. S, M. *Verruca Testudinaria* Rumph. Tab. 40 fig. K. — Ve n' è uno candido, ma rotto in undici

Digitized by Google

pezzi. Il Rumphio così ne parla nella sua lettera. « O. Questi quattro cannoncelli nascono addosso alle Testuggini marine vecchie, e mai da quelle si separano. Hanno un animale mocciglioso che nel buco di sopra è coperto bipartito d'una pellicina sottile, ed ha un dente acuto. N. 261. *Gusci di Testuggini*, queste sono specie di *Balani* o *Ghiande nocciolute*, e stanno attaccati ai gusci delle Testuggini vecchie, dalla parte di sopra sono aperti dove hanno ancora un dente bipartito, e dentro contengono un animale mocciglioso ».

Series VIII. — *Echini.*

Genere I n. 2170. Echinometra. — *Echinometra globosa*, forse Rumph. Tab. 13 fig. B. — Di sostanza non molto grossa, divisa alternativamente in cinque spicchi duplicati grandi, in cinque stretti duplicati, e in dieci striscie tutte forellini, in serie longitudinali, alta pollici 3 e linee 2, larga pollici 3 $^1/_2$ nella base, cioè intorno alla bocca, tinta di bianco, nel rimanente rossa, colle pupille bianche. Vi sono anche i frammenti di un'altra maggiore e di una terza minore. Non so se questa, cioè le figure C. o la fig. S. Tab. 13 Rumphio, sia quella specie che trovo così notata nella lettera di esso Rumphio: « N. 2. Due rare specie di *Riccio*, o *Spinoso Marino*, dei quali i maggiori sul dorso sono rigati. Gli uni e gli altri sono armati di spine tanto sottili che si stimano setose, ma sono delicati; dentro vi sta un animale mocciglioso che putrefatto esce per alcuni fori ». Non gli ho peraltro ritrovati.

N. 2175. *Echinometra* della fattura di Gualt. Tab. 107, fig. M. o piuttosto della figura di un pane, di sostanza non molto grossa, con papille assai più numerose, che non mostra la fig. Gualtierana, nella base, cioè verso la bocca, candida, nel resto bianca marizzata di carnicino,

Digitized by Google

alta pollici 2 e linee 3, larga pollici 4 e linee 4. In proposito dell'*Echinometre globose*, io trovo notato nella lettera del Rumphio « A. Tre *Ricci* o *Spinosi Marini maggiori* che in Persiano si chiamano *Cydares*, con alcuni minori della medesima specie, in francese chiamati *Pomo Marino* per essere rotondi, tutti però di bellissimo aspetto, ma vogliono esser maneggiati con diligenza, con alcuni pomi simili alle mammelle delle donne. C. La terza di *Ricci*, che sono ancora minori; sono quasi rotondi, simili ai bottoni grossi, cenerini (cioè secondo la solita espressione del Rumphio) fulvi, che danno un po' nel nero e molto fragili. Vi è aggiunto uno *Spinoso ordinario* acciò si possa paragonare con gli italiani »

N. 2177. Altra di sostanza grossa, con alternativamente cinque spicchi larghi, tutte papille grandi, cinque altri con due sole file di papille e dieci striscie tutti bucolini, bianca, con macchie rosse sudice, alta linee 14, larga in un diametro pollici 2 e linee 10, nell'altro pollici 2 $^1/_2$. Queste due varietà pare che sieno così registrate nella lettera del Rumphio « B. Altri *Ricci* o *Spinosi*, un poco minori, di figura ovata, bianchissimi, siccome ancora sono più forti ».

APPENDICE II.

Spinae seu Radioli Echinorum.

N. 2198. Spina d'*Echino Marino cilindrica*, simile a Gualt. Tab. 108, fig. H, lunga pollici 11, con linee 1 $^1/_2$ di diametro, biancastra di fuori, tutta sagrinata, dentro composta come di fili o raggi che dall'asse vanno alla superficie. Ve ne sono tre. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto « *Sagitta marina* » e forse è quella che Egli descrive in Olandese a c. 43 del suo D'Amboinsche Rariteitkamer. Nella sua lettera

Digitized by Google

trovo la seguente descrizione, che pare si adatti a questo numero 2198. « I. Sei *Saette marine* legati in un fascetto, le quali stanno dentro un certo lombrico grosso che sta ritto sull'arena dei lidi, se si tocca va subito a fondo; sono però facili a rompersi. Questi servono per tirar fuori il veleno fatto dalle freccie avvelenate, come sono quelle che i Macarensi lanciano contro i nemici, tirandole col fiato da certi cannoni ».

Relativamente alle altre antecedenti specie di spine di Echini marini, esso Rumphio così scrive nella sua lettera « F, *Dita di Pietre* delle quali le maggiori nelle parti di sopra sono triangolari, e furono i piedi dello spinoso descritto alla lettera *B* (cioè al n. 2177) gli altri più sottili e più tondi sono quelli del Riccio descritto alla lettera *A* (cioè al n. 2167). I primi ed i maggiori hanno questa proprietà, che messi nell'acqua, particolarmente marina, stanno ritti a galla e nuotano, alcuni altri stanno a giacere, ma però galleggiano, altri vanno al fondo, imitando appunto quel sito e quella positura che hanno nell'animale quando è vivo ».

Series IV.

Conchae.

N. 2291. (*Ostrica*). — Altra di sostanza grossissima. Ve ne è una valva spatosa, osticata o squamosa, lunga pollici 11 $^1/_2$, larga 4 $^1/_2$, colma 3 e linee 3; una seconda lunga pollici 10, larga 4, colma linee 21; una terza lunga pollici 8 $^1/_2$, larga 6 $^1/_2$, colma 3 $^1/_2$; una quarta storta, lunga pollici 8 $^1/_2$, larga 4 $^1/_2$, colma 2 $^1/_2$; una quinta lunga pollici 8, larga 5 $^1/_2$, colma 2 $^1/_2$; una sesta lunga pollici 8, larga 5, colma 1 $^1/_2$; una settima lunga pollici 7 $^1/_2$, larga 6, colma 1 $^1/_2$; un ottava lunga pollici 5 e linee 9, larga pollici 5, colma linee 14; una nona lunga pollici 5 $^1/_2$, larga 3 e linee 4, colma linee 18; una decima lunga pollici 3 $^1/_2$, larga 2 $^1/_2$, colma linee 15;

Digitized by Google

un' undecima lunga pollici 4 e linee 10, larga pollici 3 e linee 4, colma linee 13; una dodicesima lunga pollici 4 e linee 2, larga pollici 3 $^1/_2$, colma linee 6; una decimaterza lunga pollici 4, larga 3 $^1/_2$, colma linee 8, ed una decimaquarta lunga linee 33, larga 30, colma 9. Le prime e maggiori di tutte sono gravissime, di natura quasi spatolosa ed infettata di colore di ruggine, sono verisimilmente certe che mandò il Rumphio, così da esso registrate nella sua lettera. « N. 262 *Chama* o *Ostrica ruvida squamosa, maschio.* Questo Nicchio ha alcune squame, o piuttosto ugne nel dorso (an ostreum in lapidum conversum Rumph. Thes. Tab. 58, fig. *A*) che sono più brevi e più spesse di quelli che ha la femmina di questo genere (an altera species ejusd. fig. *B*). Queste crescono in tal maniera che arrivano alla lunghezza di quattro piedi in modo che a portarli ci vogliono sei o otto uomini. Di queste tanto le grandi, quanto le minori, tutte sono petrificate e coperte di squame, e si trovano per tutto nelle montagne alpestri di queste Isole, o di per sè, o incluse nei sassi e si stimano relique indubitate del Diluvio universale. Di queste ve ne è una piccola nella cassa al n. 4, tutta ruvida ed impietrita. Il maschio ha ancora un' altra proprietà che è molto più lungo che largo, con le scaglie dense, ma non viene grande. Nella cassa n. 4 D, *Conchiglia Noachina* o *montana piccola* la quale si manda per bellezza, imperocchè crescono a tanta grandezza che una sola a portarla ci vogliono otto uomini ».

Digitized by Google

PARTE II.ª

Che comprende i vegetabili.

Se si abbia riguardo all'immensa quantità ed alla prodigiosa varietà dei vegetabili, che rivestono e adornano la faccia della terra, parrà forse che la serie di essi conservata nella Galleria di Firenze di S. M. I. non meriti gran considerazione. Se poi uno rifletterà che questi pochi pezzi di vegetabili sono stati quasi tutti scelti della maggior grandezza e perfezione possibile, e da paesi lontani, per lo più nostri antipodi, sono stati mandati in dono ai Serenissimi Granduchi, o da loro prima d'ogni altro sono stati fatti venire e comprati a caro prezzo, tosto si persuaderà da questa medesima serie, benchè poco numerosa, cio non ostante è pregiabilissima e ben degna dell'augusto luogo dove sta, e dove (se fosse disposta con metodo e simetria) potrebbe formare un oggetto di piacere e di meraviglia per gli spettatori. Molti di questi vegetabili terrestri sono originari dei paesi non per anco praticati dai Naturalisti Europei, e perciò non è stato fino ad ora ben posto in chiaro il loro carattere generico e specifico, e non è stato possibile a me il qui registrarli con metodo botanico rigoroso, ma solamente con un tal quale e grossolano ordine secondo la parte che costituiscono nella loro pianta. In contraccambio la serie delle Piante Marine è magnifica, e non solamente è capace (disposta che sia in buona vista) di dilettare gli spettatori per la grandezza, bellezza e varietà dei suoi pezzi; ma si merita un più distinto riguardo dagli intendenti, perchè comprende quasi tutti gli originali autentici descritti nel Libro 12 dello Erbario Amboinense di Giorgio Everardo Rumphio, stati da lui raccolti e scelti sul luogo nativo ed in lungo corso d'anni ecc.

Digitized by Google

Repertorio degli articoli nei quali è diviso il presente Catalogo dei vegetabili che si conservano nella Imperiale Galleria di Firenze.

Sezione I.

Piante terrestri.

Distribuzione I. — Scheletri di Piante esotiche, cioè piante intere, o rami loro seccati.

Noce moscata
Garofano
Cantharifera
Oxalis
Fungus
Agarico.

Distribuzione II. — Frutti di Piante esotiche.

Coccus maldvidicus
Noce d' India
Palmijuncus
Sago
Cedro del Libano
Faba indica
Anacardo
Araticu
Garofano
Malabatro
Pangio
Bonduch
Sapindus
Abrus
Pintados

Digitized by Google

Apocynum
Quercia, o Farnia
Semi incerti.

Distribuzione III. — Legni di piante esotiche.

Legno Aloe
Legno Ebano
Caju Lacca
Canna d'India
Canna forestiera
Palmijuncus
Filix Calamaria
Legno ignoto
Sago
Baru.

Distribuzione IV. — Corteccie di piante esotiche.

Distribuzione V. — Scorze o foglie di piante esotiche incerte.

Distribuzione VI. — Radiche di piante esotiche.

Ubium
Pietra Fungaia.

Distribuzione VII. — Resine di piante esotiche.
Resina Dammar selan.

Distribuzione VIII. — Legni impietriti o fossili.

Legni impietriti
Legni fossili.

Sezione II.

Plantae Marinae.

Familia I. — *Phytholita.*

Distribuzione I. — Phytholita articulata.

Digitized by Google

SERIES I. — **Phytholita articulata, cortice fructigero obducta.**

Lithodendron
Hippurolithus. **Hippuris saxea.**

SERIES II. — **Phytholita articulata nuda, seu cortice fructigero destituta.**

Pycnoganatus. **Corallina.**

Distributio II. — **Phytholita non articulata.**

SERIES I. — **Phytholita non articulata, cortice fructigero obducta.**

Corallium.

SERIES II. — **Pytholita non articulata, nuda, seu cortice fructigero obducta.**

Bryolithus
Phacolithus
Dyctioides Raetepora
Chilioporus Madripora
Enacroporus
Mycelithus e Fungus lapideus
Lithangaricon
Cymatoporus. Cerebrites
Arterocymatoporus
Asteroporus. Asoroites
Pansolaenaria. Tribularia.

FAMILIA II. — *Ceratophytha.*

Distributio I. — **Ceratophytha cortice fructigero obducta.**

Anthipathes
Osteoschoenos.

Digitized by Google

Distributio II. — Ceratophytha nuda, seu cortice fructigero destituta.

Isidoplocamos.

FAMILIA III. — *Spongiae.*

Distributio I. — Spongiae bibulae, seu fibris elasticis instructae.

Alcyonium
Aplysia.

Distributio II. — Spongiae non bibulae, et fibris elasticis destitutae.

Halosachne.

FAMILIA V. — *Fuci.*

Distributio I. — Fuci facie tota quasi foliacea, vel herbacea.

Endocarpos
Phyllopteroides
Phyllolicmoides.

SEZIONE I.

Piante terrestri

N. 1. NOCE MOSCATA. — *Nux Myristica; Pala-* Rumph. Herb. Amb. Lib. 2 Cap. 5 p. 14. tal. 4. — Scheletri di rametto colle foglie ben conservate e con un solo piccolo frutto acerbo, lungo linee 15, largo 8. Sono attaccati sopra due fogli di carta cerulea, con due polizze nelle quali di mano del Rumphio è scritto « D. Duo germinae ex arborea Nucis Myristicae, quorum unum tres habet flosculos (e questi è rotto e guasto), alterum pusillum fructum duo germina ex arbore Nucem Myristicam ferente, quorum minus ostendit duos

Digitized by Google

flosculos ». dei quali però non si distingue altro che due sole faccie. Questi scheletri sono così descritti dal Rumphio nella sua letter « D. Quattro piante che producono la *Noce Miristica*, le quali strano alcuni fiorellini somiglianti ai Gigli, nel nodo del mezzo dei quali si forma il frutto, e vi è ancora attaccato un frutto secco. I frutti maggiori e perfetti non si mandano perchè io mi penso che in Europa sieno molto noti, avvegnachè la Compagnia Euro-indica ogni anno ne porta in Europa condito col sale e collo zucchero. Il legno non è bello nè buono.

Garofano

N. 2. CARYOPHYLLUM; *Tsjencke,* Rumph. Herb. Amb. Lib. 2, Cap. 1, p. 1, tab. 1. — Uno scheletro di rametto ben conservato colle foglie e coi frutti acerbi, cioè col fiore non ancora aperto, come sono appunto i Garofani che gli Olandesi mandano in Europa, attaccato ad un foglio di carta cerulea, con una polizza nella quale di mano del Rumphio si legge; « B. *German arboris Caryophylli cum suo fructu* ».

N. 3. Altro scheletro simile, con una polizza nella quale medesimamente è scritto. « C. *Primus fructus e Caryopyllo juvene* ». Lo stesso Rumphio così ne parla nella lettera: « B. C. Sono quattro cespugli d'alberi che producono *Garofani veri*, i quali frutti vi si vedono sopra mezzi imperfetti, oppure *Garofani ordinari aromatici* nel suo sito naturale. Ma si dee avvertire che questi arboscelli, quando l'annata è fertile, sono molto folti di queste coccole. Il suo tronco non è bello nè atto alle opere fabrili; e perciò di lui non ce ne siamo serviti nello stipo ». *Caryophyllum sylvestre Tsjencke Oetan,* Rumph. herb. Amboin. Lib. 2, Cap. 4, pag. 12, tab. 3.

N. 4. Lo scheletro di un rametto, colle foglie più grandi che nell'antecedente, ben conservato, attaccato ad un foglio di carta cerulea, con una polizza nella quale

Digitized by Google

di mano del Rumphio e scritto: « *A. Caryophyllum sylvestre cum fructu* M. Octobri 1667 ». Così poi lo trovo registrato nella lettera del medesimo Rumphio: « A. Piante di *Garofano selvatico*, che è un albero molto grande, in Ambona chiamato *Autophita*, che una volta fu innestato a Garofano vero. Quest'albero selvatico non fà alcun frutto aromatico, quantunque i frutti che egli fa sieno simili ai Garofani veri, ma è però una buona materia fabrile, perchè è un legname duro e sodo, e di questo è fatto il piè di dietro del lato destro dello Stipo ».

Cantharifera

N. 5. CANTHARIFERA; *Daun Gundi*, Rumph. Herb. Amb. Lib. 7, Cap. 61, p. 121, tab. 54, fig. 2. — Due scheletri ben conservati, che mostrano due ramicelli con foglie polpute, fatte come quelle della Piantaggine Acquatica, lunghe poll. 8, larghe 1 ½ dalla cima delle quali si propaga un nervo lungo poll. 8½ dal quale pende il cantaro o frutto. Uno di questi scheletri ha quattro, l'altro tre frutti o vesciche membranose assai bizzarre, coniche ad uso di calza da colare il vino, rugosi per lo lungo di colore scuro, con un orlo nereggiante alla bocca, e con una falda di simil membrana che serve di coperchio. Sono attaccati a carta cerulea con una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto « E. *Duo-germina ex herba Cantharifera, cum suis fructibus, qui parvis Cantharis assimilantur* ». Questi sono dal medesimo Rumphio così descritti nella lettera: « E. Due cespugli di una pianta ammirabile, chiamata *Cantharifera*, dove si può vedere come dalle punte delle foglie esca un lungo nervo che si piega in giù, e di nuovo ritorcendosi in su, forma un certo frutto somigliante al Cantaro piccolo, che in cima ha un coperchio, che quando esso sta coperto il medesimo cantaro, il frutto è pieno di un umore cristallino. Nientedimeno questo nervo so-

Digitized by Google

stiene sempre si gran peso, in maniera che l'acqua mai si versa fintantochè poi da se scopertosi il coperchio, a poco a poco si secca. Opera certo ammirabile della natura, che fa stupire anche gli stessi Indiani idioti, non è però buono a nulla, sennonchè quello umore si da di quando in quando a bere ai bambini che patiscono di Benedetto. Il suo albero serpeggia per terra e cresce sopra i sassi e sopra le montagne alpestri ».

Oxalis

N. 6. Herba sentiens; *Daun Tocol manusia.* Rumph. Herb. Amb. Lib. 8, Cap. 79, p. 302, tab. 104. — Gli scheletri di due intiere pianticine, con radici fibrose, dalle quali sorge uno stelo terete, rossigno, grosso linee 1, lungo poll. 10, che in cima ha una corona di dodici foglie coniugate, lunghe pollici 2, simili nel colore e nella fattura a quelle della *Securidica vera* Clus. ma più piccole, framezzo alle quali escono 8 gambetti lunghi pollici 2 che sostengono 6 o 8 calici di fiori disposti ad ombrello, con alcune puntoline simili nel colore a quelle dell' *Iperico.* Secchi, irsuti, e con fogliettine acute a' piè dell'ombrelletta. Questa descritta struttura pare che caratterizzi una specie diversa dalla *Todda Raddi* Hort. Malab. Tom. 9, pag. 33, tab. 19. Zannoni. Rar. Stirp. hist. ed. Montic, p. 221, tab. 131, fig. 2, *Herba viva* Acosta Tratt. dei Sempl. dell' Indie orient. Cap. 31, pag. 78 et apud Clus. Exot. pag. 290. anzi di quella dell' Hermanno che il medesimo Linneo descrive come acaule. Lo scheletro è attaccato a carta cerulea e vi è annessa una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto « F. *Duae plantulae Herbae sentientis, cum suis calycibus et floribus* ». Così li descrive nella lettera: « F. Due intiere piante dell'*Erba senziente,* la quale ad ogni leggerissimo tocco o fiato dell' uomo o di animali, subito ritira le sue foglie e poi a poco a poco le apre. Molte

Digitized by Google

di simili erbe sono descritte dai Botanici che nascono nell'una e nell'altra India; questa però a mio giudizio è più bella delle altre e mostra più manifestamente la sua natura sensitiva. Appresso gli abitatori è assai in uso, tanto per fare medicine, quanto per superstizioni amatorie. Ha un seme piccolissimo che al calore del sole ardente, scappa fuori dalle sue cassettine stellate con qualche violenza, e dilata la sua pianta.

Fungus

N. 7. TUBER REGIUM; Rumph. Herb. Amb. Lib. 11, Cap. 17, p. 120, tab. 57, fig. 4. — Una radice tuberosa o globosa con dei risalti, di pollici 3 ½ di diametro, internamente formati di materia simile nel colore e nella pasta alla radice di *Tina gentile*, ma più friabile, per di fuori vestita di una cuticola scura. Da questo globo scappa fuori una famiglia di Funghi, che da un solo stelo, largo in fondo linee 10, e presto diramato, si divide in dieci funghi, i quali formano una famiglia, o denso cespuglio, alto pollici 7. Questi funghi sono di sostanza coriacea e quasi legnosa, come certi Agarici, col cappello arrovesciato per in su a foggia d'imbuto, per di sopra bianchiccio e per di sotto diviso tutto in lamine sottilissime come è il carattere dei funghi, è di colore lionato. E fermato sopra di un piedistallo di legno tornito, e vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « 30 *Tuber Regium* », che corrisponde alla seguente sua descrizione nella lettera: « N. 30. *Cannone Regio,* in lingua malaica chiamato *Uby Radja,* che nasce da se senza cesto e senza foglie, ed ha un fungo della figura d'un imbuto, il quale gli nasce sopra, per mezzo del quale fungo si trova dov'egli sia. Nasce poi negli eremi selvaggi ed aspri ed è appresso gli abitatori in uso medicinale. Si mangia o da se o cotto col riso contro i flussi del ventre ».

Digitized by Google

N. 8. Altro simile TUBERE REGIO ma senza funghi, di pollici 4 di diametro, per di dentro un poco più spugnoso e leggero che l'antecedente, e di sostanza quasi simile all'Agarico officinale, ricoperto di una sottile cuticula scura, in gran parte lacera. Di questo così continua a parlare il Rumphio nel sovracitato luogo della lettera. « Vi è aggiunto un altro Cannone con la sua crosta nera e nativa senza fungo, acciocchè si possa segare e vedere per la sua midolla. Di questa sorte è quella radice *Sia,* oppure *Sina vera* che descrive l'Atlante Sinese al foglio 65 nella sesta Provincia Succhuen, dove egli la chiama in un idioma Sinico *Dolin,* i nostri Cinesi poi ordinari lo chiamano *Hoc liu.*

Agarico.

N. 10. FUNGUS ELATUS COCHLEARIS. Rumph. Herb. Amb. Lib. 11, Cap. 22, p. 129, tab. 57, fig. 1. — Altro col gambo grosso, malfatto e bernoccoluto in cima del quale è un piccolo cucchiaio o emisfero, lungo pollici 2. Vi è attaccata una polizza, nella quale di mano del Rumphio è scritto. « 40. *Duo fungi cochlearis forma* ». Questi nella sua lettera sono così da Esso registrati. « N. 40. Due funghi colle sue barbe che nascono sui tronchi degli alberi ».

Noce d'India.

N. 21. PALMA INDICA MAJOR. *Calappa* Rumph. Herb. Amb. Lib. 1, p. 1, tab. 2. — Un piccolo, simile a certi nei quali ci si porta il balsamo del Tolu nero, pulito coll'arte, lungo pollici 4, largo pollici 2 e linee 8. Non pare che queste 4 Noci d'India sieno quelle che il Rumphio mandò con la sua Raccolta a Firenze e che così sono da Esso descritte nella lettera: « Tre gusci di *Noce Indiana* comunemente chiamati *Coco* o *Calappa.* Il maggiore o più rotondo è guscio della *Calappa ordi-*

Digitized by Google

naria, che serve per fare diverse masserizie. Gli altri due gusci minori e più piccoli sono di una sorte di *Calappa ordinaria*, che si chiama *Maccheroide* e servono per fare bicchieri e pissidi per la polvere da fuoco. Si devono separare dal Coco Mal divico che in Europa viene rarissime volte, perchè appresso i medesimi indiani sono in gran prezzo. Nel nocciolo di questi gusci nascono quelle pietruzze bianche, chiamate *Calappite*, due delle quali sono nella cassetta 16 ». Esse Calappiti, chiamate abusivamente pietre, sono distinte dal medesimo Rumphio nella Tav. 2 fig. K. L. e così descritte nella lettera. « Nel quinto luogo vi sono due *Calappite*, pietre bianche simili all'alabastro, una sferica, e l'altra lunga, nate nel mezzo della Calappa, o sia Noce Indiana maggiore, e gli Indiani le portano incastrate negli anelli, perchè loro riescano fruttuose le fatiche nel coltivare gli orti ». Neppure questi nuclei o Pietre Calappiti le ho potute ritrovare.

Palmijuncus.

N. 24. Palmijuncos albus. *Rottang puti.* Rumph. Herb. Amb. Lib. 7, Cap. 55, pag. 102, tab. 52. — Un rametto alto pollici 7 su cui restano undici frutti ovati, lunghi linee 6, con un pigolo in cima, di color lionato, lustri.

N. 25. Palmijuncus Calapparius. *Rottang Calappa.* Rumph. Herb. Amb. Lib. 7, Cap. 53, pag. 97, tab. 51. — Un simil rametto, su cui restano undici frutti rotondi di linee 9 di diametro. Ambedue sono legati insieme e fermati in una base di legno tornito, ed hanno attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « *Fructus Palminjunci, sive Rottang duarum specierum* » e corrispondono alla seguente descrizione nella lettera: « Frutto di quel cespuglio spinosissimo che si chiama *Palmijunco*, comunemente chiamato *Rottang*, dal quale si fanno mazzette per andare a spasso, e sono di due

Digitized by Google

figure. Il maggiore è tondo, il minore è più lungo, e di quest'ultimo se ne fanno le mazzette migliori e più stimate. Il frutto merita di esser tenuto fra le cose curiose per la sua rara figura. Ambedue questi frutti furono una volta descritti da Carlo Clusio nei Libri delle Cose Pellegrine.

Sago.

N. 26. Sagus seu Palma farinaria. Rumph. Herb. Amb. Libr. 1, Cap. 17, pag. 72 et 74, tab. 18. — Un frutto ovato un poco smussato nella punta, fatto a squamme come i due antecedenti, lungo pollici 1 e linee 4, largo pollici 1 e linee 1. Credo che sia quello così descritto dal Rumphio nella sua lettera: « N. 20. Frutto dell'albero *Sago* che è quella Palma celebre Indiana, della di cui midolla si fa il pane, di cui campano ordinariamente questi abitatori. Tali frutti di rado possonsi avere, perchè l'albero non gli fa più che una volta, e questa nell'ultima decrepità, perocchè allora la farina non è buona a mangiare e perciò gli Indiani tagliano quest'albero prima che faccia frutti per non mandare male quella parte migliore con la quale vivono ».

Garofano.

N. 32. Quindici frutti di Garofano maturi di figura oliva, lunghi linee 10, larghi linee 4, in cima coronati di quattro squamette o puntoline curve, colla cute rossigna oscura, sottile, e con dentro un nucleo o mandorla nera, simile ad una mandorla di Cacao tostata. Nell'involto è scritto di mano del Rumphio: « *Hic sunt sexdecim Anthophylla, seu veri fructus arboris Caryophylli* ». Nella lettera del Rumphio non trovo altro che il seguente, il quale non sono sicuro che veramente appartenga a questa specie o alla seguente.

Digitized by Google

« Sedici Coccole di GAROFANO REGIO, Maleis *Tsjenke Radja* et *Tsjenke Papua.* Queste Coccole di Garofano si devono conservare per una cosa molto preziosa, e sommamente rara, perocchè l'albero sul quale sono nate, una volta era solo nell'Isola Macchian Molucca, e trent'anni fa fu sbarbato, sicchè adesso nel mondo non si trovano più nè l'albero, nè le Coccole fresche. Hanno il medesimo sapore e la medesima acrimonia che hanno i veri Garofani, ma sono di colore rosso alquanto pallido, ed hanno alcune punte che col tempo cascano. Venti anni le ho conservate appresso di me, e di quando in quando ne ho donate ad alcuni Personaggi Grandi, modo chè me ne son rimaste poche, ed a queste sono cadute le punte. Dunque chi le avrà nelle mani faccia gettare in bronzo la loro forma, acciò non se ne perda la memoria, giacchè non ne nasce più ». È notabile che questi tredici Garofani è più di cento anni che sono staccati della pianta, e sono stati per molti anni custoditi con poca cura, e ciò non ostante conservano ancora il loro odore aromatico.

Caryophyllum Regium.

N. 33. TSJENKE PAPUA SEU RADIA. Rumph. Herb. Amb. Lib. 2, Cap. 3, pag. 10, tab. 2 — Cinque ciocche con embrioni di frutti, e molto simili embrioni o Garofani non maturi, staccati, fatti non a chiodo come i volgari, ma con alcune appendici foliose, sull'andare delle sovracitate figure del Wormio o dello Stapel, neri, e con odore aromatico di Garofano, benchè sieno tanto antichi. Nell'involto è scritto di mano del Rumphio: « N. 19. *Caryophylla Regia ex Amboina* », ed a questi credo corrisponda la seguente di Lui descrizione nella lettera: « N. 19. *Garofani Regi Ambonaci,* di specie molto inferiore ai primi dell'Isola Machian, perchè nella medesima Isola, molto avanti all'ultimo albero, ve ne era

Digitized by Google

un altro che faceva le medesime Coccole ed erano stimate per Garofani Regi, e per questo con molta ragione si devono stimare gli Ambonici. Vi è similmente un altro albero dirimpetto a questo Castello, che produce le medesime cose, ma questi non maturano mai in frutti veri, come gli altri Garofani ».

Pangio.

N. 35. Fructus Musculiformis. Rumph. Herb. Amb. Lib. 3, Cap. 14, pag. 184, tab. 60. — La sola parte legnosa del guscio di un frutto lungo pollici 2 e linee 9, largo pollici 2 di figura di *Pholas* Rumph. Thes. Amb. tab. 46, fig. F, il quale da una parte del mezzo in su si spalanca come la Faggiuola, e dall'altra si spalanca fino al fondo, e mostra dentro una superfice liscia con due membrane legnose parallele, esternamente lisce, internamente scabrose e come sfilaccicate. Esso guscio è legnoso, durissimo, grosso più di una linea, per di fuori tutto scabroso, e quasi spinoso per le falde legnose che da esso si propagano nella polpa corticale come pare. È di colore di legno un poco annerito, e ben si conosce che è stato portato giù dai torrenti. Benchè non abbia veruna polizza attaccata e fosse mescolato con diversi frantumi di altre cose, ciò non ostante io credo che sia uno di quei frutti stati mandati da Rumphio, e così da esso descritto nella lettera: « N. 20. Tre frutti di albero *Casuarino Marittimo Celebico*, che è un albero molto alto, della grandezza del Pino, ma della specie della Sabina, con le foglie molto sottili, somiglianti a ricciolini, si conservano e si mandano per la loro figura vaga e pellegrina. 18. Quattro noci del frutto dell'albero Pangimiro dalla natura intagliate, ed in un solo frutto se ne contengono molte. Il nocciolo di dentro è buono a mangiare, e fa un olio medicinale, ma vi abbisogna una lunga preparazione. Questi gusci, servono per conservar

Digitized by Google

l'esca da accendere il fuoco (non mi è riuscito di trovare veruno di questi frutti). 19 Frutti muscoliformi della sorta del predetto albero *Pangio*, ed ha forma del Pesce Muscolo, e non nascono se non nelle montagne alte di Ceramia, e dai torrenti sono portate al lido e per questo l'albero è ancora incognito ».

Legni di piante esotiche.

N. 47. Un tronco undici piedi, di diametro in fondo pollici 4 ½, non diritto, ma ondoso, con alcuni vestigi di diramazioni, molto simile alla figura del Tilli, non liscio nella superficie, ma assai fibroso, di sostanza tenace e fitta, rossigno, con falde dove è più denso e rosso come se fosse resinoso, tutto insieme è similissimo alle barbe di Pino nostrale, dove sono più cariche di resina. D'ambedue l'estremità vi è stato adattato un finimento d'ottone, ed in quello di fondo è inciso il num. 44 delle libbre che pesa l'Agalloco, sebbene fatto da me ripesare, non si è trovate più di libbre 42 ½, e nella bocchetta di sopra è inciso num. 1, 5, 9, che credo sia il peso delle borchie o finimento di ottone da defalcarsi. Sta attaccato nella camera delle Matematiche. Di questo prezioso cimelio che è nella Galleria di S. M. C. fino dai tempi dei primi Serenissimi Granduchi ne ho parlato anche nella Prefazione. Rumphio descrive l'Agalloco nel suo Herb. Amb. Libr. 2, Cap. 11, p. 29, col nome di *Agallocum Calmabae*, ma non mandò al Serenissimo Granduca Cosimo III, se non che alcuni pezzi di un altro legno che in India serve per succedaneo del vero Agalloco, e credo sia *Agallocum spurium, Garo Tsjampaa,* Herb. Amb., Libr. 2, Cap. 13, p. 40, che non ho potuto ritrovare, ma viene così da esso descritto nella lettera: « 11. Cinque pezzi, due maggiori e tre minori di *Agalloco bastardo Amboinense*, che sono le parti più grosse di un albero antico da riferirsi al *Titimalo*, dagli Ambonesi usati

Digitized by Google

per far profumi in mancanza di Agalloco vero. Questo legname è assai oleoso ed arde facilmente e fa un gran fuoco. Non si brucia mai solo, ma con altri legni odoriferi, e mescolato coll'unghia marina. Ho sentito che da molti speziali in Europa questo legname si vende per *Agalloco vero*, però si manda perchè se ne faccia l'esperienza. Il latte che stilla dalla corteccia fresca è molto nocivo agli occhi, anzi dannosissimo onde ha nome *Acciecante*. Si adopra però a fare gran purghe ».

Cajulacca.

Lacca Lignum; Caju Lacca Rumph. Herb. Amb. Lib. 7, Cap. 12, pag. 17, tab. 13.

N. 50. Un pezzo lungo un piede e pollici 6 $^1/_2$, con pollici 2 di diametro, di legno pesante, rossigno, con fibre biancastre, con crosta dura, e salda, ma nel mezzo, dove è di color rosso più carico, è anche cavernoso e come cariato. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto « N. 8 *Cajulacca purgatum* » Nella lettera così lo accenna il medesimo Rumphio: « 7. Un pezzo di legno *Nessato* (che è il *Nessatus; Nessat* Herb. Amb. Lib. 4, Cap. 20, pag. 45, tab. 25) mandato a questo fine perchè si possan vedere i righi ed i solchi che questo albero ha nella figura sua naturale perchè è segato a traverso, e di questo legname è il piede anteriore nel piedistallo dello Stipo col n. 38. 8. Un altro pezzo di tronco, segato anch'esso a traverso, per vedere come quel legno odoroso chiamato *Caju lac* come *Menalandrion*, nasca in questo tronco nel quale ancora si vedono i righi nativi del tronco. Vi è aggiunto ancora un pezzo del medesimo legno (che è questo presente n. 50) ripulito dalla scorza esteriore, non opera degli uomini, ma dal fango, nel quale si lasciano imputridire i rami tagliati. Questo legname è per tutta India usitatissimo, per fare profumi, senonchè ha un odore soave e florido.

Digitized by Google

Si può ancora stillare da questo legname un olio odorifero, e siccome io intendo dai Sinesi, serve per tingere di color rosso la seta, le quali cose a me non sono per anco note.

Filix Calamaria.

Cae. Rumph. Herb. Amb. lib. 10, Cap. 58, pag. 85, Tab. 38.

N. 56. Due gambi o steli vuoti come le canne, per di fuori neri, lisci, e lustranti, per di dentro di colore di legno, diritti, uniformi di grossezza, duri e leggeri. Uno è lungo piedi 5 ed ha di diametro linee 5, l'altro è lungo piedi 4 $^1/_2$ ed ha di diametro linee 4 $^1/_2$. Di essi così scrive il Rumphio nella sua lettera: « N. 13. Due cesti di *Felce Calamaria mirabile*, e certo pellagrina, perchè si estende molto coi suoi rami per le campagne, e per le selve più celebri, i di cui steli più vecchi, sono nericci e duri e come son questi, onde i Mori se ne servono in cambio di penne da scrivere perchè non hanno penne d'oca, e quando le avessero, non le sanno neanco temperare ».

Legno ignoto.

N. 57. Un pezzo di legno denso, di color rosso, simile molto al Sandalo rosso, e al Magogo, lavorato coll'arte in forma di vaso o patera ovata, con un manubrio in cui si vede una testa o maschera a foggia di certi idoli degli antichi messicani. Tutta questa patera è lunga piedi 1 $^1/_2$, larga pollici 8, ed alta 2 $^1/_2$ ed ha il n. 2146 dell'Inventario.

Non credo che sia stata mandata dal Rumphio, il quale mandò solamente una ciotola di legno Colubrino che non ho potuto trovare e che fu così descritta da Esso nella lettera: « Secondariamente ci è un calice di legno Colubrino tornito, nel quale i febbricitanti bevono l'ac-

Digitized by Google

qua, che vi sia pure stata dentro alcune ore ed abbia presa per un poco della sua amarezza. Fanno però meglio quei che bevono un poca di scorza di questo legno mescolata con l'acqua, come forse costà sarà noto ».

Baru.

Lana o Cotone dell'albero Gomuto sive Guerifera Rump. Herb. Amb. Lib. 1, Cap. 12, pag. 57, tab. 13.

N. 59. Certa materia simile al cotone ma di colore scuro, di fili sottilissimi anche più del cotone ordinario e morbidissima colla quale sono incalzati e ripieni diversi nicchi ed alcune piante marine state mandate dal Rumphio, il quale così l'accenna nella lettera: « Fra i nicchi è posata una certa materia morbida e pelosa somigliante all'esca d'accendere il fuoco, e si chiama *Barù*, che si genera nell'albero *Gomuto* donde ancora si cava una sorte di vino arboreo, molto solito in queste isole, e quest'albero si descrive nel primo libro dell'Herb. Amb. al Cap. 11 ».

Corteccie di piante esotiche.

Non ho potuto trovare il *Cortex Oninius* Rumph. Herb. Amb. Lib. 2, Cap. 21, pag. 62 nè il *Cortex Caryophylloides Culillawan* ejusd. ibid. Cap. 22, pag. 65, che certamente Egli mandò in Toscana, e che così descrive nella lettera: « N. 1. Quattro pezzi di corteccia di un certo aroma chiamato *Garofano*, in lingua Malaica *Culilawan*. Gli abitatori se ne servono per fare unguento odoroso, col quale nel tempo d'inverno si ungono il corpo, perchè riscalda e sa odore. N. 2. Cinque pezzi di un altra corteccia fragante, detta *Oninio* perchè viene dalla provincia Onin della Nuova China. Il di lei uso è come del primo, e si mescola con esso, ed è mercanzia per tutta l'India. Si veda poi se si possa paragonare

Digitized by Google

colla *Corteccia Magellanica* descritta da Niccolò Monardes del Coclilawan v. Date Pharmacol. p. 378 ».

Totumbo.

N. 62. Una cassetta o scatola col suo coperchio, lunga pollici 16 1/2, alta e larga pollici 11, tutta formata ed ornata di laminette sottilissime che sono o foglie di Palme, o scorze di altre piante Indiane di vari colori, o naturali, o dati ad arte, tessuti fra di loro a foggia di stoia più o meno fitta, con mirabile artifizio, colle armature di stecche di canna d'India, con sopra rabeschi di minutissimi *Buccini* bianchi che sono l'*Arcularia minor* Rumph. Amb. Rarit. Cammer. pag. 92, tab. 27, fig. 1, bucati e collegati per mezzo di fili, che sono ancor essi nervi di foglie. Questa cassetta, che non so se si potesse fare con egual maestria dagli Europei, è così descritta dal Rumphio nella lettera: Il Totumbo è una cassetta di stoia fatta di foglie d'alberi, che sono della specie della Palma indiana e adornata di piccole conchiglie che nel capitolo primo si chiamano *Arculari*, la quale non si sa fare se non dagli abitatori dell'Isola Ceramia, o Geramia, ed è una masserizia usitatissima per tutta l'India, per riporvi la biancheria e le vesti ».

Radiche di piante esotiche.

Ubium anguinum. *Ubi-Ular* Rump. Herb. Amb. Lib. 9, Cap. 9, fig. 35, t. 18.

N. 66. Una radica lunga tre piedi, grossa non più di linee 9 di color scuro, assottigliata in modo che pare una serpe, assai più bella e scherzosa che non rappresenta la sovraccennata figura nel Rumphio. In cima mostra i principi di diversi stili o rimessiticci, come segue nelle piante viviradici, ed è giù giù fornita di barbuccole laterali corte. Benchè non vi sia attaccata polizza veruna, essa è una di quelle che il Rumphio così descrive nella

Digitized by Google

sua lettera. « N. 14. Due *Ubi anguinei*. Questo *Ubio* è una pianta somigliante alla Smilace salvatica, con una radice grossa e sugosa, la quale si conserva diligentemente da tutti gli abitatori di queste Isole per mangiare, perchè è buona se si cuoce. Una certa sorta di lei si trasfigura in forma di serpente, con un bello scherzo della natura, perchè assomiglia più appunto un serpente acchiocciolato, o un Dragone, o un Coccodrillo, o qualche altro animale, ma però è buono a mangiare. Queste due radici da me si mandano puramente per bellezza, perchè so benissimo che non possono mai arrivare fresche in Italia, ma acciocchè si possa da queste secche conoscere la figura di quelle. Le sue estremità, cioè il capo, e la coda sono avvolte in panno incerato, acciocchè non germogliassero, come varie volte è seguito. Io ne mandai l'anno passato in Olanda involte nel fango e così secche, ma non ho avuto ancora risposta se abbiano germogliato ».

Pietra fungaia.

N. 67. Un tubere radicale, ben conservato, lungo pollici 4, largo 6, in una parte rotto, che mostra l'interna tessitura tale quale la descrive il Micheli. Notisi che il Rumphio mandò anche una radice medicinale, la quale non ho potuto ritrovare, ed è così da esso descritta nella lettera: « N. 5. Due pezzi di radiche di *Albero Anticollerico*, del di cui legno si è discorso di sopra nello stipo al n. 24, queste radici sono un medicamento ottimo contro la malattia della colera e contro i cibi nocivi, pestate e lavate con acqua, perocchè subito fanno vomitare quel che di nocivo trovano nello stomaco, e se non vi trovano alcuna cosa nociva, non cagionano vomito alcuno ».

Digitized by Google

Resine di piante esotiche.

Resina di Dammar Selan. *Dammara Selanica* Rump. Herb. Amb. Libr. 3, Cap. 8. pag. 168.

68. Un grosso pezzo di Resina, ammassata in forma quasi cilindrica, che pare a prima vista il tronco di un albero cariato, lungo un piede, largo pollici 7 ed alto 5, di color rossigno, di sostanza compatta, poco trasparente, e facile a stritolarsi, forse a cagione della lunga età. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto « 52 *Resina Dammar Selan* » Esso Rumphio così la descrive nella lettera « Un pezzo di pece odorosa somigliante all' Elettro indico, che si chiama Dammar Selan, e gran zolle di questa pendono dal suo albero, il di cui legname è nel piede dello scrigno al n. 52 dove si chiama *Caju Bappa*. Questa per tutta l' India Isolare è in grande uso, tanto per far candele, quanto per impeciare le navi, per se stessa poi non si liquefà, ma bisogna mescolare coll'olio e latte calappino, pestate però prima di metterla al fuoco. Da se sola non si adopra perchè fa un grande strepito, e sfavilla molto quando è fresca, ma si mescola con la stoppa e con la cenere, e se ne fanno candele. Siccome ancora per il suo buon odore si mescola tra i profumi ed in quello odore si chiama *Dupa*. Queste zolle di pece alle volte crescono a tale grandezza, che di lunghezza passan tre braccia, e di grossezza sono maggiori della coscia d' un uomo. Il suo albero cresce molto ed è frequente in Sumatra e nel Borneo, ma nelle nostre Isole Xula e Budo ne nasce pochi. Stimo che questa pece in Europa sia ancora ignota ».

PIANTE MARINE.

N. 84. Lithodendron. — La parte inferiore di un tronco diviso in due rami principali ed in pochi altri secondari, con gli internodi per la vecchiaia riuniti, senza

Digitized by Google

che vi restino i vestigi dei tramezzi spongiosi, e senza altri rami secondari e sottili, tutti di color rosso vivissimo, alto pollici 13, e con pollici 1 $^1/_2$ di diametro nel suo fondo, fermato sopra di una base di legno tornito. Questo fu già fatto disegnare in minor proporzione ed intagliato in rame dal Micheli maestro, per il suo Botanico Marino. Vi è attaccata una polizza cui di mano del Rumphio si legge: « N. 44. *Accarbarium, rubrum pumicosum* ». Esso Rumphio poi così lo descrive nella sua lettera. « *Corallo rosso pomicioso,* o *Specie rosa di corallo falso pomicioso.* Di questo si mandano due rami, o due tronchi inferiori, perchè i superiori e sottili si sono tutti tagliati per esser troppo fragili, fungosi, e che facilmente imputridiscono. Questi tronchi poi si mandano puramente per bellezza acciocchè si possan paragonare con gli altri coralli falsi. Appresso di noi sono di qualche uso medicinale, servendo contro i cibi nocivi e contro l'orinar sangue, del resto sono di un prezzo vile ».

N. 86. Hyppuro-Lithus. — Una pianta intiera, ma con molti rami rotti, che sta dentro ad una custodia di cristalli, ed è quello medesimo della quale il Rumphio fece ricavare la sua figura da un pittore che non lo servì molto bene. Essa è alta pollici 17 ed ha una polizza attaccata, nella quale è scritto di mano del Rumphio medesimo; « N. 1. *Accarbarium album geniculatum* ». Nella lettera egli così lo descrive: « *Accarbario bianco genicolato,* da Carlo Clusio descritto nel Libro sesto delle cose Esotiche, e chiamato *Hyppuris saxea*, ed è il Corallo bianco legittimo, del quale comunemente si servono in India invece del Corallo rosso del quale non ne hanno. Questo è l'arboscello intiero tagliato dalla sua radice, la quale è inutile, con i suoi rami più teneri, i quali, stando ancora nel mare, sono coperti di una certa crosta, la quale dalle pioggie bagnata, facilmente si stacca. I rami dell'arboscello sono bianchi di una sostanza sassosa ed i genicoli sono incavati, coperti di una certa pello-

Digitized by Google

lina nera, dove ancora si rompono facilmente, e piuttosto si staccano. Per questo la detta pianta difficilmente si conserva intatta, per la sua materia eterogenea e gli abitatori, gettati via i ramoscelli più teneri, conservano solamente i più grossi, servendosene per gli usi medicinali. Quest'arboscello nasce in mare quaranta o cinquanta braccia sotto l'acqua, in alcuni sassi cavernosi composti di una materia bianchissima delicata, onde facilmente si abbrucia, ed ha i rami il più delle volte storti e connessi insieme, che però di rado se ne trovano che abbiano i rami ordinati con qualche distinzione. L'altra specie di quest'arboscello nasce nel mare più profondo circa 60 o 80 braccia, la di cui forma intiera io non l'ho potuta per anco vedere, ma o dall'antichità, o dai tremoti rotti, vengono alcuni rami al lido, e dai pescatori sono tirati su quando a caso si attaccano all'amo o alle reti. I nodi di questo sono più lunghi e più grossi, e meno increspati; si sono visti essere simiglianti ad una candela trasparente, però in maniera, che si vedono i genicoli interni ed occulti. Alcuni dei suoi rami si mandano nella predetta Cassetta 16, ambedue i quali stimo che sieno poco veduti in Europa ».

N. 87. Un pezzo di tronco, lungo pollici 6, di linee 8 di diametro nel fondo, con gli internodi, stante la vecchiaia, quasi riuniti, e con pochi vestigi di connessioni coriacee nere. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è notato: « N. 25. *Accarbarium album palajum, sive Corallum album Ambonicum* ». Un altro pezzo lungo pollici 4, di linee 7 di diametro nel fondo. Due pezzuoli bianchi, quasi marmorosi, è senza le rughe solite nella superficie, per cagione di essere stati arrotati dai fiotti del mare, e che mostrano le sfoglie concentriche degli annuali accrescimenti per tutte le diramazioni. Uno di questi pezzi è lungo pollici 2, e linee 3 di diametro, in fondo di linee 6. L'altro è lungo pollici 2, ed ha 5 linee di diametro in fondo. Tutti questi pezzi

Digitized by Google

altro non sono che rottami di questa specie di *Ippurolito*, più grossa e più vecchia sebbene il Rumphio vi ha fatto sopra molti misteri. Sono adunque senza dubbio *Accarbarium album Pelagium* Rumph. in Ephemer. Acad. nat. Cur. a. 1684 p. 78 descr. et A. 1682 *Hyppuris Pelagica ejusd. in India litterata apud valent.* Mus. Museor. pag. 504 e di essi così parla il medesimo Rumphio nella lettera, oltre a quanto aveva detto nel passo sopracitato. N. 25. CORALLO BIANCO INDIANO, Malaice *Accarbaar* ovvero *Calbahaar puti*, del quale se ne manda di due sorte; della prima cinque ramoscelli, di neri divenutibianchi, lisci e senza nodi. Questo arboscello nasce in alto mare, e perciò la di lui forma è ancora incognita, ma i di lui rami si trovano sbattuti al lido oppure i pescatori che gettano le reti cinquanta, sessanta e novanta braccia lontano, staccano i suoi rami e colle reti le tirano a se, Quest' arboscello io lo chiamo *Accarbario bianco littorale*, appresso alcuni botanici *Hyppuris sasseo* chiamato, poco differente dalla sostanza di quel di sopra, senonchè i suoi rami sono nocchiuti, cioè con alcune macchiette bianche e nere vagamente distinte, in maniera però che le bianche sporgono in fuori; e le nere s' incavano in dentro e per di fuori sono coperti da una pellolina nera. Non cresce in alto mare, ma vicino ai lidi all'altezza di quattro o cinque braccia, e perciò si può sbarbare l'arboscello intiero, che il più delle volte è attorcigliato, e fragile, e di queste ne sono alcuni nella cassa seguente. Tutte due sono assai rari in India come il Corallo rosso, è caro in Europa, nè si trasporta facilmente altrove, perchè gli Indiani lo stimano molto e lo serbano per gli usi medicinali, cioè per mitigare gli ardori febbrili, e contro i cibi nocivi, e con la colera, pestato sopra una pietra e bevuto poi in acqua. Di questa specie ne vengono quattro rami arrotati alquanto in cima, acciocchè si possa intendere e conoscere la sostanza interna di quelli, e come si adoperino pe-

Digitized by Google

standoli sopra la pietra, nè i loro nodi arrecano impedimento perchè con facilità si levano ».

N. 88. Un rametto lungo pollici 5, e di linee 3 di diametro nel fondo, diritto, il quale potrebbe appartenere ad una pianta così descritta da Rumphio nella lettera, e che non ritrovo nell' Imperiale Galleria: « B. Un arboscello galante di *Accarbario bianco genicolato*, con i rami assai diritti, cosa che si trova di rado, fermata sopra un cavo di sasso, che è una pietra marina, che nasce coll'estremità più rotonde delle altre pietre, con molti bucherelli come un favo.

N. 89. Un tronco di pollici 16, di linee 8 di diametro in fondo, poco ramoso, con pochissimi e lunghissimi articoli o internodi scanalati e scuricci nella superficie, i tramezzi neri cartilaginosi dei quali sono affatto svaniti, fermato sopra di una base di legno tornita. Un altro pezzo lungo pollici 3 e linee 3, che ha linee 6 di diametro. Di questa specie così nella lettera scrive il Rumphio: « 10. Un altro ramo di *Carbario bianco* non genicolato, quale poco fa ho fatto venire dalle Isole Loessa Pyniore, venticinque miglia lontano verso l'austro; non è però molto diverso dall'Ambonese ».

N. 153. Otto cespugli molto vari fra di loro nella grandezza dei rametti, aggruppati a foggia di confetti di Pistoia o di croste. Credo che sieno stati mandati dal Rumphio, perchè vi trovo sopra certe pianticine marine, le quali nel Botanico marino del Micheli chiamo *Pammicrodendri* che non ho veduto altrove che sulle piante marine del Rumphio.

Dyctioides Retepora.

N. 161. Due pianticine larghe pollici 2, alti 1 con una polizza annessa, nella quale di mano del Rumphio è scritto: « *Reticula saxea* ». Di esse così nota il medesimo Rumphio nella lettera: « N. 13. Tre *Reticelle di sasso*, di so-

Digitized by Google

stanza o di materia sottile e fragile, della specie del Fiore amaranto, nate così; altri si chiamano Fiori di sasso, dalla specie del fiore. Tutti due nascono nelle pietre che stanno sotto del mare, e sono molto teneri e delicati, e però vogliono esser maneggiati con delicatezza ».

Chiliaporus.

N. 167. Uno lungo pollici 89, alto un piede, nato sopra altro simile ma vecchio. Vi è attaccato alla sua base un globo di Asteroporo da descriversi al n. 264. Di questa specie così parla il Rumphio nella sua lettera: « Cassa 6, contiene, A. un arboscello, cioè un *Litodendro* di zucchero, bianco, che empie quasi tutta la cassetta. Questo arboscello si trova di rado ed è stato portato lontano di quà tante miglia, trovato in certo luogo profondo. Vuol essere maneggiato con diligenza, perchè è di sostanza assai fragile. Sta ritto sulla sua radice larga, il di cui capo è un favo di sasso, e la parte posteriore si è tagliata perchè non era buona. Se ne trova di questa sorta alcuni che rosseggiano, imitando il Corallo pallido, ma di questo non ne ho adesso punto ».

174. Una pianta o cespuglio folto bianco, alto pollici 5, largo 10, colle capsule piccole esagone, fermato sopra un piedistallo di legno tornito. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 39. *Lithodendrum calcarium petrificatum* ». Io non l' ho saputo ritrovare nel Cap. 26 del Lib. 12, dell' Erbario Amboinense, ma così è descritto dal medesimo Rumphio nella lettera: « N. 39. *Lithodendro* di sproni (anzi da calcina) petrificato, inutile per fare calcina e per la medicina, ma solamente si manda per bellezza, perchè di tali Litodendri mi suppongo che in Europa se ne vedano pochi, e per il medesimo fine ancora se ne mandano alcuni rami immaturi, che per altro sono buoni a far calcina ».

Digitized by Google

Chiliapori Abrotanoides, seu muricati, seu capsulis in tubum elevatis.

N. 177. Diversi rottami i quali riuniti formerebbero un piccolo cespuglio sebbene il Rumphio, come scrive nella sua lettera, mandò: « N. 26. Due *Litodendri bianchi* di forma rara, che in lingua malaica si chiama *Bonga Carang,* che nasce nelle rupi marine. Da prima sono di sostanza fragili, ma stato lungo tempo sul lido, acquistano una durezza di sasso. La predetta calce si abbrucia nei suoi rampolli teneri, e poi ce ne serviamo per mangiare il Pinanga, e dei sassi inferiori se ne fa la calcina per le opere dei muratori ».

N. 179. Una branca, che da un pedale, ossia grosso tronco nocchiuto, alto pollici 3, sporge un ampio cespuglio alto pollici 3 $^1/_2$, di rami disposti a prato, ritti acuti, sottili. Tutto il cespuglio allarga per un verso pollici 8 $^1/_2$, per l'altro 6 $^1/_2$, ed è fermato sopra un piede di legno tornito. Questa branca somiglia molto alla fig. 2, della tav. 86 del Rumphio, sebbene disegnata pessimamente. Laonde dubito che il Burmanno abbia sbagliato nell'indicarla e che questa sia veramente il *Lithodendrum calcarium* del Rumphio, non la fig. 3.

N. 180. *Lithodendrum litoreum,* Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. p. 21, 240. — Una branca o cespuglio, larga pollici 8 $^1/_2$, alta 5, di rami folti, digitali, acuti, cogli spazi tra un tubo e l'altro, che alla lente compariscono quasi tarlati, cioè bucherellati e vagamente pieghettati e rabescati ad uso di trina, con certi piccoli risalti come spine che escono dai tramezzi delle bucherellature.

Enacropori cespitosi, ramulis tenunioribus cylindricis et veluti junceis

N. 203. Caryophylla saxea, Malaice *Tsjenke Laut,* Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 24, p. 245, tab. 87, fig. 3. — Un cespetto lungo un pollice, largo ed alto pol-

Digitized by Google

lici 1 ½, il quale è nato sopra di un altro cespetto, crostaceo minore e strafatto, attaccato ad un tronco di Briolito. Ha una costerella candida, nella quale si contano 38 rametti perpendicolari, alti circa linee 5, pissidiformi, ovvero simili a certe specie di Meceliti pissidati.

N. 204. Altro cespetto lungo pollici 1 e linee 3, largo pollici 1, con 19 rametti.

N. 205. Altro lungo linee 10, largo 8, alto 4, con molti rametti. A uno di questi pare si debba riferire la seguente descrizione del Rumphio nella sua lettera: « N. 27. *Garofano di sasso.* Ancor questo è un *Litodendro bianco*, e dimostra di molti Garofani, che col tempo crescono tanto, che vengono più grossi della congiuntura d'un dito.

Mycelithi acaulès, seu pediculo carentes, repandi, pelviformes, striis undosis et interruptis.

N. 206. Uno alto pollici 6, largo 7, profondo 5 ½, nel suo concavo, di pareti marmorose, grosse circa linee 6, per di sotto nel cioè concavo, tutto scabroso per cagione di folte serie di piccolissimi risalti conici, per di sopra, o sia nella superficie convessa, tutto rughe e lamine delicate, le serie delle quali sono andanti ed unite dal centro alla circonferenza, ma ondose e frequentemente interrotte da lacune stellate a guisa di diversi centri come quelli che si osservano in certe specie di Alcioni e di Spugne, e nelle fosse tra una lamina e l'altra si distinguono certi fori disposti in fila. Stà dentro a una custodia di cristalli e perciò si è conservato intiero e candido. La sua figura non è regolare a ciotola, come quella di Tournefort, ma da una parte è più rilevata. Il Rumphio così ne parla nella sua lettera: « 50. Due funghi di sasso gobbi, in forma di cappello polacco, il maggiore (che è appunto questa prima specie) in forma di

Digitized by Google

campana. Nascono nel mare, e quando sono sotto acqua, sono pieni di una certa mucillaggine sensitiva, in luogo di carne ». Dalle quali parole si può congetturare che il Rumphio sia stato il primo a scoprire i Polipi e le Meduse ecc., che dai moderni sono creduti fabbricatrici delle piante marine, ma che io credo solamente ospiti.

N. 208. Un altro lungo un piede largo pollici 9, alto pollici 5. Questi sono così registrati dal Rumphio nella sua lettera: « C. Una rastiera marina grandissima, della sorte del fungo sasso lungo. Io non ho veduto la maggiore di questa ».

Myceliti acaules, seu pediculo carantes, patuli, discoidei, vel clypeiformes, lamellis recta excurrentibus.

N. 209. Campana saxea Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 26, p. 248. — Uno largo pollici 6, alto 3 ½, colla cavità profonda pollici 1 ½, di sostanza grassa e marmorosa, per di sotto sparso irregolarmente di risalti come pioletti scabrosi, per di sopra spartito in lamelle, che diritte e non interrotte come nelle due specie antecedenti, vanno dal centro alla circonferenza, tutte dentellate a sega, ma di denti non eguali, fitte fra di loro, e rilevate, ma colla particolarità, che ogni quarta lamella è più grossa e sporta molto infuori delle altre tre. Vi è legata una polizza, in cui di mano del Rumphio è scritto: « 50. *Mitra Polonica sive fungus saxeus in gibbum et aspera tubercula elatus* » vedi il notato sopra al n. 206.

N. 227. Fungus saxeus Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 26, pag. 247, Tab. 87, Fig. 1. — Uno largo pollici 2 e linee 9, un poco repando o sia convesso, marmoroso, con le lamine a denti di sega irregolari, alternativamente una più alta dell' altra. Per di sotto nel centro vi è il vestigio tondo dell' attaccagnolo, come

Digitized by Google

nella specie antecedente, dal quale si spandono verso la circonferenza, certi righi o costoline corrispondenti ai tratti delle lamine, tutti spuntoncini, che coll'aiuto del microscopio, compariscono tubulosi e fra un rigo e l'altro si vedono dei fori che passano nelle fosse framezzo alle lamine. Forse è quello così descritto dal Rumphio nella sua lettera: « N. 13. *Fungo di sasso;* questa è una pietra tonda e costa di pieghe puramente serrate. Nasce nel mare sopra i sassi, fermatovi con una certa mucillaggine sottile, la quale si è trovato che dura molto mentre sta sott'acqua. Si chiama ancora *Micetolito*, perchè ha figura del Fungo Muscario, descritto già una volta da Carlo Clusio nel Lib. 6 delle Cose Pellegrine ».

N. 229. Sinax saxea; *Batu barudan* Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 26, pag. 248. — Uno lungo pollici 1 e linee 9, lungo pollici 1 e linee 2, che corrisponde alla figura del Micheli, di lamine alternativamente maggiori e minori, sottilissime, ondose, con molti dentellini laterali nel margine del fungo, accresciute da belle appendici ramose. Nella parte inferiore, in corrispondenza delle lamine, vi sono certe costoline o lineette seminate di spine ramose in figura di minime branche di corallo; e questo e uno simile è così descritto dal Rumphio nella sua lettera: « N. 14. Un altro *Fungo di sasso* che ha la figura di Lumaca, lungo, con alcune pieghe minori. Nasce nel medesimo luogo, e gli abitatori se ne servono in cambio di rastiera, per sminuzzolare le radici più tenere, onde in lingua Malaica è detta *Batu Baruda.*

Mycelithi polycephali.

N. 241. Amaranthus saxeus Rumph. Herb. Amb. Lib. 2, Cap. 23, p. 244, tab. 87, fig. 1. — Uno lungo pollici 2, largo 1 e linee 4, alto pollici 1, e non ben bianco, con una lamina si ed una no, più alta e lunga, tagliente,

Digitized by Google

e risaldate all' orlo. Nella lettera del Rumphio trovo: « N. 31 *Amaranto di sasso,* più bello degli altri, nato una volta sopra di un vecchio tronco nel mare, che non so se si debba riferire a questo.

N. 244. Non ho potuto ritrovare la pianta intiera nè i suoi rami principali, solamente ho trovato tredici funghettini forniti come da picciulo, alcuni dei quali si partano e diramano da un tronchettino. Sono essi candidi, conici, ma schiacciati irregolarmente, da pareti sottili, con le lamine una sì ed una no più alte molto risaltanti fuori dell'orlo sottile della bocca, e degeneranti per di fuori in costole ondose che scorrono fin poco sotto alla metà. Verso il picciuolo alcuninno certe protuberanze che virisimilmente sono indumenti di nuove diramazioni. Io credo che appartengano a questa specie sebbene la figura del Rumphio è tanto malfatta, che non si può assicurarsene. Pare che sieno così descritte dal Rumphio medesimo nella sua lettera: « N. 16 *Litodendro Antofillide* perchè maturo produce un frutto come Garofani maturi. Non ha però uso nessuno nella medicina anzi se colla pianta del piede si pesta, che ferisca, da dolori eccessivi ».

Pansolenaria. Tubularia.

N. 270. Halcyonium rubrum indicum; *Batu Swangi* Rumph. Herb. Amb. Lib. 12. Cap. 19, p. 236 tab. 85, fig. 2. — Un pezzo largo pollici 5, lungo 3 $^1/_2$, alto 2, il quale oltre alle note accennate nel nome diversifica dalla specie volgare n. 268, per essere più leggero e sottile di sostanza e di un coloro rosso vivo, ma più chiaro. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 51 *Adarces Rubrum* ». Così poi egli lo descrive nelle lettera: « N. 51 *Adarice rosso*, in lingua Malaica *Batu matta cou* (1). Questa è una pietra del

(1) In Herb. Amb. l. c. leggesi *Batu swangi.*

Digitized by Google

genere del Corallo falso, tutto spuntoncini e rosso, il quale dagli abitanti è attaccato dagli alberi, perchè non siano rubati i frutti, avvegnachè superstiziosamente hanno paura di questa pietra, credendo di avere ad esser feriti da quelle pustole ardenti di quell'albero. Nasce nel mare sopra i sassi e dei puntoni, e maturo vien rigettato al lido ».

Antiphathes flabelliformes reliculatae.

N. 274. Flabellum marinum major species. Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 14, p. 224. — Una rostra a foggia di rocchetta, alta piedi 2 e pollici 8, larga in cima piedi 1 $^1/_2$, senza radica, con tronco lungo un palmo, grosso un pollice, che si divide in due rami, e questi in altri, i quali poi mandano ramettini sottilissimi riuniti insieme per anatomosi in rete finissima. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio si legge: « *Accarbarium cinereum nussanivanum* ». Nella lettera poi egli così lo descrive. « B. *Accarbario cenerino Nussanivano*, che nasce nel promontorio Nussaniva di quest' isola, piano e reticolato, somiglianti ad una ventarola, ma fragili; i suoi tronchi si conservano per medicina ».

N. 276. Flabellum marinum planum forma tertia. Rumph. Herb. Amb. lib. 12, Cap. 4, p. 205. — Una rosta alta piedi 4 e pollici 1, larga quasi piedi 4, che da una vasta base quasi pellosa manda un tronco principale grosso due pollici, da cui si partono vari rami schiacciati per travorso, che suddivisi in altri gradatamente minori, riuniti insieme per anastomosi, formano una rete o piuttosto una inferriata irregolare e di maglie grandi ed inuguali con alcuni principii di nuovi rametti sconnessi, e che rendono la costa quasi spinosa. Nelle punte di rametti secondari è rimasta un poco di corteccia fruttigera, biancastra, grossetta, con papillette tonde.

Digitized by Google

Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « *Flabellum marinum maximum* »; che così viene da esso descritto nella lettera: « A. *Ventarola marina grandissima*, della specie del Corallo nero, con i rami alquanto tortuosi e sinuosi, ma tenaci. Ha la sua radice nativa che colla colla si può fermare sopra qualche sasso. I suoi rami hanno la virtù del Corallo, ma sono più deboli dell'Acarbario, e perciò non si adoprano all' uso medicinale ».

N. 282. Una Rosta assai bella, alta un piede e pollici 4, larga un piede e pollici 8, di legno leonato, con grossa corteccia cretosa di color terreo. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 48: *Flabella marina* », al quale corrisponde nella lettera: « N. 48 *Rosta marina*. Sono alcuni Litodendri piani della specie dell'Accarbario o Corallo nero, con le sue barbe, le quali con la colla si possono fermare sopra di un sasso acciò stieno ritte ».

Antipathes pennatae, non reticulatae.

N. 289. Accarbarium cinereum ramosum; *Accarbahaar poeti caju*. Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 11, p. 221. — Un frutticello alto un piede e pollici 4, di tre linee di diametro in fondo, schiacciato, con principii di diramazione secondarie, che paiono spine, ed escono fuori alternativamente di quà e di là dai lati dei rami. Tutto il legno è bianco tendente al giallastro, con varie piegature laterali ad angolo, di sostanza fra il legno e la pietra, e non vi è che minimo residuo di corteccia fruttigera. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumpnio è scritto: « N. 9 *Accarbarium cinereum* » laonde corrisponderebbe alla seguente descrizione della lettera di esso Rumphio: « N. 9. *Accarbario cinerino* fermato sopra di un sasso piccolo, con i rami sottili, molto fragile. I suoi rami più grossi si conservano per medicina, ed

Digitized by Google

hanno la medesima virtù del Corallo ». Se la polizza del Rumphio non è stata barattata, io ci trovo poca corrispondenza con la descrizione dell'Erbario Amboinense, massime per non vi essere la figura. La pianta però di Galleria somiglia moltissimo quella effigiata a c. 850 del Museo Metallico dell'Aldovrando col nome *Tertia Tabella cum Peucite fractis foliis.*

N. 290. Una pianta alta circa un palmo, nata sopra di uno spondilio Gualt. Ind. Test. Tab. 100, fig. A, di pochi rami senza alcun residuo di corteccia, di legno rossigno con rametti secondari di color chiaro, e fatti a foggia di spine di rovo. Non so se possa esser una che il Rumphio nella sua lettera così descrive: « N. 12. *Accarbario nero*, con alcuni rami minori, ma più rossi, nati sopra una selce e per questo è molto piccolo ».

Antipathes ramis inordinate prodeuntibus et quoque versu expansis.

N. 296. Una pianta alta due piedi, poco ramosa, senza alcun residuo di corteccia fruttigera, con un poco di crosta silicea, come la chiama il Rumphio, attorno alla base radicale, la quale non è altro che una diversa pianta marina, di natura simile all'Ippurolito o Accarbario bianco, descritto sopra al N. 86, ma crustacea. Il Rumphio la chiama *saxosa et cinerea crusta apud malajenses Cabaar poenia ackar, hoc est radix Calbaahari, crusta accarbarii*, e ne tratta a C. 197, 198, 200. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « 49. *Accarbarium nigrum sive Corallium nigrum* » al quale corrisponde la seguente descrizione nella lettera: « 49. Alquante piante di Corallo nero, colle sue radici. Queste sono della sostanza di legno e di pietra mescolata, e per questo è assai tenace, e difficilmente si rompe. I rami più grossi di questo sono molto cercati dagli abitanti per farne manichi, quali credono avere virtù

Digitized by Google

contro gli incantesimi, perocchè unti con qualsivoglia olio, e scaldati sopra la brace, si possono torcere in qualsivoglia figura. Questo lisciato e pulito risplende come l'ebano ».

N. 297. Una pianta alta due piedi, molto diramata colla base radicale, e con molte protuberanze a guisa di coccola, sparse per i rami ed incarnite in essi, le quali altro non sono se non che certi piccolissimi testacei del genere dei Balani, nati sopra ai rami, e da essi nel crescere incorporati e ricoperti di una lamina o falda del legno. Il Rumphio a c. 197 le chiama: *Bacce magnitudine granorum piperis, externe obscure tubae,intime concavae et manes, tenui obductae cortice.*

N. 315. Una pianta alta pollici 11, cespitosa, con molte bacche e con crosta di Accarbario bianco accanto alla radice. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 12. *Accarbarium nigrum minus* », al quale corrisponderebbe nella lettera: « N. 12. *Accarbario nero*, con alcubi rami minori ma più rossi, nato sopra una selce, e per questo è molto piccolo ». (Vedi sopra al N. 290).

N. 316. Un tronco alto pollici 10, con pollici 2 di diametro nel fondo, incrostato di Accarbario bianco, e fermato sopra una base di legno tornito. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 43. *Accarbarii nigri ramus, crusta silicea tectus* »: che così vien descritto nella lettera « 43. Un ramo di Corallo nero, coperto di una crosta di selce, nella parte di sopra esce in fuori, di sotto tagliato dalla radice più grossa. Questa crosta cenerina ha le medesime virtù che il Corallo e perciò si presta insieme con quello sopra un sasso rozzo e si beve contro i cibi velenosi. Colla sua polvere ancora si medicano le ferite, fatte dagli animali velenosi del mare. Di rado però si trova in questa grossezza, perchè quando la pianta del corallo arriva alla perfetta età, si spoglia quasi di tutti i suoi rami minori

Digitized by Google

e lo stipite inferiore si veste di questa crosta di selce. Vi è aggiunto un altro ramo più grosso che dalla parte posteriore è coperto anch'esso della medesima crosta ».

N. 317. Un pezzo di tronco lungo un piede, di diametro in fondo linee 9, pulito e smussato coll'arte che dimostra gli annuali accrescimenti concentrici. Due maniglie o campanelle fatte di simil tronco, ma rozze, e che non serrano bene. Sono legate insieme col troncone ed hanno una polizza attaccata in cui è scritto di mano del Rumphio: « N. 24. *Accarbarium nigrum, cum duobus acnulis ex eo factis* ». Corrisponde alla seguente descrizione nella lettera: « N. 24. *Antipati degli antichi* ovvero *Corallo nero indiano,* in lingua Malaica *Accarbaar* ovvero *Calbahar Itan.* Questo ramo ovvero pezzo, è pulito, come gli abitatori lo conservano per medicina. Similmente ci sono due manigli, uno dei quali è pulito, e l'alro è con i suoi screpoli nativi, e da questi abitatori, tanto maschi che femmine, sono portati al braccio e gli attribuiscono la virtù contro tutti gli incantesimi o malie, come già una volta gli antichi credevano del suo Antipate. Di più pestato sopra di un sasso, e bevuto con acqua, è medicamento comune contro i cibi nocivi, massime quando sono marini, e per la soffocazione dello stomaco. Io però stimo che sia un vero Corallo nero, in questo tempo in Europa poco conosciuto, perchè ne è portato poco, essendo nella stessa India in gran prezzo ed in grande uso, non solo per fare i detti manigli e medicamenti; ma anche perchè dei rami più grossi di quello (che però si trovano di rado) se ne fanno i pomi ed i manichi dei pugnali e dei coltelli, perchè appresso i Grandi di India sono stimati più dell'oro medesimo ».

N. 318. Un tronco lungo piedi 2 e linee 4, ed un altro lungo piedi 2 $^1/_2$, che nel più grosso ha linee 15 di diametro, ambedue rimondati e addirizzati con arte. Senza dubbio corrispondono alla seguente descrizione

Digitized by Google

nella lettera del Rumphio. « N. 8. Uno scettro fatto di *Carbario nero* ramoso, con gran fatica e con molta industria del fusto ramoso intiero e poi pulito. Vi sono pochi artefici che lo sappiano fare e però se ne trovano pochi. Un pezzo fa però ne sono stati mandati alcuni in Europa in segno di molto onore ad alcuni di quei Principi, acciò che gli adornassero col pomo e colla punta d'oro, perocchè siffatti tronchi si trovano di rado, onde non si possono scolpire così facilmente. Si lasciano però piegare con facilità siccome tutti gli altri Ramosi. Vi sono altri tre pezzi del medesimo Accarbario più corti lisciati ».

In altro luogo della medesima lettera il Rumphio nota: « N. 7. *Accarbario vero legittimo*, Corallo nero o Antipade degli antichi, con la sua radice di selce, i di cui rami sono molto teneri, unti però con olio e scaldati sulla brace, si torcono in qualsivoglia figura, particolarmente, in manigli. Questo Corallo nasce in grande abbondanza nel mare Ambonico, e sotto l'acqua è coperto d'una scorza cenerina (cioè secondo la solita espressione del Rumphio di colore lionato) la quale macerata dalle pioggie facilmente si toglie via ».

Antiapathes monoclonae, seu non ramosae.

321. Uno stelo lungo piedi quattro e pollici due, ma rotto in due pezzi, colla base radicale. Il suo legno è bianchiccio, ed ha una grossa corteccia bianca tutta piena di capsule, che da una parte della pianta sportano fuori a guisa di piramide che guarda la sommità dello stelo, dall'altra sono depresse. Il legno ha di diametro in fondo linee 2, la corteccia è grossa mezza linea, e le capsule maggiori sono lunghe linee 1. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 10 *Accarbarium cinereum unicaule* ». Così poi vien registrato nella lettera: « N. 10 *Accarbario cenerino* con

Digitized by Google

tutte le sue radici e coperto con molti granelli bianchi ed ha una linea con delle perle »; cioè come credo, che le capsule più rilevate, quando sono recenti, somigliano di perle.

Osteoschoenos

N. 322. Paplmijuncus marinus albus; *Kalbahaar puti lacki lacki.* Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 15, p. 226. — Uno stelo lungo piedi 6 ½. con diametro di linee 7 in fondo, e linee 5 in cima dove è troncato, e con la base radicale dura e quasi pietrosa. La corteccia è duretta, della grossezza di un testone, di fuori rossa, di dentro sbiancata, con minute scanalature per lo lungo, le quali corrispondono ad altrettante scanalature che sono nella superficie del legno. Essa corteccia è piena di capsule un poco distanti fra di loro, fatte a mezzo globo, con un fesso in cima arcuato o labioso. La sostanza del legno è densa e dura come gli ossi, o come l'avorio, *vulgarissimi baculi*, dice il Rumfio Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 15, p. 227 *quinque pedes longi sunt sed maximi quorum unicum modo vidi, undecim fere pedum longitudinem obtinebat, magnaque tenus extremitatis pars obrupta erat, optimaque eius pars, octo pedes longa anno 1682 Magno Hetruriae Duci missa fuit!*

N. 323. Un altro stelo simile, lungo piedi 5, di linee 4 di diametro nel fondo, e con una ostrica simile alla fig. A tab. 47. Rumph. Thes. Al primo, cioè al numero 322, è attaccata una polizza nella quale di mano del Rumphio è scritto: « N. 5 *Palmijuncus marinus albus* »; a cui segue il seguente passo della lettera: « N. 5 *Palmigiunco marino bianco*, o pittosto di cenerino in giallo, subito che si cava dal mare è coperto da una certa crosta rossa, la quale secca cade da se. È raro e prezioso, perchè in questo mare se vede poco, e di rado arriva a questa grossezza. Di questi se ne mandano due,

Digitized by Google

sopra uno dei quali è nata un ostrica. Le di lui virtù medicinali gli abitatori tengono assai segrete, servendosene per confortare le forze materiali, ma però lo preparano con alcune superstizioni ».

N. 325. Un tronco alto pollici 9, con linee 9 di diametro in fondo, diviso in tre rami stroncati, di colore lionato, di sostanza mezzana tra il legno e la pietra, sottilmente striata e rigolata nella superficie, e con crosta dura e silicea intorno alla radice, assai pesante, fermato sopra di un piedistallo di legno tornito, in cui è segnato il n. 111. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 14. *Accarbarium cinereum legitimum* »; a cui corrisponde nella lettera: « N. 14. *Accarbario cenerino legittimo* che ha molti rami lunghi e pieghevoli, assai rigoglioso. Di fuori è coperto di una certa scorza rossa scabrosa, dentro giallo che pende in cenerino, d'una sostanza mista di legno e di pietra, più fragile dell'Accarbario nero; nel mare Ambonico raro a trovarsi, ma si trova facilmente circa alle isole Pappuane, gli abitatori delle quali lo antepongono a tutte le specie degli altri Accarbari, conservando i suoi rami più grossi per medicina, perchè li bevono tritati in acqua contro gli ardori febbrili, cibi nocivi ed altri incantesimi. Quando è cresciuto in fino alla piena statura, getta giù i suoi rami pieghevoli, ed i rami di sotto ingrossano. Il Pappuano però è più legnoso di questo che nasce nel mare Ambonico ». Questa specie Papuana è descritta dal medesimo Rumphio in piè della pag. 221 dell' Herb. Amb. ed un' altra specie Amboinica nella pag. 222 che chiama *Gabba Gabba*. La Papuana poi è così da esso descritta nella lettera: « N. 26 *Accarbario cenerino*, oppure che di bianco pende nel cenerognolo, e che si accosta più alla natura del legno. Questo è ancora più caro del precedente perchè si trova più raro e solamente nelle isole Pappuane; perciò se ne manda un ramoscello solo, ed alcuni piccoli arboscelli

Digitized by Google

nelle casse seguenti perchè non ne ho più. L'uso di questo è medicinale, ed il medesimo con quello di sopra mescolato con esso o da se solo ».

Isidoplocami reticulati.

N. 327. Un cespuglio alto pollici 8, largo 4, composto di tre diverse e distinte pianticine, le quali con espansione radicale pellosa, stanno attaccate ad una pillola di ghiara di natura del travertino, ed essendo vicine tra di loro, si sono ritrovate insieme, ed hanno scambievolmente riuniti i loro ramettini sparsi per tutti i versi ad angoli retti, per anastomosi, formando un complesso piramidale, scuro, reticolare di maglie a croce. Essi ramettini sono grossi quanto una corda da chitarra, ed acuti a foggia di spine nelle cime, dove non per anche sono riuniti coi loro vicini, trasparenti nel rossigno ed aspri al tatto, come le reste del grano, per i minutissimi risalti spinulosi delle capsule sparse giù giù, ed essendo velati di un certo cerume scuro, compariscono di tal colore. Io credo che a questo appartenga la seguente nota nella lettera del Rumphio: « N. 4. Altri arboscelli marini chiamati *Erici*, col suo sasso nativo, della medesima sostanza dei primi (cioè del n. 339) e le foglie sono più sottili e cenerine »; cioè di colore lionato, secondo la solita espressione del Rumphio.

Isidoplocami pennati, seu ramulis secundariis in plumae speciem dispostis.

N. 329. Erica marina tenuis Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, cap. 7, p. 209. — Un ramoscello di diametro lineare, che si divide in molti più sottili rami. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 4. *Erica marina prima* »; ma non corrisponde alla descrizione del Rumphio medesimo nella lettera.

Digitized by Google

Isidoplocami caule simplici, ramis undique tendentibus, cupressi more.

N. 331. CUPRESSUS MARINA PRIMA SPECIES Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 5, p. 207 an. Tab. 80, fig. 2. — Una pianta alta un piede, che da crosta radicale manda fuori due tronchi, uno dei quali è troncato, l'altro porta una chioma a foggia di cipresso, con rami sparsi ad angoli retti, che finiscono in spine, e sono tutti ricoperti di spinole minutissime che sono i colli delle capsule seminali incarnite nella sostanza dei rametti, i quali sono di colore scuro, ma traspariscono nel colore di colla tedesca. Vi è attaccata una polizza, in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 5 *Abies marina* ».

N. 332. IDEM ELATIOR CUPRESSUS ALTERA SPECIES Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 5. p. 207. — Una pianta, che da espansione radicale pellosa manda fuori un caule nodoso lungo un piede, che per la lunghezza d'un altro piede manda fuori una chioma quasi simile alla antecedente, senonchè è più lunga e di rametti un pochino più sottili, di colore nero tanto scuro. Vi è attaccata una polizza in cui di mano di Rumphio è scritto: « N. 8. *Abies marina longior* ». Esso Rumphio così ne parla nella lettera: « N. 23. Due arboscelli marini; una volta, come io stimo, da Teofrasto chiamati *Abeti marini* perchè hanno la forma di Abeti, o piuttosto di Cipresso. Costa di una materia nera, dura, che non si rompe così facilmente, ed ha la sua radice nata sul sasso. Si trova di rado, e non è al caso per medicina. N. 8. *Abete marino*, lungo, senza sasso per radice, ma si può facilmente fermare sopra qualsivoglia sasso con lo colla ».

Digitized by Google

Isidoplocami monocloni, seu caule simplici, non ramoso vel nundo. vel setis aprimis tanquam foliis vestito.

N. 334. Palmijuncus Anguinus Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Cap. 8, p. 202 Tab. 78. — Uno stelo assai lungo, ma torto come filo di ferro a serpe, di diametro linee 2 colla sua crosta naturale muccosa, dura. È infilato con una sottile canna d'India lunga piedi 5, ed ha attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 5. *Accarbarium Anguinum cum suo nativo saxo* ». Questo fu così registrato dal Rumphio nella sua lettera. « N. 5. *Accarbario serpentino*, col suo sasso nativo, avvolto in molti giri di serpente, nero, duro, senza rami, e nasce nel fondo del mare, non si tira su se non casualmente attaccato agli ami dei pescatori, perciò è raro, e di questo ne sono due nella presente cassa. N. 7. Il medesimo *Palmigiunco* coperto con la sua nativa scabrosità, ed è posto intorno al Palmigiunco vero o Rottang, acciocchè stesse diritto. Quella sua scabrosità poi con pazienza e fatica si leva con un coltello ». Ve ne sono inoltre due altri pezzi separati uno dei quali è tanto sottile che pare filo di ferro.

N. 535. Un altro stelo assai lungo colla sua base radicale e similmente attortigliato, ma con l'arte ridotto lustro e liscio, che ha linee 1 $^1/_2$ di diametro in fondo. Vi è attaccata una polizza, nella quale di mano del Rumphio è scritto: « N. 6. *Accarbarium, sive Palmijuncus anguineus purgatus* », a cui corrisponde la seguente descrizione nella lettera: « *Accarbario* o *Palmigiunco anguineo* purgato colle reliquie delle radici, due delle quali sono nella cassa seconda. I giri di questo non si estendono, ma si lasciano come le avvolse la sua natura in artificiosi ricciolini ».

Digitized by Google

N. 340. Cinque altri lunghi tra i quattro ed i cinque piedi, troncati, sotto e sopra, a riserva di uno che ha la sua base radicale. In tutti si distinguono più o meno le scabrosità che dipendono dai colli delle capsule incarnate nella sostanza della pianta, le quali sportano fuori a guisa di spinoline. Di essi così parla il Rumphio nella sua lettera: « N. 2. *Accarbario monoclomo* ovvero *Palmigiunco marino nero*, stimato per Accarbario di mare perchè cresce solamente in un fusto, somigliante al fusto del Palmigiunco vero, che si chiama Rottang, siccome è tenuto per *Accarbario ramoso femmina*. Il Palmigiunco poi non nasce in questi paesi, ma solamente nei luoghi che sempre sono agitati dal flusso marino ed assai profondi, come nei golfi, circa i promontori. Barbica le sue radici sopra le pietre dure come il Ramoso, sopra quei sassi bianchi e lisci; cresce all'altezza di 5 e 8 braccia, ma i pescatori il più delle volte gettano via, come inutile, la sua estremità. Partecipa più della sostanza di pietra che di quella di legno, onde non si può piegare così facilmente come il Ramoso, quantunque si unga con l'olio e si scaldi, onde di questo non se ne fanno manigli. Cresce sempre tortuoso e sinuoso, e quanto più sinuoso quel luogo del mare dove egli nasce, tanto più è avvolto. Le parti però più grosse ed inferiori di quello alle volte riescono di grandissima fatica a volerle distendere per farne mazze da tenere in mano; si addirizza però in questa maniera; si fa un cannone di qualsivoglia materia nel quale si possa mettere il Palmigiunco colle sue ritorte, poi si empie d'acqua comune e si lascia bollire alquanto sopra del fuoco, perocchè questa sorta si ammollisca nell'acqua bollita, siccome il ramoso nell'olio, di poi si cava il Palmigiunco alquanto così mollificato, indi con gran forza si stendo i suoi gobbi e si legano sopra qualche legno diritto, e così si addirizza un pochino. Subito che è cavato dal mare e coperto con una certa pelle scagliosa, la quale si può raschiare, onde se ne man-

Digitized by Google

dano alcuni con la medesima pelle ed alcuni rasi e puliti. Di rado si usano in medicina in mancanza del ramoso ».

N. 341. Uno stelo lungo piedi 3 ½, troncato in cima, ridotto liscio con arte, con la base radicale smussata. Vi è legata una polizza in cui vi è scritto di mano del Rumphio: « N. 4. *Scipio ex ejusmodi Palmijunco* »; a cui corrisponde la seguente descrizione nella lettera « N. 14. Un bastoncello del medesimo Palmigiunco, col predetto artificio addirizzato, quantunque sia ritornato un poco alla sua nativa piegatura ».

N. 342. Palmijuncus striatus. (Juncus lapideos Plinii) Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, Gap. 202, Tab. 78 B. — Uno stelo alto piedi 4, con base radicale pellosa e con dia metro di linee 4 nel fondo, troncato nella cima. Vi è attacata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « N. 3. *Palmijuncus niger tenuior* », al quale corrisponde nella lettera la seguente descrizione: « N. 3. *Palmigiunco sottile nero* ». Questo forma una specie particolare da se, come facilmente si vede, perocchè cresce in luogo quieto e più diritto e più liscio, ma si trova di rado.

N. 343. Un altro stelo lungo piedi 6 troncato d'ambedue le parti, con un'ostrica natoria sopra come quella del Rumphio, Thes. Tab. 47, fig. A.

Aplysiae vel infundibuliformes vel laminares.

Mitra Polonica ex hac spongiosa substantia formata etc. Rumph. Herb. Amb. L. 12, Cap. 30, p. 254.

N. 352. Un cespo di sostanza morbida fatto a umbuto o piutto a paniera, alto pollici 11, colla bocca od orlo inuguale, che ha pollici 11 di diametro, per di fuori tutti bucolini, per di dentro tutto stellette, e verso il fondo rigolato o scavato in fossette ondose, come se fosse roso da tarli. Forse è quello che il Rumphio così descrive

Digitized by Google

nella sua lettera: « N. 11. Una Spugna galante, che ha figura di un imbuto, divisa in alcuni spartimenti ».

N. 255. Un cespo di lamine foliacee a mezza paniera, in cima intagliate, alto pollici 4 ½, grosse quanto vacchetta, nate attorno ad una pianta di Chilioforo dell'Ord. 2. Corrisponde appunto a quella figurata dal Micheli, che conservo nel mio Museo, se non che questo della Galleria di S. M. I. dentro ha di più certi tubetti nell'andare di quelli dei Chiliapori del suddetto Ord. 2. Vi è attaccata una polizza in cui di mano del Rumphio è scritto: « 36. *Spongia infundibuliforma, circa Litodendrum nata* ». Ne fa menzione il Rumphio nella lettera in questi termini: « N. 36. Due Spugne della figura di un imbuto, la minore delle quali è nata intorno ad un Litodendro di sproni (anzi da calcina) ».

N. 355. Bafta marina Rumph. Herb. Amb. Lib. 12, p. 253, tab. 89. — Un pezzo alto e lungo tre piedi e nove pollici, non ben steso, ma accartocciato.

N. 356. Eadem tenuior, an Rumph. Herb. Amb. Lib.12, p. 254. — Un pezzo alto piede e pollici 4, largo poco più. O questo o l'antecedente sono così descritto dal Rumphio nella lettera: « *Bafta marina*, ovvero un certo Litodendro che nasce nel mare sotto dell'acqua, ed è rossiccio ma quando si cava dall'acqua, subito diventa nero, ed ha la forma di quel Panno grosso, che si chiama comunemente Bafta, che macerato nell'acqua, si puole spianare a suo modo, e di poi caricato con un sasso, asciugarlo in quella figura, e di nuovo bagnarlo piegarlo ».

Digitized by Google

PARTE III.ª

Fossili.

N. 446. Due pezzi di *Ambra gialla*, cioè trasparenti nel colore di miele con alcuni screpoli simili a quelli che seguono dei legnami vecchi, e con alcune crepature per traverso come se questa sostanza bituminosa nel coagularsi si fosse ritirata, e ristretta in minor luogo. Essa Ambra tentata colla lima, cede, senza però spolverare, ma col solo restarvi la fitta, o intaccatura, bensì ha una corteccia o incrostatura, sottile di spato bianco, o quarzo marmoroso, assai duro, che non s' intacca colla lima, ed in altre si vedono incorporati ed incarnati dentro della sostanza dell'Ambra, certi cogoletti di simile spato o quarzo, i quali tolgono ogni dubbio che questa Ambra sia una pietrificazione naturale del suo genere. Il Rumphio nella lettera descrive certi pezzi d'Ambra che mandò a Firenze fra i quali forse erano anche questi. Eccole sue parole: « Un pezzo interno nella parte superiore della Balena in India chiamata Ambra bianca, che pesa una libbra e 14 once, ed alcuni altri pezzuoli minori di 5 once l'uno; di questa ultima credo che in Europa se ne sia veduta poca. Ordinariamente si crede che sia un getto di Balena, come è tutta l'Ambra, io però credo che questo sparmaceto, siccome l'Ambra, sieno grassezze di mare, che vengono dal fondo del mare, le guali poi gallaggiando nell'acqua, sono divorati non solo dalle Balene e dagli altri Pesci maggiori e Porci selvatici, ma perchè non li possono poi digerire li vomitano; e questo è chiaro per esperienza perchè di quando in quando si trovano alcune Balene morte gettate al lido, nel ventre delle quali gli uomini trovato tre specie d' Ambre. Nello stomaco vi trovarono dell'Ambra bianca; sotto questa della gialla o vera, e nella parte più inferiore

Digitized by Google

della nera, la quale ultima la gettano come escremento, Quest'Ambra nera galleggiando nel mare è tenera, e viscosa, somigliante alla pece liquida, ma sbattuta nel lido, e mescolata con l'arena e coi sassi, s'indurisce come la pietra, la quala poi se si abbrucia manda un odore pessimo La medesima materia nera però contiene in se dell'Ambra vera, e perciò si suol radere. Tutte le specie ancora di quest'Ambra, spesso si trovano contenere in se stesse alcuni nicchierelli e altre cosuccie si fatte, che nel ventre della Balena sono mescolate. Quest' Ambra bianca si lavi, e si ripulisca nell'acqua dalle macchie, e schifezze marine. Di questa ce ne serviamo in India per i medesimi effetti per i quali ci serviamo dello sperma legittimo e scaglioso della Balena, che viene dall'Oceano Boreale, dal quale non è punto differente, fuori che l'Indiano si disfà più difficilmente nell'olio quando si deve pigliare in corpo per medicina. N. 4. Due pezzi d'*Ambra nera*, ordinariamente chiamata così, quantunque si conosca che ella è molto differente dall'*Ambra nera marina*, perchè quest'Ambra nasce nell'Isola Butona, stillando da una certa rupe, per un ruscello nel mare, dove agitata dalle onde viene gettata al lido, e mescolata coll'arena diventa dura come la pietra, come si vede nel pezzo maggiore. L'altro pezzo minore non è ancora mescolato coll'arena ma puramente indurito da se. Questi non sanno di nulla, fuori che di Pece Giudaria, quantunque ordinariamente si scambi coll' Ambra marina detta di sopra ».

Amianto.

N. 265. Un cannone crespato di canna d' India, con un coperchio della medesima, congegnatovi ad arte, entro del quale si conservano vari pezzi d'*Amianto Amboinico*, il più lungo dei quali non passa pollici 2 1/2, nei quali l'Amianto è disposto a falde di vari colori, ma

Digitized by Google

per lo più verdognolo più o meno carico, duro, compatto in modo che poco se ne può disciogliere in fili. Alcuni di questi pezzi sono impietriti, cioè diventati pietra filamentosa di color verde Porro; alti hanno incrostato del Galattite decomposto, ed altri hanno certi suoli sottili di spato bianco, con indumenti di gugliette. Questo è senza dubbio *Amianthus Amboinicus* Rumph. Thes. Amb. Tab. 57 fig. H., e così viene da esso notato nella lettera: « *Amianto Amboinico*, messo in cannone dal di albero canna (*Arundarbor*) ordinariamente detto *Bambus*, tagliato da un certo rivo vicino, e si manda per bellezza, acciocchè si paragoni col vero Italiano perchè certo ha molta similitudine e convenienza coll'Amianto e colla pietra Canarovense, che è un poco più vetrina dell'Ambonese. Questo però per tutta l'India si vende assai caro, e serve per usi medicinali pestato e bevuto, e reprime gli ardori febbrili, le volatiche, ed altri mali, che dall'Amianto Europeo non l'ho mai sentito dire ».

Pietre Idiomorfe.

N. 716. Un globo di pietra nera, quasi diasprina, che ha pollici 1 e linee 3 di diametro. Nell'involto è segnato K, al quale nel catalogo Stenoniano è notato, ma d'altra mano « *Asius Lapis* ». Dubito per altro che vi sia seguito dello sbaglio, e sia piuttosto una pietra mandata dal Rumphio, e così da esso descritta nella lettera: « Nel settimo luogo è una palla di pietra, fatto così dalla natura, e pare che sia di sostanza di ferro mescolato. Si trovano queste nell'Isola Messoala che è la maggiore della Isole Pappuane, ed a noi vicina. Gli abitatori si servono di codeste palle per caricare le bombarde, ed altri strumenti da fuoco in guerra adoperati, Queste medesime palle si trovano ancora sul monte del Diavolo nell'Isola Xula Manoglense, nel quale monte di

Digitized by Google

notte si sentono certi rumori, come vi si scaricassero tali armi da guerra, indi ritrovansi queste palle che servono per il detto uso ».

N. 719. Quattro pezzi, il più largo dei quattro non passa pollici 2, simili ai *Vermiccioli Marini* Gualt. Ind. Testac. Tab. 18, fig. L. N., ma tutti pieni, un poco curvi, di pietra bianca, qualche poco trasparente, che paiono essere in origine stirie di Tartaro, o di Spato, composte come di filoni serrati fra di loro, e perpendicolari all'asse, come notai sopra ai numeri 570 e 636, arrotata dalle onde del mare, giacchè vi si distinguono alcune rotture di veri Vermicciuoli di mare, piccoli. Nell'involto è scritto di mano del Rumphio: « N. 9 *Quatuor carnes . . . petrificatae* »; il quale così parla di esse nella sua lettera; « Nel nono luogo sono 4 pezzi di *Pesce Cappa lunga*, sassificati, ovvero impietriti, che una volta già furono carne di codesti Pesci vivi per virtù occulta però così indurite e così gettate al Lido, sebbene se ne trovino pochissimi, e servono per portare addosso, per essere fortunati. Paiono certe Pietre fuocaie, ma percosse non mandano fuoco, ed hanno il cuor bianco, sono però cognite. Questi Pesci nascono nelle caverne degli scogli dentro ad un cannoncello intiero grosso e nericcio, nè da quello si possono cavare, se non si rompe ».

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Abeto marino 70, 193
Abeto marino lungo. . . . 71
Abies marina 193
Abies marina longa 193
Acayu 68
Accarbaar itam 59
Accarbaar poeti caju . . . 185
Accarbaar puti. 60, 176
Accarbario anguineo . . . 117
Accarbario bianco . . 69, 123
Accarbario bianco genicolato 122, 177
Accarbario bianco litorale . 60
Accarbario bianco marino . 60
Accarbario bianco non genicolato 119
Accarbario cenerino 61, 71, 123, 189
Accarbario cenerino legittimo 72
Accarbario cenerino Nussanivano 115
Accarbario di mare 116
Accarbario monoclomo. 116, 195
Accarbario nero. . . . 71, 186
Accarbario ramoso femmina 116 195
Accarbario serpentino . 70, 194
Accarbario vero legittimo 71, 189
Accarbarium album genicolatum 174
Accarbarium album pelagium 176
Accarbarium anguineum . . 194
Accarbarium anguineus purgatus. 194
Accarbarium cinereum. . . 185
Accarbarium cinereum legittimum 191
Accarbarium cinereum ramosum 185
Accarbarium cinereum unicaule. 189
Accarbarium nigrum cum duobus acnulis 188
Accarbarium nigrum minus. 187
Accarbarium nigrum sive corallium nigrum 186
Accarbarium rubrum pumicosum 174
Accettine grossa e sottile . 95
Acus alia species. 137
Acus Salviani 137
Adarce rosso 112
Adarces rubrum 183
Agallocko bastardo Ambonese 102
Agallocko vero 102
Agalloco bastardo 167
Agallocum Calmabae . . . 167
Agallocum spurium 167
Agarico 162
Aghi. 73, 82
Aghi di fiume 83
Aghi di vele 83
Anello delle reti 85
Ago fungoso. 83
Aietta 75
Albero anticollerico . . 101, 172
Albero de' Pali. 68
Albero rosso primo 68
Albule 79
Aleco litorale 68
Alpe minori. 80
Alpi. 79
Altea indiana 61
Amaranthus saxeus 182
Amaranto di Sasso. 50, 108, 183
Ambra bianca 100
Ambra gialla 198
Ambra nera. 101, 199
Amianto 199
Amianto ambonico . . 119, 200
Ammonia 141

Digitized by Google

Amusio 94
Andromandi. 56
Anguina 141
Anguinula 80
Animali crostacei. 138
Annaria 108, 132
Annotazione al Padre Anastasio Kirkerio del mondo sotterraneo 125
Ansano rosso 48
Anthypade degli Antichi . 71
Anticollerica 30, 63
Anticollerica granosa . . . 64
Antipade degli Antichi . . 59
Antophita. 113
Antropide 105
Aprite. 53, 129
Arbor palorum. 40
Arbor rubra prima 40
Arboscello 122
Arboscello marino 70
Arculari 99
Arcularia minor 171
Arculario maggiore 136
Areole 48
Argo 87
Argo minore 88
Argyrodana 58
Aristalle 48
Aroma. 99
Arpagine 85
Arpagini 85
Arpe 75
Asinello 88
Asius lapis 200
Astaco spinoso 109
Astacus spinoso 139
Astello Murice. 74
Astracion. 137
Astroita 55
Arbor noctis 29
Atun Laut 39, 67
Atuno litorale 67
Atunus litorea. 39
Aycau Uhel 40
Batta marina 111, 197
Balano. 90
Balanus 148
Balanus tertia species . . . 148
Baleyce 29
Bambus 119
Bancal Parampuan 29
Bancalo femmina. 48
Bancalus foemina et latifolia 29
Barbirussa 107, 128
Barù 170
Buru partey 27, 65
Bastoni 119
Batu barudan 182
Batu Caruda 103
Batu gula 59
Batu laut. 27
Batu Matta — cou . . 112, 183
Batu swangi 183
Bellichi marini 77
Benda 90
Biapilato. 86, 87
Biglietto al Segretario Vauthier 43
Bitangor Laut 24
Bitangor maritima . . . 24, 64
Buccina 81, 171
Buccina lineato e liscio. . . 81
Buccina spinosa dorata. . . 81
Bula Bulan 118
Bussola 94
Blatta bizantina 80
Blatta Byzantia 144
Bocca grande 85
Bolle 76
Bolle delle tempeste. . . . 76
Bonga Carang 179
Bongacarrang 107
Bzà undu. 74
Cackerlac 87
Caillac 102
Caju Adjaran 34
Caju Bappa. . . 41, 69, 112, 173
Caju Belo. 40, 68
Caju Bessi 31, 38, 67
Caju Carbu 38
Caju Cuda 34, 38, 52
Caju Cuning. 29
Caju Dawan. 26, 65
Cajulacca 168
Caju Lassi 34, 50
Caju marea 24, 64
Caju Morea 26, 65
Caju Nani 26, 65
Caju sappan. 29
Caju Tassu 25
Caju Ticcos 26

Digitized by Google

Caju Titti. 37
Caju ulassi 34
Calappa 54, 103
Calappa lunga 141
Calappa ordinaria. 162
Calappite 54, 103, 163
Caibahaar puti 60, 176
Calice di legno colubrino . . 53
Camatrachea 91
Campana saxea. 181
Camuneng 64
Camunengi 30
Camunio 64
Camunium 30
Canaria 86
Cancer barbatus 139
Cancer calapparius 138
Cancer spinosus 138
Cancri longimani spinosi. . 138
Canne 91
Cannello da tabacco . . . 90
Cannoncelli 51
Cannone 108
Cannone regio 108, 161
Cantharifera. 114, 159
Capo di Porco salvatico . . 107
Capo di Serpente maggiore . 87
Capo di Serpente minore. . 87
Cappa 83
Cappa lunga 59
Cappa lunga bipartita . 51, 147
Caracoide. 85
Carbario bianco 177
Carbario nero 115
Cardisse 94
Carta da navigare 94
Caryophylla saxea 179
Caryophyllum 158
Caryophyllum regium . . . 165
Caryophyllum sylvestre . 38, 159
Cassettine 76
Casside 73
Casside cenerina 98
Casside cornuta 74
Casside maggiore. . 74, 76, 116
Casside minore 49, 76
Casside rossa 74
Casuare 131
Casuarina 132
Casuarina ambonese . . . 71
Casuarino marittimo celebico 58, 166
Catalogo delle produzioni . 17
Catalogo di Nicchi, Conchiglie, Arboscelli marini, Pietre rare, Legni e Piante inviate al Granduca Cosimo III 46
Catappan-Laut. 39, 67
Catappan litorea 39
Catappano litorale 67
Catcaria 78
Cattù Colugo 137
Caudis. 88
Cauris. 88
Caurizia 63, 73, 88
Caurizi granosi 88
Caurizi Nussatellani . . . 88
Caurizi veri. 88
Cavolo di sasso 109
Celata ramosa 57
Cerananni metallici 53
Cerei 84
Cervi-Porco 107, 128
Cesto di Felce Calamaria mirabile 119
Chama 152
Champudaha 35
Chiocciola rigata 49
Chiodo. 82
Chioma 49
Cielo 97
Cilindri 73, 89
Cilindro brizzolato 89
Cilindro di processione. . . 89
Cilindro maggiore 48
Cilindro Marmoreo 89
Cilindro minore 48
Cilindro Nero 89
Cilindro verde 89
Cimbia. 108
Cimbio Coronato 83
Cirotheca marina 139
Coccodrillo 130
Coccodrillo terrestre . . . 131
Coccio 93
Coco 103, 162
Coccole di Garofano regio . 57
Cofasso giallo 67
Cofassu 25, 64
Cofassus citrina 38

Digitized by Google

Colimbri 133
Coltello 116
Concha saxatilis 145
Conchiglia Noachina . 115, 152
Conchiglia sassatile 93
Conchiglie 89
Coni. 83
Corallo bianco genicolato. . 109
Corallo bianco indiano . 60, 176
Corallo falso pomicioso . . 110
Corallo nero . . . 71, 110, 111
Corallo nero indiano . . . 59
Corallo rosso pomicioso 110, 174
Cordisse 48
Corna di Cervo 90
Corna Papale arsiccia . . . 90
Corna tuberose. 81
Cornetto minore 47
Corniola 87
Corno 83
Corno Aruano maggiore . . 143
Corno buccino peloso . . . 81
Corno d'Ambona 79
Corno d'Arvano Maggiore . 80
Corno di Tritone 58, 80
Corno granoso 81
Cornu Ammonis 141
Corona Papale 82
Corteccia 99
Corteccia di Cipolla 75
Corteccia fragrante 100
Corteccia Magellanica . . . 100
Corteccie di piante esotiche. 170
Cortex caryophylloides Culil-
lawan. 170
Cortex Oninus 170
Crang Sustu. 77
Cristalli bastardi 57
Crocodrillus terrestris siveTa-
gorraro 131
Culilawan. 99, 170
Cumbang Jatu 37, 66
Cuor di Venere 94
Cupressus marina prima . . 193
Cuttu Colugo. 51
Cygnus minimus marinus . 140
Dabano 65
Dabanus 26
Da Mar Selan 69, 112
Dammar Batú 36, 66
Dammar puti 36
Dammar selan 41, 173
Dammar Setan. 112
Dammar sila 41
Dammara alba. 36
Dammara bianca 66
Dammara selanica 41
Dammara silanica 69
Dattilo di Pietra 96
Daun Baru 34
Daun Tocol manusia . . . 160
Delima Laut. 26
Dawan 26
Dendritide 55
Dicetelli 83
Diodon Piscis Durio. . . . 136
Dita di Pietra 50, 151
Diti piccoli 83
Dupa 105, 112, 173
Ebano bastardo 49
Ebano bianco 68
Ebano Buronense 50
Ebanum boeronense. . . . 33
Ebenaste 68
Echino marino cilindrico. . 150
Echinometra 149
Echinometra globosa . . . 150
Eckore. 42, 62
Efippio. 147
Ekor Cutsjing 42
Ekor Cutsjing Utan 42
Emeu 131
Epius 32
Ephippium 147
Epidromide gobbe 86
Epidromide piccole e grosse. 86
Epidromides. 85
Epidromedi 48
Equiseto marino cenerino . 71
Erba Senziente 114
Erica marina 71
Erica marina prima. . . . 192
Erica marina tenuis. . . . 192
Erici 70, 192
Essoyr. 34, 51
Estro marino 138
Ewassa 28
Faggio impietrito. 64
Faretra Macassarense . . . 121
Fascia 90
Fava 92
Felce Calamaria mirabile . . 169

Digitized by Google

Fico. 75
Fimbriate 75
Fistole. 48
Flabella marina 185
Flabellum marinum major species 184
Flabellum marinum maximum 185
Flabellum marinum planum forma tertia 184
Foglio 95
Folade. 48
Folin 108
Forana 121
Forni 77
Fragola bianca. 94
Fragola celebica 121
Fragola rossa 94
Fructus musculiformis. . . 166
Frutto dell'Albero Sago . . 104
Fungo di sasso 50, 103, 112, 182
Funghi 109
Funghi di sasso 112
Fungus 161
Fungus elatus cochlcaris . 162
Fungus saxeus 181
Fuso littorale 82
Fuso marino 82
Fusus 143
Fusus qui Buccinum aruanum 143
Gabba gabba . . . 41, 68, 191
Gamuto 170
Gantolo falso ambonico . . 49
Gantolo rosso 48
Garassa 80
Garo Tsjampaa 167
Garofani regi ambonici . . 58
Garofani veri 113, 158
Garofano . . 99, 158, 164, 170
Garofano di sasso . . 107, 180
Garofano salvatico . . 67, 113
Gatte 84
Ghianda noccioluta 90
Gomuto 47
Gotta 85
Granato litorale 65
Granatum litoreum 26
Granchi Calappari 104
Granchi di pietra 56
Granchi rari 102
Granchio 138
Granchio lapideo 58
Granchio porcellanico . . . 105
Granchio pellegrino 62
Granocchini 75
Granocchino arrostito . . . 98
Guaina. 96
Guaine marine. 147
Guanto marino. 139
Gusci di Noce. 90
Gusci di testuggini 90
Halaur. 33, 49
Halcyonium rubrum indicum. 183
Halecus litorea 41
Haleky Laum Ulu 41
Haleky-laut. 41, 68
Harpe 48
Hatebessi 31, 49
Hatuebn pute 69
Hebenaster 40
Heptadactyli. 85
Herba sentiens 160
Higoana 131, 109
Hochin. 108
Hula hulan 118
Humelen 29
Hussur. 27
Hyppuris saxea 69
Hyppuris sasseo. . . . 60, 176
Ican swangi 113
Ican-tatu 113
Iconi 84
Indici 86
Ippuro sassoso. 109
Ippuralite 176
Istrice Marino 72, 136
Jambosa bianca 87
Jambosa litorale 67
Jambosa litorea 38
Jambu Laut 38
Jambu Pantey 38, 67
Jaen Tatu 135
Jean Totumbo 136
Juncus lapideos Plinii . . . 196
Kalbahaar 59
Kalbahaar puti. 190
Kore 42, 62
Krisse 105
Lacca lignum 168
Lacerta 130

Digitized by Google

Ladroncelli rossi e bianchi sottili e tondi 95
Laharo. 48
Laharus 31
Laharong. 31, 48
Lance 83
Laur Urit 49
Legni di piante esotiche . . 167
Legno Cervo 48
Legno corneo 66
Legno cuoio 42
Legno di ferro . . . 49, 65, 67
Legno di Murene 65
Legno Emano 51
Legno equino 52
Legno Nessato 101
Legno quoio 63
Legno sappanico 63
Lettera al Barone Van-Swieten Archiatro delle LL. MM. CC. 45
Lettera a M.e Duval . . . 43
Lettera di Rumphio. . . . 123
Letterata tonda 92
Letterate minori 92
Lignum clavorum 28
Lignum corneum. . . . 27, 66
Lignum Emanum 34
Lignum equinum 34
Lignum ferreum verum . . 26
Lignum ferreum vulgare . . 38
Lignum leve 33
Lignum leve alterum . . . 28
Lignum molle 41
Lignum murinum. 26
Lignum rubrum 31
Lignum sappan 29
Lignum sappanicum. . . . 29
Lignum saxatile 28
Lingo Gabba Gabba 41
Lingo Mera 31
Lingo Parampuan 41
Lingo Puti 41, 68
Lingoo Batu. 28, 66
Lingoo Bonga 31
Lingoo delicato 68
Lingoo Sassatile 66
Lingua di Gatto 95
Lingua di Leone 92
Lingua di Tigre nera . . . 92
Lingua piana e sottile. . . 95
Lisabelle 88
Lithodendro Autofillide . . 72
Lithodendro bianco. 107, 179, 180
Lithodendro di Sproni pietrificato. 109
Lithodendro di zucchero bianco 122
Lithodendrum calcarium . . 179
Lithodendrum calcarium petrificatum 178
Lithodendrum litoreum . . 179
Locusta arenaria . . . 56, 140
Locusta marina 139
Lolan Waran 28, 64
Lolin 40, 68
Lombrico Anguinario . 90, 141
Lombrico intero 90
Lombrico maggiore . . 90, 410
Lopade 89
Lorin 40
Lucertola Libica 131
Luconica 86
Luna piena 118
Luri. 111
Maccheroide. 103
Machilo 48
Machilus 30
Makila 30
Makilan 48
Mamelen 29, 48
Mangi-Mangi 39, 68
Mangio alto. 68
Mangio caiolare 68
Mangio ferreo 36, 63
Mangium caseolare 40
Mangium celsum 39
Manglie occidentale. . . . 68
Maniglio cenerino 94
Manucodiate 133
Marboo 38
Margarite 76
Margaritece. 73
Martahul. 26, 65
Martellina da muratore . . 97
Matta Culang 77
Melen 29
Menalandrion 102, 168
Menophthalmi 76
Messica Manusia 105
Messitica 54
Mete 84

Digitized by Google

Metrosidero Ambonico. . . 67
Metrosidero bastardo . . . 48
Metrosidero Moluca. . . . 49
Metrosidero vero . . . 26, 65
Metrosideros amboinensis . 38
Metrosideros molucca . . . 31
Metrosideros spuria 31
Micetolito 103, 182
Mitra polonica. 181
Mitulus saxatilis 145
Montana piccola 115
Morbilli 87
Mullette 95
Murenae majus 26
Murice. 85
Murice Ceramico 98
Murice minori 49, 74
Murice ramoso. 74, 80
Murice scorpione 74
Murice spinoso. 63
Murice Tucabissano 98
Murici piccoli 74
Muscoli 96
Musculus 145
Musica rusticana 84
Naca minore 62
Nani 26
Natiche piccole. 94
Nautilio di carta 78
Nautilio maggiore . . . 61, 78
Nautilio minore 78
Nautilius major 142
Nerite 52, 79
Nessat 37, 67
Nessatat 168
Nessato 67
Nessatus 37, 168
Nicchio bernoccoluto o laciniato. 78
Nicchio bianco. 98
Nicchio di bocca larga. . . 75
Nicchio gretolato. 48
Nicchio impietrito 55
Nicchio lisciatorio 87
Nicchio mammella 77
Nicchio minore 49
Nicchio musicale 87
Nicchio papetarjo 78
Nicchio petolato e liscio . . 77
Nicchio persiano 63
Nicchio rigato 80
Nicchio scalario. 52
Nicchio solcato 75
Nicchio sottile. 48
Nicchio terrestre 98
Nicchio tondo 73
Nicchio umbelicato 76
Nissat 37
Noce del frutto dell'albero Panginuro 104
Noce dell'albero Mirra. . . 113
Noce d'India 103, 162
Noce Indiana maggiore . . 14
Noce Miristica. 158
Noce moscata 157
Norma. 97
Novella 34
Novella litorale 27, 65
Novella nera 49
Novella nigra. 32
Novella ordinaria. 61
Nussatellani bianchi granosi. 63
Nuvolette 84
Nux Myristica. 157
Nyotsiolia 118
Occhio rosso 80
Officina Blatta bizzantina . 74
Oletteo marino 51
Ondulate 79
Oniche. 58 145,
Oninio 100
Orecchio di Gigante . . . 77
Orecchie marino 89
Orecchio ritto 76
Orlate 75
Orse 88
Ostracion 135
Ostracion Totumbo . . . 136
Ostreum tortuosum . . . 147
Ossa. 129
Ostrica 49, 91, 97
Ostrica arrostita 92
Ostrica avvolta Pappuana. 99, 148
Ostrica d'alberi 97
Ostrica de' pali 97
Ostrica jappanica. 92
Ostrica grinzosa 92
Ostrica letterata 92
Ostrica maggiore 116
Ostrica occhiuta 92
Ostrica quadrante ruvida . 91
Ostrica piccina. 97

Digitized by Google

Ostrica piegata 109
Ostrica piegata e scagliosa . 98
Ostrica piegata semplice . 98
Ostrica squamosa femmina . 91
Ostrica raggiosa. 93
Ostrica Riccio 98
Ostrica Riccio mutilato . . 98
Ostrica ruvida squamosa . 152
Ostrica ruvida squamosa maschio 91
Ostrica sassosa 98
Ostrica serrata 109
Ostrica squagliosa mutilata . 91
Ostrica Tennemerica . 95, 148
Ostrica tortuosa . . . 51, 148
Ova di Coccodrillo 130
Oxalis 160
Padelle 89
Padelle lunghe. 89
Pala. 157
Palla di pietra. 54
Pallottole. 88
Palma farinaria 164
Palma indiana 55, 99
Palma indica minore . . . 162
Palmigiunco . . . 104, 117, 118
Palmigiunco anguineo . . . 117
Palmigiunco marino. . . . 116
Palmigiunco marino bianco . 117
Palmigiunco marino nero. . 116
Polmigiunco sottile nero . . 117
Palmijuncus albus 163
Palmijuncus anguineus . . 194
Palmijuncus anguineus purgatus. 194
Palmijuncus calapparius . . 163
Palmijuncus marinus albus 190
Palmijuncus niger ternujor . 196
Palmijuncus striatus . . . 196
Pangio. 166
Passal 25, 64
Parte suprema della Balena 100
Pediculus Cocodrili 137
Penna di vetro. . . . 96, 146
Penna larga. 96, 147
Penna lunga. 96
Penna novella 48
Penna vera 107, 147
Penne 52, 96
Pentadattile. 85
Pera secca 75
Perle 88
Pernici. 75
Pettine cenerino e più gobbo 93
Pettine comune 54
Pettine di donzella 93
Pettine piano di fuori . . . 93
Pettine rusticale 99
Pettine sottile 93
Pettini 93
Pettini vari 52
Pettinini 93
Pettinino bianco 93
Pettinino di foglio 94
Pettinino di sasso 54
Pettinino piccino 99
Pettinino rotondo. 93
Pece odorosa. 112
Pece volante. 113
Pesce Arculario maggiore . 113
Pesce Cappa lunga 55
Pesce coriaceo 113
Pesce Durio 72, 136
Pesce Martello 133
Pesce Padella 48
Pesce Poreaceo 135
Pesce Totumbo trigono e tetragono. 103, 136
Pesce volante 138
Pescetto noto 51
Pescetto Totumbo cornuto . 63
Pesci 133
Pesci incerti 133
Pesciculi cultelliformes . 51, 138
Pianta di Garofano salvatico 113
Piatto di argento 97
Piante terrestri 157
Pidocchi 89
Pidocchi de' Coccodrilli . . 137
Pietra Aprite 53
Pietra fungaia 172
Pietra Tigrite. 53
Pietra Victoriale 55
Pietra zuccherina 59
Pietruzze. 76
Pinna lata 146
Pinna lata altera. 145
Pinna Plinii. 146
Pipistrelli. 84
Piscis accularis majori, sive Jean Totumbo 136

Digitized by Google

Piscis coraceus Jean Tatu dictus 135
Piscis Durio. 136
Piscis orbis 136
Piscis rotundus tetragonus . 136
Pomo marino. 50, 150
Porcellana dipinta 87
Porcellana letterata 87
Porcellane. 49, 73, 86
Porcellane ordinarie. . . . 87
Porcellane salate 87
Porco salvatico 107, 128
Porpora falsa 57, 81
Porpora falsa femmina. . . 81
Prefazione 10
Prospettiva 93
Prospettiva Cartaginense . . 93
Prosciutto. 96, 147
Prosciutto maggiore. . . . 107
Prosciutto piccolo 95
Prosciutto sgusciato solcato. 95
Pseudosandalum amboinense. 32
Pugnale Javano 106
Puguale Maccassarense . . 105
Pugnalino 122
Pule Batu 38
Quadrante cenerino liscio. . 92
Quadrupedi ovjpari 130
Quadrupedi vivipari. . . . 128
Radica dell' albero anticollerico 101
Radiche di piante esotiche . 171
Radule. 94
Ragno marino 113, 138
Rapa 75
Rastiera marina 115
Resina Dammar selan . . . 173
Reticelle di sasso. . 56, 62, 177
Reticula saxea. 177
Riccio maggiore 97
Rondelle lisce 52
Rosparelle 94
Rosta marina 111, 185
Rostri di Anatra 95
Rostro dell' uccello Annario. 108
Rostri maggiori del Pesce Xifia 116
Rostri minori 116
Rostrum avis Annariae . . 132
Rosmaro 129
Rottang 104
Rottang Calappa 163
Rottang puti. 163
Sabina 71
Sabula fangosa. 83
Sacco arboreo minore . . . 62
Saccus arboreus minor. . . 35
Saetta marina 51, 151
Saette 120
Sagitta marina 150
Sagus 164
Salimberi 32
Salissa 39, 67
Samal 31
Samama 36
Samar 31, 49
Sambuco selvatico 49
Sampacca sylvestris. . . . 32
Sandori 29
Sandoricum sylvestre . . . 29
Santul 29
Sappal Lauhali 35, 63
Sappalahali 35
Sappanhout 29, 63
Sarabo 66
Saribu 27, 66, 121
Saribus. 27
Sasuru 32, 48 49
Satul 47
Satulo 47
Sattul 29, 47
Scarabei 87
Scarafaggi 87
Scetro 118
Scorpione marino. . . . 51, 138
Scudo Ambonico 116
Scudo di Conchiglia. . . . 118
Scudo o Guardia delle Spade 118
Scudo Sanguirano. 121
Secur 40
Securidica vera 160
Sella Inglese 97
Serpente maggiore 87
Serpente minore 87
Serpula. 140
Serpula testa teretiuscula ecc. 141
Sicchius 36
Sicki 36
Sickio Samama. 69
Signatus 137
Sina vera. 108
Sinax saxea 182

Digitized by Google

Sinodo marino 73
Solen 147
Solen anguineo. . . . 59, 141
Spada o Cimitarra Ambonese 120
Spada Sanguirana. 121
Spinole. 80
Spinosi marini maggiori 50, 150
Spinoso marino. 62
Spinoso ordinario 150
Sponga galante. 71
Sponga infundibiliformia . . 197
Spugne. 109
Squadra 97
Squilla 139
Squilla larga. 109
Squilla marina 109, 139
Starne 85
Statua-Coan-im 110
Stella marina rada 63
Stipo Rumpiano 23
Strombi. 73, 82
Strombo aspro 82
Strombo con gli occhi bianchi 83
Strombo con la coda 82
Strombo crenato 82
Strombo minore 83
Strombo tuberoso. 82
Suasta 106
Subula 82
Succhiellini 83
Sulaniche 92
Taewan 31, 48
Talpa 87
Tanion maritimo 66
Tanjon Laut 37
Tanionus litorea 37
Tarlo di Costantinopoli . . 57
Tartaruga 130
Tazza coronata 83
Tazza maggiore 108
Tean swaangi 138
Tellina bianca liscia 95
Tellina cultriforme 95
Tellina dipinta 94
Tellina di sasso 59
Tellina liscia 94
Tellina paonazza brizzolata . 52
Tellina pendula 95
Tellina razzata. 95
Telline rigate da far sapore . 94
Tellina rossa dentata . . . 99
Telline. 48, 94
Testuggine 75
Testuggine terrestre . 110, 130
Tetraone 108
Tigrite. 53, 129
Tilen 66
Timiama Maccassariense . . 105
Timpano Triba. 82
Tina gentile. 161
Titimalo 167
Titiamalo. 102
Tittio 69
Tittius. 37
Topolini 48
Topolino 52, 96
Topolino d'Anatre 96
Topolino femmina 96
Topolino ordinario 96
Topolino sassatile. 96
Torli d'uovo. 79
Torli d'uovo bastardi . . . 79
Torri Babilonense 82
Torricella. 81
Torricella lineata. 81
Torricella granosa 81
Torricella inzuccherata . . 81
Tortumbo. 76
Totumbo 99, 137, 171
Tribolo 63, 74
Tridacna 97
Trisidos 147
Tronco. 101
Trottole 77
Trottola di labbro grosso. . 78
Trottola Papuana. 49
Trottola Pappuana o Vecchia 78
Tschampadaha jaca minore . 35
Tsiampadha. 35
Tsjampadaha 62
Tsjampacca utam. . . . 32 49
Tsjenke laut. 179
Tsienke Oeban 38
Tschenke pappua . . . 57, 165
Tsjenke 67, 158
Tsjenke Radia 57 165
Tsjenke utan. 38
Tuber regium 161
Tulipano nascente . . 90, 148
Turbini 73, 80
Ubi aguinei 119, 172
Uby Radja 108, 161

Digitized by Google

Ubi Ular 171
Ubio. 172
Ubium anguineum 171
Uccelli. 131
Uccelli incerti. 132
Uccello Annario 132
Uccello Casuare 132
Uccellino. 97
Ucken 38, 67
Unghia odorosa . . . 74, 145
Ugna 80
Ugna odorose . . 57, 58, 63, 81
Ugna odorose maggiori . . 58
Ugna odorose piccolissime . 58
Ulassium 34
Ulet. 35, 63
Uleto 63
Unguis odoratus minimus . 144
Uova 87, 116
Uova Casuarine 88
Uova di Coccodrillo. . . . 104
Uova Spugna 71
Uova verde 101, 132
Upas bidij. 64
Upas-bidij lolam Payten . . 30
Uro-Galli 108
Ustolate 87
Valassio 50
Vasi 108
Vegetali 153
Ventarola marina 115
Ventarola marina grandissima 185
Ventrigli 75
Ventri-secu 122
Vermiccioli marini 200
Verruca testudinaria . . . 148
Vertifolia 63
Vertifolia alba 35
Veste di carta Galelle . . . 102
Veste piegata 86
Vino arboreo 47
Vitta 90
Vlassio. 50
Voluta cenerina 84
Voluta cenerina minore . . 85
Voluta degli alberi Mangi . 85
Voluta delle spelonche. . . 84
Voluta di marmo 84
Voluta di fiume 85
Voluta d'undici rostri . . . 85
Voluta fasciata. 84
Voluta Filicaia. 84
Voluta musicale 84
Voluta rostrata 85
Voluta tigrina 84
Voluta verde 84
Volute 49, 73, 83
Volute butirrace 84
Volute larghe 85
Volute muscarie 84
Volute muricate 84
Volute piane cornute . . . 73
Waat 40, 68
Waccat. 40
Waccat-bessi. 36, 63
Xiphia 116
Zazzera pettinata. 93
Zazzera pettinata rozza . . 93
Zolle di terra 81
Zolle grinzose rigate . . . 81
Zolle piane 81

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google